

RASSEGNA STAMPA del 29/11/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 26-11-2010 al 29-11-2010

L'Adige: <i>Frana, interventi urgenti</i>	1
Alto Adige: <i>trento. questo è un piccolo, postumo, risarcimento per il coraggio ... - luca petermaier</i>	2
Alto Adige: <i>quattro morti sotto le valanghe</i>	3
L'Arena: <i>Dai terremoti ai cimbri l'architettura naturale</i>	4
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Dissesto: ecco i fondi per la Valle di Zumella</i>	5
Bresciaoggi(Abbonati): <i>A San Colombano è percorribile il by-pass che aggira la frana</i>	6
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Motoslitte in prestito dai giovani della zona</i>	7
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Un boato, la valanga: sotto restano tre uomini</i>	8
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Nel 2008 quattro persone morirono sul Maniva</i>	9
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Sparita una tredicenne Angoscia a Bergamo</i>	10
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Sulla neve... sicuri? a Boario</i>	11
Il Cittadino: <i>Boffaloran La Provincia ha disposto lo stop alla ricezione dei rifiuti, ancora indagini sulle cause</i>	12
Il Cittadino: <i>Alluvione in Veneto, domani nel Lodigiano c'è la raccolta fondi</i>	13
Il Cittadino: <i>Due vittime a Piacenza e a Bolzano, acqua alta a Venezia</i>	14
Corriere Alto Adige: <i>Tagli al 5 per mille Durnwalder scrive a Tremonti</i>	15
Corriere del Trentino: <i>Maroni rende onore agli eroi fassani</i>	16
Corriere del Trentino: <i>Maroni onora gli eroi I no-global lo contestano</i>	17
Corriere del Trentino: <i>«Montagna, ecco come riscrivere le regole»</i>	19
Corriere del Trentino: <i>Montagna, servono nuove regole</i>	22
Corriere del Veneto (Ed. Padova): <i>Stop esondazioni: 5,6 milioni di euro in vista</i>	25
Corriere del Veneto (Ed. Padova): <i>Alluvione, Sacconi: « Sospesi anche i contributi »</i>	26
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Pioggia e neve: ed è già allarme ghiaccio</i>	27
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Elisoccorso, insorge il soccorso alpino</i>	28
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Imprese alluvionate, c'è la lista «Rinvio delle tasse per 3400»</i>	29
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>«Tasse rinviate per 3400 aziende»</i>	30
Corriere delle Alpi: <i>consiglio comunale si discute del fondo protezione civile</i>	32
Corriere delle Alpi: <i>frana di buscole: inizia il monitoraggio a distanza - ezio franceschini</i>	33
Corriere delle Alpi: <i>la grande famiglia delle casacche rosse - andrea selva</i>	34
Corriere delle Alpi: <i>maroni risarcisce i quattro eroi - luca petermaier</i>	35
Corriere delle Alpi: <i>suem, il soccorso alpino si rivolge ai sindaci</i>	36
Corriere delle Alpi: <i>l'elisoccorso va potenziato</i>	37
L'Eco di Bergamo: <i>Volontari in campo per ripulire le sponde del Serio</i>	38
L'Eco di Bergamo: <i>Il dolore del Cai: «La tragedia più grande»</i>	39
L'Eco di Bergamo: <i>Sulla neve con le ciaspole Muoiono sotto una valanga</i>	40
L'Eco di Bergamo: <i>Macigno sfonda le reti di protezione e piomba sulla litoranea a Parzanica</i>	42
L'Eco di Bergamo: <i>Un esercito per trovarla Si cerca anche nei pozzi</i>	43
Il Gazzettino (Belluno): <i>Il Soccorso alpino a Trento per le vittime di Val Lasties</i>	44
Il Gazzettino (Belluno): <i>A CERGNAI E MEANO Nonostante la neve le esercitazioni sono andate avanti come da</i>	45
Il Gazzettino (Belluno): <i>Volontari esperti di radiotrasmissioni</i>	46
Il Gazzettino (Belluno): <i>Protezione civile Antelao in prima linea nell'alluvione</i>	47
Il Gazzettino (Padova): <i>Fiumi sorvegliati speciali</i>	48
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Frane e disagi, vertice con la Protezione civile</i>	49
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Piogge abbondanti, i canali a rischio tenuti sotto controllo</i>	50
Giornale di Brescia: <i>Emergenza neve: la Lombardia revoca l'allarme da mezzanotte</i>	51
Giornale di Cantù: <i>5 per mille, associazioni in rivolta</i>	52
Il Giornale di Vicenza: <i>Dopo la frana a rischio il Covolo di Butistone</i>	53

Il Giornale di Vicenza: <i>Rotolon, l'emergenza è finita</i>	54
Il Giornale di Vicenza: <i>Debba, le emergenze da affrontare subito</i>	55
Il Giornale di Vicenza: <i>Frana del Rotolon Laser e georadar per nuove verifiche</i>	56
Il Giornale di Vicenza: <i>Protezione civile da encomio</i>	57
Il Giornale di Vicenza: <i>Quattro morti sotto la neve Slavina fa strage sul Mortirolo</i>	58
Il Giornale di Vicenza: <i>Grosso masso frana in strada Sulla Sp 64 lavori in corso</i>	59
Il Giornale di Vicenza: <i>Volontari nel fango Finita l'emergenza nasce la Protezione</i>	60
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Come fare per evitare un altro disastro? A un mese dalla grande alluvione del 1</i>	61
Il Giorno (Milano): <i>L'Italia nel gelo. Ed è solo l'inizio</i>	64
Il Giorno (Milano): <i>Tre escursionisti travolti da una valanga al Mortirolo</i>	65
Il Giorno (Milano): <i>Fiocchi e temperature rigide Ecco un antipasto d'inverno</i>	66
Il Giorno (Sondrio): <i>La frana in via San Marco Ok ai lavori aspettando i fondi</i>	67
Il Messaggero Veneto: <i>frana incombe sulla strada della val cosa</i>	68
Il Messaggero Veneto: <i>lavori urgenti anti-frana sulla strada provinciale 22: il sindaco cescutti ringrazia</i>	69
Il Messaggero Veneto: <i>quattro persone uccise dalle valanghe maltempo in tutt'italia, altra neve in fvg</i>	70
Il Messaggero Veneto: <i>la regione metta in sicurezza il monte quarin</i>	71
Il Messaggero Veneto: <i>ringraziamenti per aiuto e solidarietà</i>	72
Il Messaggero Veneto: <i>soccorso, delegazione austriaca con il gruppo cinofilo forestale</i>	73
La Nuova Ferrara: <i>un'imponente esercitazione simulando un grosso incendio</i>	74
La Nuova Ferrara: <i>scatta la maxi emergenza ma è solo un'esercitazione</i>	75
La Nuova Ferrara: <i>perturbazioni e vento, trenta ore di allerta meteo</i>	76
La Nuova Ferrara: <i>allerta neve, il piano è pronto</i>	77
La Nuova Venezia: <i>spiagge del litorale invase dai detriti - giovanni cagnassi</i>	78
La Nuova Venezia: <i>fermo totale per 3.433 imprese 4.144 cittadini evacuati da casa</i>	79
La Nuova Venezia: <i>non sparate sull'elicottero del suem</i>	80
La Nuova Venezia: <i>i comuni alluvionati in rivolta moduli in ritardo e troppi oneri</i>	81
La Nuova Venezia: <i>l'erosione delle spiagge non si ferma</i>	82
Il Piccolo di Trieste: <i>nevicata, dalla regione in arrivo 96mila euro</i>	83
Il Piccolo di Trieste: <i>master pronto a traslocare a villa ritter</i>	84
Il Piccolo di Trieste: <i>maltempo, 150mila euro di danni solo a cormons</i>	85
La Provincia Pavese: <i>protezione civile, internet e sms per chiamare tutti i volontari</i>	86
La Provincia Pavese: <i>mappa per i problemi dello scuropasso</i>	87
La Provincia Pavese: <i>protezione civile, tagli del 20% - stefania prato</i>	88
La Provincia Pavese: <i>nevicata al nord, vento e temporali al sud</i>	89
La Provincia Pavese: <i>esonda il ticinello, ma per finta</i>	90
La Provincia Pavese: <i>frana risanata a cigognola</i>	91
La Provincia di Como: <i>Allagamenti: se ha colpe, paghi la giunta</i>	92
La Provincia di Como: <i>Frana, risanamento complesso Ma c'è chi toglie le transenne</i>	93
La Provincia di Lecco: <i>Frana, già iniziati i lavori della strada Gli orari della navetta per i residenti</i>	94
La Provincia di Lecco: <i>Raccolta fondi della Provincia per il Veneto</i>	95
La Provincia di Lecco: <i>Il lago diventa sempre più alto E oggi (forse) arriva la neve</i>	96
La Provincia di Sondrio: <i>Sondrio tende la mano agli studenti de L'Aquila</i>	97
La Provincia di Sondrio: <i>Cade frana, famiglie evacuate</i>	98
Il Secolo XIX: <i>Altra settimana "artica" «solo una breve tregua»</i>	99
Trentino: <i>yara, 13 anni da quattro giorni svanita nel nulla</i>	101

La Tribuna di Treviso: <i>neve nella marca, pericolo ghiaccio</i>	102
La Tribuna di Treviso: <i>protezione civile contro il comune</i>	103
Varesenews: <i>Maltempo: nevica sul Nord Ovest e su Appennino</i>	104
Vivimilano.it: <i>Nevicate su tutta la Lombardia.....</i>	105

Frana, interventi urgenti**Adige, L'**

""

Data: **27/11/2010**

Indietro

gazzi Interrogazione di Ottobre (Patt)

Frana, interventi urgenti

«Il 24 novembre - scrive il consigliere provinciale del Patt, Mauro Ottobre, in un'interrogazione - si è staccata una pericolosa frana sopra i "Gazzi" tra Bolognano e il Monte Velo in comune di Arco. Caso ha voluto che in quella zona non ci siano abitazioni né strutture e la strada è stata risparmiata fortunatamente. È questo un luogo splendido sottoposto purtroppo ad attacchi atmosferici che fino ad ora hanno evitato solo fatalmente di interessare dinamiche insediative, capaci altrimenti di assumere connotazioni tragiche anche sotto il profilo del bilancio umano. Da amministratori noi non possiamo affidare gli interessi dei nostri amministrati alla fortuna o al caso». Di qui l'interrogazione «per capire se la giunta provinciale è a conoscenza della situazione, se e come intende procedere nell'immediato, e soprattutto se è previsto un programma di messa in sicurezza ed eventualmente con quali tempi e tecniche».

27/11/2010

trento. questo è un piccolo, postumo, risarcimento per il coraggio ... - luca petermaier

- Cronaca

TRENTO. «Questo è un piccolo, postumo, risarcimento per il coraggio ...

LUCA PETERMAIER

TRENTO. «Questo è un piccolo, postumo, risarcimento per il coraggio dimostrato dalle vittime e per il dolore che i loro famigliari hanno dovuto affrontare». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni affida a queste parole la gratitudine dello Stato per il sacrificio degli eroi di Santo Stefano, quegli «angeli» del Soccorso alpino fassano che ieri hanno ricevuto la medaglia d'oro al valor civile.

Fu proprio il ministro, poche settimane dopo la tragedia della val Lasties costata la vita a Erwin Riz, 32 anni; Alessandro Dantone, 39 anni; Diego Perathoner, 42 anni e Luca Prinoth, 43 anni a sollecitare il Capo dello Stato Giorgio Napolitano a concedere ai quattro membri del soccorso alpino - travolti da una valanga durante un soccorso - il massimo riconoscimento civile. Una richiesta che - dice oggi Maroni - «il Presidente della Repubblica ha accolto subito, abbreviando tutte le procedure burocratiche che di solito accompagnano questi premi». Ieri all'Auditorium Santa Chiara il ministro (contestato all'entrata da alcuni studenti) ha portato il «grazie» della Repubblica Italiana, lodando l'abnegazione dei volontari trentini come di quelli italiani, ricordando che «è grazie persone come loro, capaci di rischiare la vita per un semplice "grazie" - che il sistema della protezione civile ci è invidiato in tutto il mondo». Concetti ribaditi, poi, a margine della cerimonia quando, rispondendo alle domande dei giornalisti, il capo del Viminale ha ricordato che «le imprudenze, di solito, non vengono commesse dai soccorritori, ma da chi viene soccorso», e che «la morte dei quattro ragazzi della val di Fassa deve essere un monito per tutti. Le regole della prudenza vanno rispettate sempre, non solo sulle strade ma anche in montagna. Se c'è anche il minimo dubbio è meglio non avventurarsi visto che si rischia di mettere in pericolo non solo la propria vita ma anche quella dei soccorritori».

La consegna delle medaglie ai famigliari («ho visto nei loro occhi - ha dichiarato Maroni - il dolore per la tragedia ma anche l'orgoglio di essere parenti di questi eroi») ha riportato a galla il rapporto stretto e intenso tra la montagna e i trentini e soprattutto i valori che la montagna sa trasmettere agli uomini, quei valori che il presidente Lorenzo Dellai ha riassunto così: «Onestà, laboriosità e generosità, tutti sentimenti che dovrebbero rappresentare la bussola per tutto il paese». Il presidente della Provincia ha lodato tutto il sistema del volontariato trentino definendolo un «giacimento di speranze per il futuro» e ricordando che, davanti a sé, il ministro Maroni aveva «la parte migliore della nostra terra».

Toccanti e commossi (dopo quello del sindaco di Trento Alessandro Andreatta) sono stati gli interventi del sindaco di Canazei Mariano Cloch e di Campitello Renzo Valentini e, infine, quello di Piergiorgio Baldracco, presidente del Corpo nazionale del Soccorso alpino premiato anch'esso con la medaglia d'oro.

Per ricordare i volti, le gesta e il coraggio delle quattro vittime è stato proiettato un filmato che ha ripercorso la tragedia di Santo Stefano 2009 e proposto le voci dei protagonisti sopravvissuti (e anch'essi premiati) Martin Riz («una vita da salvare è tutto»); Sergio Valentini («soccorrere è un nostro dovere») e Roberto Platter. Poi è stato l'abbraccio dei presenti, la commozione delle famiglie ma anche la gioia di vedere che lo Stato (stavolta) non ha dimenticato e che - comunque sia - la grande famiglia del Soccorso alpino non dimenticherà mai questi suoi coraggiosi figli.

quattro morti sotto le valanghe

- altre

Sul Mortirolo l'incidente più grave. Anche l'imprudenza fra le cause

Tra le vittime anche un candidato sindaco. Sull'Appennino Reggiano travolti in tre, solo uno si salva

MILANO. Un mix forse di imprudenza e fatalità con la neve fresca, caduta abbondantemente nei giorni scorsi, che si è staccata ed è venuta giù per trasformarsi in slavine killer, quando la temperatura si stava rialzando. Questo lo scenario che ha causato due gravi incidenti di montagna ieri nel Nord e nel Centro Italia: bilancio tre escursionisti morti, nel Bresciano, un morto e un ferito grave sull'Appennino Reggiano. Paura sulla funivia che da Bormio 2000 porta a Bormio 3000. A causa di una brusca frenata alcune persone sono rimaste contuse. Paura anche in Trentino, dove un elicottero privato è precipitato a cento metri dagli impianti di risalita aperti sulla Paganella: feriti solo i due occupanti del velivolo.

L'incidente di montagna più grave è accaduto sul Mortirolo - celebre tappa alpina del Giro D'Italia - in Valcamonica ai confini con la provincia di Sondrio, in Lombardia. In tre, stavano salendo - pare battendo anche un fuoripista - con le ciaspole ai piedi, quando sono stati travolti da una slavina che li ha sepolti in un attimo. Tutti e tre gli escursionisti sono morti. Uno dei tre era stato ricoverato in gravi condizioni in ospedale, dove però è morto dopo il ricovero. Le vittime sono Enzo Riganti, 62 anni, consigliere comunale Udc a Treviglio (Bergamo) e candidato sindaco alle elezioni del 2011, Angelo Lazzarini, 68 anni, e Giuseppe Parigi, 47.

L'altro incidente è accaduto in mattinata sul monte Cusna nell'Appennino Reggiano. Qui erano stati ritrovati vivi, anche se in gravi condizioni, i due scialpinisti che risultavano dispersi dalla mattina dopo una slavina. Ma uno dei due è poco dopo deceduto in ospedale.

Nulla da fare per gli escursionisti del Mortirolo: due di loro erano stati estratti vivi dalla neve dagli uomini del 118 e del Soccorso alpino che erano intervenuti nella zona del Motto della Scala, nel territorio del comune di Edolo dove si è verificata la slavina: sono stati immediatamente intubati, ma la grave ipotermia e un arresto cardiaco che è sopraggiunto, sono stati fatali a entrambi: uno è morto pochi minuti dopo il recupero, l'altro è stato portato con l'elisoccorso all'ospedale di Edolo dove è deceduto. Il terzo escursionista, rimasto sotto la neve più a lungo, è stato estratto morto dopo che i soccorritori hanno battuto la zona per almeno due ore.

E' deceduto nell'ospedale Maggiore di Parma nel tardo pomeriggio invece uno dei due escursionisti travolti dalla slavina sul Monte Cusna nel Reggiano. Andrea Costi, di 34 anni di Toano (Reggio Emilia) era giunto a Parma in elicottero in condizioni ormai disperate. Costi era in compagnia di un amico, Marco Balbarini di Maranello (Modena) di 49 anni e di un escursionista scampato alla slavina che poi ha dato l'allarme. Erano in gita con scarponi e racchette da trekking e a quanto si è appreso non avevano rilevatore Gps. Per il 49enne ricoverato in ospedale, la prognosi resta riservata. L'allarme è scattato poco dopo le 10, in località Pian Vallese. Le ricerche sono immediatamente partite e i due escursionisti sono stati individuati verso le 13.30, sepolti in un canalone sotto circa un metro e mezzo di neve. Il primo ad essere stato trasportato in eliambulanza all'ospedale di Reggio Emilia è stato Balbarini. Costi è stato soccorso sul posto e poi portato al Maggiore di Parma dove però è morto.

Dai terremoti ai cimbri l'architettura naturale

Domenica 28 Novembre 2010 CULTURA

Dai terremoti

ai cimbri

l'architettura

naturale

Lessinia di Ugo Sauro non è solo un libro di cultura. È un libro testimonianza e un volume di provocazione, grazie all'apparato iconografico a colori che accompagna pagina per pagina. Vi hanno contribuito fotografi come Flavio Pettene (autore anche della copertina), Mara Balabio, Sigfrido Corradi, Mauro Previdi, Basilio Rodella e lo stesso Sauro, che hanno occhi per guardare oltre il visto, gambe per camminare oltre l'asfalto e cuore per ritrarre con la passione di innamorati. Lo si deve a loro se Lessinia è il più bel libro finora uscito sull'altopiano perché non è solo documentato scientificamente, ma anche corredato «di un ricco e scelto apparato iconografico, selezionato con l'obiettivo di trasmettere, oltre che valori estetici ed effetti di suggestione, un alto contenuto informativo, da un lato, contribuendo a far conoscere luoghi particolari e unici e nel contempo guidando alla lettura dei paesaggi più caratteristici». Si racconta della Lessinia «laboratorio per la natura», nelle dinamiche geologiche che hanno formato la montagna, tra terremoti e cambiamenti del clima, e della Lessinia «laboratorio per l'uomo», dagli antichi abitanti, ai coloni tedeschi, all'economia del carbone, alle opere d'acqua, di ghiaccio, di legno e di pietra, con i segni del sacro, l'arrivo di villeggianti, sciatori, escursionisti. È ridotto a poche pagine lo spazio della Lessinia violentata, ma è compito da svolgere più da terapisti del dolore che da innamorati. V.Z.

Dissesto: ecco i fondi per la Valle di Zumella

Venerdì 26 Novembre 2010 PROVINCIA

Dissesto: ecco i fondi

per la Valle di Zumella

La recente ondata di maltempo ha innalzato il livello delle preoccupazioni, ma il sindaco di Cimbergo, Mario Mazzia, non ha voluto sollevare allarmismi, e ha affermato che la frana è in condizioni di stabilità e non è un pericolo per il paese. E che è arrivato il tempo di mettere in sicurezza la zona; anche perchè i fondi ci sono.

Parliamo di una storia iniziata nel 2004, quando un evento franoso di considerevoli dimensioni interessò il versante alla sinistra del torrente Valle di Zumella in località Baite Paere, a 1.300 metri di quota verso Capodiponte. Lo scorso maggio, il Comune di Cimbergo è stato ammesso a un finanziamento regionale di 500 mila euro per una operazione di sistemazione idraulica e forestale che consentirà di tamponare il grosso dello smottamento: il fronte instabile, creato dalle acque che scendono dal monte durante le forti piogge, misura una cinquantina di metri in larghezza e 400 in lunghezza. Quando i fondi regionali saranno effettivamente disponibili, l'intervento affidato al Comune interesserà il fianco sinistro dell'area instabile, dove il pendio è meno ripido. I due tecnici incaricati dal municipio, Fabio Salvetti e Luca Vitali, spiegano così l'operazione: «Si dovrà scoronare e livellare la superficie interessata, realizzando drenaggi superficiali e un fossato di drenaggio longitudinale per la raccolta delle acque. Il versante dovrà poi essere consolidato con opere di ingegneria naturalistica; ovvero gabbioni, cordone, palizzate e con la posa di biostuoie. Infine, la superficie erosa sarà ulteriormente consolidata con una idrosemina e con la messa a dimora di arbusti e piante autoctone e "pioniere"».

Il tutto verrà realizzato con l'obiettivo prioritario di «contenere gli effetti erosivi ancora oggi attivi sulla nicchia della frana».L.RAN.

A San Colombano è percorribile il by-pass che aggira la frana

Sabato 27 Novembre 2010 PROVINCIA

A San Colombano

è percorribile il by-pass

che aggira la frana

Da stamattina S. Colombano di Collio, dove la ex 345 è bloccata da una frana caduta martedì 16 novembre appena prima del paese, è raggiungibile da pulmann e camion con limite 180 quintali: si utilizza la nuova strada tracciata dalla Olli Scavi sulla destra del Mella dove, appena prima della frana, un robusto ponte (proprietà Lazzari Blachi), scavalca il fiume. Poi su terreni privati (Nicolini Naani) messi subito come il ponte a disposizione si sale dolcemente per circa 300 metri fino all'omonimo pattinaggio e, dopo breve discesa e risalita, si ritorna sulla provinciale appena prima di piazza S.Barbara: sul raccordo si sta intervenendo per migliorare l'accesso. Giovedì sera la strada era già asfaltata. Ieri mattina è stata ripulita dai circa 15 cm. di neve caduti nella notte ed è perfettamente agibile. Si marcia nei due sensi col limite di velocità di 30 km: si raccomanda prudenza ed un momento di pazienza all'imbocco del ponte e poi sull'innesto in S. Colombano. Ricordando che le automobili hanno sempre raggiunto l'abitato salendo a senso unico alternato sulla antica Via Frati dalla Cavada, si tira veramente un respiro di sollievo. Si è all'inizio della stagione sciistica: al Maniva è tutto pronto, con la nuova seggiovia al Dasdana, per aprire il 4 dicembre. Martedì l'altro, quando si è saputo della frana, oltre 100 mc. sulla provinciale ed altri 150 instabili sul pendio sovrastato da un grosso fabbricato, la gente ha rivissuto l'incubo del giugno 1992: una enorme massa rocciosa franò sulla provinciale poco dopo la S. Aloisio prima di Collio, le aziende dovevano mandare i camion al Maniva per scendere su Bagolino e Valsabbia. La mattina della frana durante un incontro tra il commissario Bortone Beaumont, Pietro Bondoni per la Provincia con la immediata disponibilità data dall'assessore Maria Teresa Vivaldini e Protezione civile, si individuava la soluzione efficace ed il pomeriggio la Olli Scavi era già al lavoro. Edmondo Bertussi

Motoslitte in prestito dai giovani della zona

Domenica 28 Novembre 2010 PROVINCIA

Motoslitte «in prestito»

dai giovani della zona

Si definisce «macchina dei soccorsi» : più concretamente è il complesso sistema che si mette in moto in caso di valanga. Dopo la richiesta d'intervento al 118, gli operatori del S.S.U.Em. (Servizio Sanitario Urgenza Emergenza) provvedono immediatamente a identificare quali sono le procedure da mettere in atto.

La struttura preposta per il soccorso in ambiente impervio e ostile è il CNSAS, Corpo nazionale di Soccorso alpino e speleologico. Ieri hanno operato oltre una cinquantina di tecnici della V Delegazione Bresciana, appartenenti alle Stazioni di Edolo, Temù e Breno e alla Stazione valtellinese di Aprica, insieme al SAGF, Soccorso Alpino Guardia di Finanza, di Edolo. A bordo dell'elicottero è arrivata sul luogo della tragedia anche un'UCV, Unità cinofila da valanga, costituita da un cane addestrato per questo compito e dal suo conduttore.

LE RICERCHE sono avvenute dopo avere valutato i punti critici sotto cui possono essere presenti le persone coinvolte; solo in seguito i tecnici CNSAS hanno eseguito una sorta di «scansione» per mezzo delle sonde. Il supporto dato ieri da alcuni giovani volontari con le motoslitte, che conoscono molto bene la zona e hanno padronanza del mezzo, è stato fondamentale per gli spostamenti, anche perché con il buio l'elicottero non è più stato utilizzabile.

Bisogna ricordare infine che l'impiego congiunto di Arva, pala e sonda ha dei tempi medi di disseppellimento di 11 minuti; se invece mancano o la pala o la sonda, si sale a 25 minuti; con il solo dispositivo Arva, si può arrivare a un paio d'ore. L'autosoccorso è fondamentale, perché le possibilità di sopravvivenza crollano dopo i primi venti minuti di permanenza sotto la neve.D.ROS.

Un boato, la valanga: sotto restano tre uomini

Domenica 28 Novembre 2010 PROVINCIA

TRA EDOLO E MONNO. La macchina dei soccorsi si è messa in moto rapidamente ma non è bastato a salvarli

Un boato, la valanga:

sotto restano tre uomini

Le vittime sono bergamasche: la slavina li ha travolti mentre erano impegnati in una ciaspolata. Un sopravvissuto ha dato l'allarme.

Nuovo dramma in provincia causato dalle valanghe. Ieri pomeriggio nella zona del passo Mortirolo, lungo il Motto della Scala tra Edolo e Monno, sono morti tre escursionisti bergamaschi, Enzo Riganti, 62 anni, Angelo Lazzarini, 68 anni, e Giuseppe Parigi, 47 anni. Illeso un quarto uomo, anche lui bergamasco, che si trovava con loro. Il gruppo era partito da Treviglio verso l'alta Vallecambonica per un'uscita con le racchette da neve. Hanno lasciato l'auto sopra Edolo, nelle vicinanze del tornante dei Baldoni, e hanno intrapreso il percorso verso la cima. La zona ha una conformazione particolarmente impervia ed esposta al pericolo di valanghe, che in questo periodo e con queste condizioni meteorologiche è elevato.

LA MASSA DI NEVE li ha travolti a metà pomeriggio. La richiesta di soccorso alla Centrale operativa del 118 di Brescia è arrivata alle 15.45, non appena la persona sopravvissuta, rimasta alcune centinaia di metri dietro gli altri perché non indossava le ciaspole, è riuscita a dare l'allarme.

L'intervento di soccorso è stato immediato grazie agli elicotteri partiti da Brescia e da Sondrio, che sono riusciti a portare subito in quota tre medici e due infermieri, il tecnico di elisoccorso Cnsas e l'Unità cinofila da valanga. Hanno fatto la spola tra il Centro operativo di Edolo, dove era presente anche l'ambulanza della Protezione civile dell'Arnica, e il luogo dove è caduta la slavina, per trasportare oltre una cinquantina fra tecnici, operatori e personale medico. A causa dell'oscurità tuttavia poco dopo gli elicotteri hanno dovuto tornare alla base.

Il ritrovamento delle prime due persone è avvenuto intorno alle 16.30; una di loro era purtroppo già deceduta. I medici hanno provveduto a intubare l'altro escursionista, a stabilizzarne le condizioni, rese molto critiche anche dall'ipotermia a cui si è sottoposti in situazioni di questo tipo. È così cominciato il trasferimento verso valle, a circa un'ora e mezzo di distanza da Edolo, dove si trova l'ospedale più vicino.

INTANTO in quota procedevano le operazioni di ricerca per il ritrovamento del terzo uomo, avvenuto verso le 17.15. Dava ancora segni di vita ma è deceduto dopo un tentativo di rianimazione. In un primo momento sembrava esserci la speranza che almeno uno di loro potesse salvarsi, ma non è stato così. L'unico sopravvissuto è morto poco dopo il recupero, alle 19.

Chi rimane travolto da una valanga può morire per le conseguenze dei traumi riportati, per asfissia, per i danni provocati dall'ipotermia oppure per un insieme di cause. In questi casi un dispositivo Arva può aumentare di molto le probabilità di sopravvivenza e pare che i quattro escursionisti ne fossero sprovvisti. L'intervento si è concluso solo a tarda sera mentre dei rilievi sono stati chiamati ad occuparsi i carabinieri di Edolo. Giornata resa ancor più pesante per gli escursionisti dal quarto decesso avvenuto in Emilia, nel reggiano dove una slavina ha travolto e ucciso un 34enne.

Nel 2008 quattro persone morirono sul Maniva

Domenica 28 Novembre 2010 PROVINCIA

I PRECEDENTI. Domenica scorsa tre feriti sulla Paradiso al Tonale

Nel 2008 quattro persone
morirono sul Maniva

Vite spezzate sotto una montagna di neve. Tragedie che nascono da un momento di svago e felicità: difficile dimenticare quanto accaduto il 13 gennaio 2008 al Maniva quando una slavina uccise quattro persone, Andrea Brizzolari, 30 anni, Fausto Plodari, 37 anni, Paolo Zanetti, 25 anni e Fausto Giusteri di 47 anni. Era una domenica pomeriggio: per quella tragedia la procura ha portato a processo sette imputati (i ragazzi che quel tragico giorno facevano parte della comitiva), la sentenza, dopo il rinvio del 10 novembre scorso, dovrebbe arrivare a febbraio.

Più fortunati sono state invece le dieci persone investite domenica scorsa da una valanga al Tonale: stavano sciando nella nebbia e in piena nevicata, appena sotto al primo muro, che rende la Paradiso una delle piste più famose al mondo, quando una massa nevosa li ha investiti. Appena il tempo di sentire il fragore, il rumore della neve che rotola, e si trovarono immersi nella massa nevosa. In dieci vennero travolti dalla valanga che si staccò al Passo del Tonale. Tre di loro erano dovuti ricorrere alle cure dei medici ospedalieri, ma per fortuna nessuno fu travolto completamente e la presenza in pista di quattro squadre del Soccorso alpino che stavano facendo esercitazione, ha evitato il peggio per tutti. In ospedale finirono due uomini del Soccorso Alpino (G.B. 56 anni di Malegno e O.P. 43 anni di Ponte di Legno) e un ragazzino di 13 anni (A.B. di Corteno) socio di uno Sci Club di Brescia.D.BO.

Sparita una tredicenne Angoscia a Bergamo

Lunedì 29 Novembre 2010 PRIMAPAGINA

DA VENERDÌ. Ipotesi di sequestro di persona

Sparita una tredicenne

Angoscia a Bergamo

Cresce l'angoscia nel Bergamasco per la scomparsa della tredicenne Yara Gambirasio, promessa della ginnastica ritmica, scomparsa da venerdì sera a Brembate Sopra, dopo esser uscita dalla palestra. Ieri sera il buio ha costretto a sospendere le ricerche della studentessa di terza media: riprenderanno oggi all'alba. Carabinieri e protezione civile hanno battuto la zona palmo a palmo, senza però alcun risultato, e nel frattempo la Procura ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di sequestro di persona, anche se, secondo gli inquirenti, non a fini estorsivi. Il padre della ragazzina è un operaio, la mamma lavora in un asilo nido di Bergamo. «Mia figlia è buona come il pane, non pensiamo affatto a un colpo di testa», è riuscita a dire mamma Maura, chiusa nel suo angosciato silenzio. «Voglio solo che mia figlia torni a casa, non abbiamo altro da dire».

Yara ha altri tre fratelli.5

Sulla neve... sicuri? a Boario

Lunedì 29 Novembre 2010 CRONACA

«Sulla neve...

sicuri?»

a Boario

Sul tema della sicurezza in montagna, venerdì 3 dicembre, a Boario Congressi, la conferenza stabile delle sezioni Cai di Valle Camonica-Sebino, in collaborazione con le guide alpine e la quinta delegazione bresciana del Cnsas, il Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico, ha organizzato un convegno intitolato «Sulla neve... sicuri?».

L'INVITO A partecipare all'iniziativa è rivolto dagli organizzatori soprattutto a chi frequenta la montagna in ambiente invernale. Interverranno alla tavola rotonda quali relatori Federico Rota, geologo, che si occuperà dei rischi e della gestione del rischio in ambiente invernale; gli esperti del centro Aineva di Bormio, che interverranno sulla previsione nivo-meteorologica; l'avvocato Francesca Manassero, il cui intervento verterà su responsabilità e aspetti giuridici.

CHI PARTECIPA avrà la possibilità di approfondire gli argomenti trattati con le scuole del Cai, con le Guide e con il Soccorso alpino.

L'obiettivo dei promotori è coinvolgere gli appassionati della montagna in ambiente invernale, che presenta caratteristiche e problematiche del tutto differenti rispetto al periodo estivo.

CON LE CIASPOLE, con gli sci, lo snowboard e le motoslitte o semplicemente a piedi, la montagna innevata offre infinite occasioni per fare sport e panorami che tolgono il fiato. Ma gli stessi sentieri, le stesse cime che frequentiamo d'estate, quando c'è la neve possono diventare insidiosi.

Per questo è importante essere pronti ad affrontare ciò che è cambiato, seguendo una formazione corretta e i consigli di chi sa come muoversi.

La serata comincerà alle ore 20.30, nel Palazzo Congressi di Darfo Boario Terme. L'ingresso alla manifestazione è libero.D.R.

Boffalora La Provincia ha disposto lo stop alla ricezione dei rifiuti, ancora indagini sulle cause

Dopo il rogo cancelli chiusi alla Fergeo

Boffalora L impianto di compostaggio Fergeo di Boffalora d Adda resta chiuso. Dopo l incendio scoppiato la scorsa notte in uno dei quattro capannoni, infatti, il dipartimento ambiente della Provincia di Lodi ha imposto uno stop momentaneo alla ricezione dei rifiuti in attesa di verificare i danni subiti sia alle strutture che ai macchinari. «Non sappiamo ancora quanto tempo durerà questo stop - spiega il sindaco di Boffalora Livio Bossi -, ma la scorsa estate, quando un temporale aveva scoppiato un capannone, ci era voluto un mese prima che riprendesse l attività». L impianto, lo ricordiamo, è autorizzato a ricevere 20mila tonnellate di rifiuti all anno (erano 12mila fino a poco tempo fa), anche se l amministrazione comunale e la proprietà sono già al lavoro per introdurre una nuova tecnologia in grado di ridurre, e di molto, gli odori e le puzze nell aria. Un problema, questo, che da anni affligge il paese soprattutto nei mesi caldi. «Ne stiamo verificando la bontà con la nostra Commissione compost - aggiunge il primo cittadino - anche visitando altri siti dove questa tecnologia è già utilizzata. Ma l onere del nuovo impianto sarà tutto a carico della proprietà». Intanto i controlli ambientali svolti dall Arpa e dalla polizia provinciale si sono esauriti nella giornata di giovedì, quando i tecnici hanno fatto un nuovo sopralluogo dopo quello della notte, per verificare se qualche sversamento inquinante fosse finito nel terreno e quali provvedimenti adottare. Ma fortunatamente il quadro rassicurante tracciato inizialmente è stato confermato, con pochi e lievi danni ambientali. «Tutta l acqua utilizzata per spegnere l incendio è stata raccolta in una cisterna - spiega il direttore dell Arpa provinciale Flaminio Di Girolamo - e ieri una ditta di spurghi l ha aspirata completamente. Non ci sono stati altri sversamenti nel suolo. Non abbiamo potuto fare invece l analisi dei fumi prodotti dall incendio e dispersi nell aria, in ogni caso è bruciata la copertura del capannone con parte dei rifiuti e i macchinari». La relazione di tutti i rilievi fatti è stata inoltrata sia al comune di Boffalora che alla Provincia. Proseguono intanto le indagini per chiarire l origine del rogo, se cioè sia stato provocato da un corto circuito o da un attacco incendiario. È certo comunque che i macchinari di notte sono spenti, mentre all esterno non sono presenti telecamere che possano aiutare gli investigatori a capire cosa sia successo. D. C.

Alluvione in Veneto, domani nel Lodigiano c'è la raccolta fondi

Alluvione in Veneto, domani nel Lodigiano c'è la raccolta fondi

n La solidarietà chiama, il Lodigiano risponde. Con una giornata, quella di domani, tutta dedicata alla raccolta di fondi per le popolazioni del vicino Veneto, recentemente sconvolte da una violentissima alluvione. Dopo aver deliberato la propria adesione alla missione nello scorso consiglio provinciale, palazzo San Cristoforo ha infatti confermato l'impegno che vedrà tutte i corpi e i volontari della protezione civile lodigiana allestire stand e banchetti per chiedere ai cittadini un aiuto concreto da devolvere alle vittime dei disastri alluvionali. L'iniziativa, aperta a tutti i comuni della provincia, prevede una capillare presenza nei punti di maggior passaggio e aggregazione, piazze e centri commerciali in primis, dove i lodigiani che vorranno partecipare alla raccolta fondi potranno anche chiedere e ricevere materiale informativo. «Abbiamo invitato tutte le organizzazioni di volontariato del nostro territorio ad attivarsi e a fornire il loro contributo a questa importante causa - conferma il presidente Pietro Foroni -. Ritengo doveroso e importante che la nostra Provincia fornisca un contributo al Veneto». La raccolta fondi verrà effettuata in simultanea anche nel resto della Lombardia: il ricavato verrà versato su un conto corrente appositamente istituito presso la Regione Veneto.

Due vittime a Piacenza e a Bolzano, acqua alta a Venezia

Il Belpaese alle prese con il primo assaggio del generale inverno

Nonostante fosse stata ampiamente annunciata dalla Protezione Civile con un apposito avviso di avverse condizioni meteo, l'ondata di gelo che ha colpito l'Italia sembra essere stata molto di più di una prova generale d'inverno. Quella di ieri è stata infatti una giornata caratterizzata da un drastico abbassamento delle temperature, dalla comparsa della neve, anche a basse quote, piogge e in molti casi forti venti, che hanno creato più di un problema ai trasporti, soprattutto ferroviari e marittimi, facendo scattare in molti tratti stradali piani anti-neve. E, come accade in questi casi, ha fatto la sua comparsa anche l'acqua alta a Venezia. La giornata di ieri registra anche due vittime: un clochard morto per il freddo a Piacenza e un uomo di 69 anni caduto a Bolzano dal balcone di casa per ammirare la prima nevicata dell'anno. Tra le regioni più colpite figura la Liguria, interessata fin dal mattino da venti forti, freddo polare e spruzzate di neve ghiacciata. A Genova sono state sospese le attività del porto a causa delle forti raffiche di tramontana che in alcuni momenti hanno raggiunto anche i 90 chilometri orari. Sotto i fiocchi anche la costa di Imperia e la provincia di Savona. Ma il maltempo non ha risparmiato il resto delle Regioni. Anche Mantova ha dovuto fare i conti con la neve a partire dalle prime ore del pomeriggio, così come la Lunigiana, dove una frazione è addirittura rimasta isolata. A causa di una seppur ridotta coltre di neve lunghi incolonnamenti di veicoli si sono formati in mattinata tra Toscana e Emilia Romagna, soprattutto nei pressi dei caselli dell'A1 fra Firenze Nord e Sasso Marconi. Nevicate a basse quote sono arrivate anche in Valtellina e Valchiavenna, dove però la preoccupazione maggiore sono le possibili gelate notturne. Imbiancata anche gran parte del Nordest, cosa che ha provocato più di un problema alle comunicazioni viarie in provincia di Vicenza sulle strade provinciali verso l'altopiano di Asiago. Rallentamenti anche in Trentino, soprattutto in Valsugana e nella zona di Madonna di Campiglio, dove però le autorità locali hanno annunciato l'apertura degli impianti sciistici (insieme a quelli di San Martino di Castrozza, della Paganella, Bondone, Tonale e Folgaria). La neve è caduta anche in Friuli Venezia Giulia, imbiancando Udine e Pordenone fino alla zona montana e il Carso triestino. Ma, come spesso accade in questa stagione, uno degli eventi più attesi della giornata, accompagnato da rovesci che hanno interessato tutto il centro storico, è stata l'acqua alta a Venezia, che alle 11.40 ha raggiunto i 111 cm (a fronte dei 120 annunciati). Temperature a volte polari, neve e pioggia hanno interessato anche le Marche e l'Abruzzo: in quest'ultima i fiocchi scesi dalle prime ore della notte di ieri hanno creato problemi sull'A24 e sull'A25. L'inverno si è annunciato anche nel Lazio, soprattutto in Ciociaria e sui monti Simbruini; e in Campania, dove una frana blocca dal pomeriggio la linea Battipaglia-Potenza, e le forti piogge hanno creato rallentamenti sulla Battipaglia-Sapri. A singhiozzo i collegamenti marittimi nel Golfo di Napoli, garantito soltanto dai traghetti dopo lo stop dato agli aliscafi a causa del mare forza 6. (Ansa)

Tagli al 5 per mille Durnwalder scrive a Tremonti

26 nov 2010 Alto Adige

«Ripensateci»

BOLZANO Il presidente della Provincia, Luis Durnwalder, ha inviato una lettera al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, e per conoscenza al Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, in merito alla riduzione degli importi del 5 per mille da 400 a 100 milioni di euro. Nella sua missiva in primo luogo il presidente sottolinea il fatto che il 5 per mille a favore di enti non profit ha svolto un importante ruolo di finanziamento delle associazioni operanti nel settore del welfare. Il testo della lettera prosegue quindi affermando che «a nostro avviso, la facoltà di scegliere a chi destinare i cinque per mille contribuisce a tal fine poiché concede ai contribuenti la possibilità di scegliere settori ed enti non profit che hanno bisogno di ricevere un supporto, facoltà della quale i contribuenti si sono avvalsi partendo anche e soprattutto dalle proprie esperienze e dalla loro percezione della realtà ». Durnwalder sottolinea che i contribuenti si sono avvalsi di questa possibilità introdotta dalla legislazione nazionale in modo assai responsabile destinando il 5 per mille soprattutto ad enti che operano nel settore del welfare e, per quanto riguarda il caso specifico della Provincia autonoma di Bolzano, nei settori della protezione civile e della cooperazione allo sviluppo.

Secondo Durnwalder «se vi fosse il taglio del 5 per mille da 400 a 100 milioni, in futuro gli enti pubblici dovrebbero prevedere contributi maggiori a favore degli enti non profit al fine di garantire i servizi resi da questi che spesso corrispondono a interessi pubblici assai rilevanti. Quindi prosegue la riduzione dei fondi che possono essere destinati agli enti del non profit tramite il cinque per mille si ripercuoterà in un aumento delle spese pubbliche per i settori del welfare e della protezione civile e in una minore possibilità dei cittadini (che senza alcun dubbio sono più vicini alla realtà sociale del Paese) di partecipare con le loro tasse a risolvere problemi concreti». La lettera si conclude quindi con la richiesta di rivedere i tagli previsti dal disegno di legge.

Maroni rende onore agli eroi fassani

26 nov 2010 Trentino

Medaglia d'oro al valor civile per le vittime della val Lasties

TRENTO Non è passato nemmeno un anno da quando una slavina staccatasi sul Pordoi, in val Lasties (Alta valle di Fassa), si portò via in una nuvola di neve le vite di Alex Dantone, Diego Perathoner, Luca Prinoth e Erwin Riz. Era il 26 dicembre e i quattro ragazzi del soccorso alpino erano stati allertati nel buio della notte per andare a cercare due ragazzi friulani dispersi.

Hanno perso la vita nel tentativo di salvarne altre e per questo oggi pomeriggio riceveranno la medaglia d'onore al valor civile alla memoria. Roberto Platter, Martin Riz e Sergio Valentini, scampati miracolosamente alla morte, riceveranno la medaglia d'oro al valor civile. La cerimonia si terrà all'auditorium Santa Chiara (ore 17) e per l'occasione arriverà anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Una presenza a sottolineare l'importanza dell'evento ma soprattutto l'altissima testimonianza civile lasciate dai quattro uomini del soccorso alpino. Una tragedia che aveva provocato una vastissima emozione e cordoglio in tutta la provincia ma anche nel resto del Paese.

Per l'occasione non saranno visitabili le tre mostre fotografiche allestite al foyer del Centro Santa Chiara. Verranno di nuovo rese disponibili al pubblico a partire da domani fino al 12 dicembre.

Maroni onora gli eroi I no-global lo contestano

27 nov 2010 Trentino Annalia Dongilli RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia in val Lasties, contestazione dei no-global contro il ministro. Denunciati

TRENTO Il ministro degli Interni Roberto Maroni ha consegnato ieri le medaglie d'oro al valor civile ai familiari dei quattro soccorritori morti nella tragedia in val Lasties e ai tre sopravvissuti. Una cinquantina di no global e studenti ha contestato il ministro. I giovani sono stati denunciati. TRENTO Alex Dantone, Diego Perathoner, Luca Prinoth e Erwin Riz. A distanza di undici mesi esatti dalla tragedia della Val Lasties, dove i quattro soccorritori persero la vita travolti da una valanga, il loro ricordo è vibrato intenso nell'auditorium del centro Santa Chiara. Ai loro familiari, ai tre compagni sopravvissuti e al corpo nazionale del Soccorso alpino il ministro degli Interni Roberto Maroni ha consegnato le medaglie d'oro al valor civile concesse dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Una cerimonia solenne, scalfita solo dalle contestazioni di una cinquantina fra no-global e studenti di Onda anomala, che hanno insultato il ministro cercando di forzare l'accesso.

Emozioni Martin Riz, sopravvissuto alla tragedia, riceve la medaglia dal ministro Roberto Maroni, sopra con Lorenzo Dellai. Centinaia le persone presenti alla cerimonia all'auditorium Santa Chiara (foto Rensi) Il ricordo è ancora profondo. Commosso, nelle note di Signore delle Cime intonato a inizio cerimonia dal coro Val Fassa, scandito dalle parole delle autorità presenti, scolpito nei volti dei familiari, nelle prime file, distribuito e acceso nel rosso delle decine di giacche di soccorritori in sala. Come quella che indossavano, ancora, Sergio Valentini, Roberto Platter e Martin Riz, sopravvissuti alla tragedia. Perché «una vita da salvare è tutto», per Martin. E anche se «una parte di me è andata via con loro» spiega Roberto, si va avanti. «Anche adesso trova il coraggio Sergio non vedo l'ora di tornare a casa e se c'è qualcuno in pericolo si va».

È per questo spirito di totale dedizione all'altro che i sette eroi sono stati insigniti della medaglia d'oro. «Con sprezzo del pericolo e generoso spirito altruistico recita la motivazione che accompagna la consegna della medaglia ai quattro eroi scomparsi nella notte di Santo Stefano nonostante l'oscurità partecipava alle operazioni di ricerca di due escursionisti dispersi in alta montagna, ma rimaneva sepolto da una valanga. Mirabile esempio di umana solidarietà e di grande coraggio, spinti sino all'estremo sacrificio». A consegnare le medaglie il ministro Maroni, che ha ringraziato «l'intero sistema della Protezione civile italiana, un sistema di eccellenza che ci viene riconosciuto in tutta Europa. Questi ragazzi ha continuato Maroni rischiano la vita per un grazie. Chiedendo queste medaglie ho voluto dimostrare la riconoscenza dello Stato». Maroni si è spinto poi sul sottile crinale che divide la necessità di simili interventi e il rischio cui si sottopongono vite innocenti. Un dilemma difficile da risolvere. Forse nuove e più severe norme aiuterebbero? «L'imprudenza ha risposto Maroni non è mai dei soccorritori: quando perdono la vita è per eccesso di altruismo. L'imprudenza è di chi si mette in condizioni in cui non dovrebbe. Le regole ci sono, per evitare per esempio di andare in montagna quando ci sono condizioni di rischio, di allarme».

Dopo gli interventi del sindaco di Trento Alessandro Andreatta, dei sindaci di Canazei e di Campitello di Fassa Mariano Cloch e Renzo Valentini e del presidente nazionale del Soccorso alpino Piergiorgio Baldracco è stato Maroni a consegnare le medaglie d'oro al valor civile. Le ha affidate alle mani di Federica, moglie di Alex Dantone, di Fiorenzo, padre di Diego Perathoner, del piccolo Michael, figlio di Luca Prinoth e della mamma di Erwin Riz, Rita. «È stato commovente incontrarli ha sottolineato Maroni perché ho visto nei loro occhi l'orgoglio di essere parenti di queste persone e l'immenso dolore della perdita».

Prima di Maroni anche il governatore Dellai ha voluto ribadire, nel suo intervento, il ricordo forte dei quattro eroi, la vicinanza ai familiari e l'importanza del Soccorso alpino e delle altre realtà della Protezione civile e del volontariato trentino. «Signor ministro ha detto Dellai qui trova uno spaccato della nostra comunità» il «Trentino migliore».

La cerimonia è stata sfiorata dalle contestazioni di una cinquantina, fra no global del Centro sociale Bruno e studenti dell'Onda anomala, che poco dopo le 16 hanno cercato di entrare alla manifestazione. Su ordine del commissario del governo è stato loro vietato l'ingresso. Di qui la protesta. Prima i cori contro Maroni «che ha detto Stefano Bleggi la città di Trento non vuole». Quindi il tentativo di entrare con la forza, dal viale che collega il Centro con via S. Croce, mentre Maroni è arrivato in auto da via Piave. Le forze dell'ordine, una sessantina gli uomini presenti fra polizia e carabinieri, li

Maroni onora gli eroi I no-global lo contestano

hanno contenuti con una piccola carica di alleggerimento. Sarebbero volate anche alcune manganellate e un paio di ragazzi avrebbero riportato qualche ferita. La polizia ha segnalato i fatti alla Procura e i giovani, denunciati per manifestazione non autorizzata, rischiano anche la denuncia per resistenza a pubblico ufficiale.

«Montagna, ecco come riscrivere le regole»

28 nov 2010 TrentinoDafne Roat Simone Casalini

I rappresentanti di Sat e Soccorso alpino a confronto con il procuratore capo. Obiettivo: un controllo più capillare Bonapace e Mazzola: «Commissioni valanghe superate». Dragone: rivedere i regolamenti

Tra le proposte, l'istituzione di un fiduciario nei vari territori e la disciplina delle aree adiacenti alle piste da sci

Da TRENTO Montagna e sicurezza: si può fare di più. Lo afferma il procuratore capo Stefano Dragone, richiamandosi alle parole pronunciate dal ministro Roberto Maroni venerdì nella cerimonia di consegna delle medaglie ai quattro eroi morti in Val Lasties. Il magistrato invoca più regole e sanzioni per gli imprudenti, ma anche alpinisti e soccorritori confermano che qualcosa va cambiato. Se da un lato si scommette sulla prevenzione, parola però fin troppo abusata e non sempre declinata nella quotidianità, si punta anche a una rivoluzione nel *modus vivendi* della montagna, senza dover per forza mettere il guinzaglio ad alpinisti o appassionati di alta quota.

Spuntano così da una parte le aree «dedicate» al fuori pista, gestite da personale competente, come accade già in altre parti d'Europa, contro il turismo di massa non sempre esperto e preparato. Dall'altra una nuova figura: una sentinella, un punto di riferimento per i Comuni da individuare tra gli alpinisti già presenti sul territorio, che stabilisca in anticipo quando è rischioso avventurarsi in pista o nelle vette, quali sono le condizioni favorevoli o sfavorevoli, mandando di fatto in pensione la commissione locale valanga. È quanto è emerso dal forum, organizzato ieri dal Corriere del Trentino a cui hanno preso parte, oltre a Dragone, il presidente del soccorso alpino Roberto Bolza, la guida alpina e presidente del Film Festival della montagna e dell'Accademia della montagna Egidio Bonapace, il presidente della Sat Piergiorgio Motter e Mauro Mazzola del Dipartimento della protezione civile della Provincia, nonché presidente della Commissione neve e valanghe della Sat.

La montagna significa libertà, anche di osare. Di fronte a tragedie, incidenti o semplicemente al rischio di creare un danno ambientale o a terzi, però, è giusto riflettere sull'opportunità di introdurre nuove regole?

Bonapace: «La montagna deve essere libera, non ci possono essere dei limiti. Se parliamo di impianti sciistici ci sono già delle regole: la responsabilità è dei gestori dell'impianto; poi c'è il fuori pista. In Europa molti identificano dei tracciati fuori pista che vengono regolamentati e chi viola il divieto, nel caso del pericolo valanghe, viene sanzionato con multe sono molto pesanti. Machi parte da solo con il suo zaino deve essere libero: noi abbiamo solo il compito di dare informazioni. Se non c'è una cultura della montagna, non si va da nessuna parte».

Uno dei nodi centrali è proprio quello del fuori pista che oggi è diventata una moda, come le ciaspole, a prescindere dalla capacità e dalla conoscenza di ognuno. Al momento non c'è una regolamentazione per chi viola il divieto di uscire con alto pericolo valanghe e le sanzioni sono demandate all'iniziativa dei singoli parchi o comuni. Servono sanzioni certe?

Dragone: «Giuridicamente chi causa una valanga viene punito. Ma chi crea un pericolo per la pubblica incolumità senza che ciò si traduca in fatti reali non incorre in alcuna sanzione. Serve una certezza della regola. Se c'è un pericolo valanghe non si esce e chi trasgredisce dovrebbe essere sanzionato».

Bolza: «Il rischio valanghe oggi è troppo generalizzato. È possibile individuare delle aree di pericolo, maper mappare tutto il territorio servirebbe un'organizzazione capillare e impiegare almeno la metà della popolazione trentina. Poi ci sarebbe il problema di chi controlla. Insomma, rischierebbe di essere una battaglia inutile. Diversamente si può dire per le zone con un grande flusso di utenti: in questo caso è giusto controllare. Ci sono dei percorsi per il fuori pista promossi da un punto di vista turistico: si potrebbe pensare di gestire queste zone con un forma più intensiva di controlli».

Mazzola: «Il pericolo valanghe è a macchia di leopardo, dipende da molti fattori: dalla quota, ad esempio, ma anche dall'esposizione. La montagna è viva, quindi diventa difficile controllare un terreno libero. In altri territori sono state legiferate alcune zone ai margini della pista. Portare il rischio di incidenti a zero è impossibile, possiamo lavorare invece per ridurre i rischi. Si sono verificate valanghe anche sulle piste da sci: ciò significa che la cultura della montagna non è stata sufficiente. Bisogna impegnarsi di più nella gestione del territorio».

Come? Si parla spesso di prevenzione e di migliorare la cultura, talvolta assente tra le grandi masse di appassionati. Ma è sufficiente? Si può punire una condotta gravemente imprudente?

Motter: «In Trentino si sta facendo uno sforzo importante con l'insegnamento, le scuole di alpinismo e di sci alpinismo. Si lavora molto sulla prevenzione: sabato 11 dicembre, per esempio, ci sarà un primo appuntamento al rifugio Graffer, un

«Montagna, ecco come riscrivere le regole»

incontro di prevenzione sulle tematiche legate alla neve e alle valanghe. C'è sempre il problema dell'imprevedibilità, ma dove si può intervenire si fa tutto il possibile. Inoltre abbiamo allo studio un progetto per rivedere tutte le ferrate nei prossimi 8-10 anni, risistemarle proprio per garantire maggiore sicurezza».

Dragone: «Capisco la filosofia e la prevenzione, la regolamentazione è però necessaria. Se non si insiste, è difficile stimolare e far sedimentare cultura. Pensiamo al fumo, ad esempio. Senza sanzioni temo che una coscienza collettiva si sarebbe formata solo dopo molto tempo, così abbiamo invece mutato un atteggiamento diffuso».

Bonapace: «Il problema, però, è più complesso. Non credo francamente che la sanzione possa essere un deterrente».

Bolza: «La sanzione può diventare un modo per lavarsi la coscienza, il sindaco firma un'ordinanza e poi non ci pensa più fino all'anno successivo, creando peraltro un problema burocratico. Perché è evidente che se oggi c'è un pericolo valanga e domani no, l'ordinanza dev'essere ritirata e quindi è necessaria una flessibilità da parte degli enti locali che non sempre c'è. Piuttosto è meglio suddividere in due il territorio: una parte, quella più frequentata, che può essere controllata e dove magari applicare le sanzioni a chi sgarra; un'altra libera».

Il problema è anche di chi frequenta la montagna. Come è cambiato l'identikit dell'alpinista medio?

Bonapace: «Non c'è dubbio che l'utenza è cambiata. In termini numerici, invece, gli incidenti sono più o meno agli stessi livelli del 1960. Nel 1960 sono morte 22 persone sotto le valanghe e così pure lo scorso anno: può sembrare paradossale, ma in proporzione la sicurezza è aumentata. Una volta lo scialpinista aveva anche una sua cultura: spesso era un avversario degli impianti da sci. Lo scialpinismo era uno sport per lupi solitari, oggi è cambiato tutto. Due settimane fa, di domenica, sulla Marmolada c'erano 750 scialpinisti. Il 50% dei praticanti di questo fenomeno che è esploso sotto lo slogan "È un'attività che fa bene" è rappresentato da donne».

Mazzola: «È cambiato il modo di vivere la montagna. Ad esempio chi va con le ciaspole non si pone limiti e molto spesso non ha una grande conoscenza della montagna. È diventata anche una moda».

Bolza: «In Val Lasties, dove hanno perso la vita i nostri quattro colleghi, compiamo in media cento interventi all'anno. E stiamo parlando di una piccola valle, non certo una delle più frequentate. Questo lo dico per dare l'idea del fenomeno».

Partendo dal presupposto che le sanzioni non vengono considerate una panacea per il problema, cosa proponete concretamente per riorganizzare la sicurezza sul territorio?

Bonapace: «A mio avviso le commissioni locali valanghe non sono più uno strumento funzionale. Erano state costituite negli anni Ottanta con l'obiettivo di gestire le emergenze. In più hanno una composizione spesso eccessivamente numerosa e si riuniscono quando gli impianti sono già aperti. È difficile intervenire. Sarebbe meglio, al contrario, individuare su ciascun territorio uno o più referenti che alle 7.30 del mattino, in virtù delle loro conoscenze e della rete di collaborazioni, possano accertare immediatamente l'agibilità di una pista o di una porzione di territorio. E nel caso di pericolo avvertire tempestivamente sia gli impiantisti, sia il sindaco al fine di ottenere un'ordinanza. Questa soluzione è fattibile perché il personale sul territorio ci sarebbe già e comporterebbe una notevole semplificazione».

Mazzola: «Sì è vero, le commissioni locali valanghe hanno solo funzione consultiva e forse non rispondono più alle esigenze per cui erano state create. Credo anch'io che un'organizzazione del genere potrebbe corrispondere meglio alle mutate caratteristiche del turismo e della vita in montagna».

Bolza: «Concordo. Nelle diverse aree c'è una conoscenza tra persone che avrebbe bisogno di poco per funzionare».

Dragone: «Bene, questa può essere una proposta di buonsenso. Credo che sarebbe opportuno coinvolgere la politica. Nel senso che probabilmente sarebbe sufficiente riscrivere i regolamenti della legge in vigore».

Un altro problema è quello della responsabilità dello scalatore inesperto o imprudente che viene soccorso in condizioni estreme o quanto meno rischiose. Fin dove deve spingersi il soccorritore a scapito anche della propria vita e sicurezza?

Bolza: «La regola vuole che il responsabile, il capostazione deve capire qual è il limite fino a dove può spingersi. Glielo dice l'esperienza, la conoscenza del territorio. L'aspetto più importante è il dato nivologico. Credo sia giusto intervenire perché chi entra nel soccorso alpino, sa quello che rischia, è una scelta». E per quanto riguarda i costi? Dragone: «Sarebbe giusto che i soccorsi venissero pagati in misura proporzionale all'irresponsabilità. Questo aspetto non può essere sottovalutato».

Bolza: «In linea teorica sarebbe giusto graduare la spesa in base anche all'imprudenza della persona soccorsa, ma in concreto è più difficile. La compartecipazione ai costi dovrebbe essere estesa anche a tutte le altre attività. Il soccorso in montagna non costa né più né meno di altri interventi come sul lago, ad esempio».

«Montagna, ecco come riscrivere le regole»

Qual è il livello di attenzione della Provincia nella gestione del territorio?

Motter: «Io credo buono. In estate abbiamo una grande collaborazione da parte dell'ente pubblico. Inoltre c'è stato un ottimo recepimento delle nostre istanze in campo legislativo, per esempio è quanto avvenuto con le mountain bike».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Montagna, servono nuove regole

28 nov 2010 TrentinoDafne Roat Simone Casalini

Sat, Soccorso alpino e Dragone a confronto. Proposte concrete

Tra le proposte, l'istituzione di un fiduciario nei vari territori e la disciplina delle aree adiacenti alle piste da sci

TRENTO Montagna e sicurezza: ecco come si può riscrivere le regole. Sat, guide alpine e soccorso alpino a confronto con il procuratore capo Stefano Dragone ieri mattina nel forum del Corriere del Trentino. Il magistrato invoca più regole e se necessarie anche sanzioni contro l'imprudenza che mette a rischio la vita di altri, mentre tra le proposte degli esperti spunta l'istituzione di un fiduciario nei vari territori e aree «dedicate» allo sci fuori pista, ma gestite e controllate. Il presidente della Sat: stiamo lavorando sulla prevenzione, prevista anche la revisione delle ferrate. Dragone: giusto pagare i soccorsi in proporzione all'irresponsabilità di chi ha causato l'intervento. TRENTO Montagna e sicurezza: si può fare di più. Lo afferma il procuratore capo Stefano Dragone, richiamandosi alle parole pronunciate dal ministro Roberto Maroni venerdì nella cerimonia di consegna delle medaglie ai quattro eroi morti in Val Lasties. Il magistrato invoca più regole e sanzioni per gli imprudenti, ma anche alpinisti e soccorritori confermano che qualcosa va cambiato. Se da un lato si scommette sulla prevenzione, parola però fin troppo abusata e non sempre declinata nella quotidianità, si punta anche a una rivoluzione nel modus vivendi della montagna, senza dover per forza mettere il guinzaglio ad alpinisti o appassionati di alta quota.

Spuntano così da una parte le aree «dedicate» al fuori pista, gestite da personale competente, come accade già in altre parti d'Europa, contro il turismo di massa non sempre esperto e preparato. Dall'altra una nuova figura: una sentinella, un punto di riferimento per i Comuni da individuare tra gli alpinisti già presenti sul territorio, che stabilisca in anticipo quando è rischioso avventurarsi in pista o nelle vette, quali sono le condizioni favorevoli o sfavorevoli, mandando di fatto in pensione la commissione locale valanga. È quanto è emerso dal forum, organizzato ieri dal Corriere del Trentino a cui hanno preso parte, oltre a Dragone, il presidente del soccorso alpino Roberto Bolza, la guida alpina e presidente del Film Festival della montagna e dell'Accademia della montagna Egidio Bonapace, il presidente della Sat Piergiorgio Motter e Mauro Mazzola del Dipartimento della protezione civile della Provincia, nonché presidente della Commissione neve e valanghe della Sat.

La montagna significa libertà, anche di osare. Di fronte a tragedie, incidenti o semplicemente al rischio di creare un danno ambientale o a terzi, però, è giusto riflettere sull'opportunità di introdurre nuove regole?

Bonapace: «La montagna deve essere libera, non ci possono essere dei limiti. Se parliamo di impianti sciistici ci sono già delle regole: la responsabilità è dei gestori dell'impianto; poi c'è il fuori pista. In Europa molti identificano dei tracciati fuori pista che vengono regolamentati e chi viola il divieto, nel caso del pericolo valanghe, viene sanzionato con multe sono molto pesanti. Machi parte da solo con il suo zaino deve essere libero: noi abbiamo solo il compito di dare informazioni. Se non c'è una cultura della montagna, non si va da nessuna parte».

Uno dei nodi centrali è proprio quello del fuori pista che oggi è diventata una moda, come le ciaspole, a prescindere dalla capacità e dalla conoscenza di ognuno. Al momento non c'è una regolamentazione per chi viola il divieto di uscire con alto pericolo valanghe e le sanzioni sono demandate all'iniziativa dei singoli parchi o comuni. Servono sanzioni certe?

Dragone: «Giuridicamente chi causa una valanga viene punito. Ma chi crea un pericolo per la pubblica incolumità senza che ciò si traduca in fatti reali non incorre in alcuna sanzione. Serve una certezza della regola. Se c'è un pericolo valanghe non si esce e chi trasgredisce dovrebbe essere sanzionato».

Bolza: «Il rischio valanghe oggi è troppo generalizzato. È possibile individuare delle aree di pericolo, maper mappare tutto il territorio servirebbe un'organizzazione capillare e impiegare almeno la metà della popolazione trentina. Poi ci sarebbe il problema di chi controlla. Insomma, rischierebbe di essere una battaglia inutile. Diversamente si può dire per le zone con un grande flusso di utenti: in questo caso è giusto controllare. Ci sono dei percorsi per il fuori pista promossi da un punto di vista turistico: si potrebbe pensare di gestire queste zone con un forma più intensiva di controlli».

Mazzola: «Il pericolo valanghe è a macchia di leopardo, dipende da molti fattori: dalla quota, ad esempio, ma anche dall'esposizione. La montagna è viva, quindi diventa difficile controllare un terreno libero. In altri territori sono state legiferate alcune zone ai margini della pista. Portare il rischio di incidenti a zero è impossibile, possiamo lavorare invece per ridurre i rischi. Si sono verificate valanghe anche sulle piste da sci: ciò significa che la cultura della montagna non è

Montagna, servono nuove regole

stata sufficiente. Bisogna impegnarsi di più nella gestione del territorio».

Come? Si parla spesso di prevenzione e di migliorare la cultura, talvolta assente tra le grandi masse di appassionati. Ma è sufficiente? Si può punire una condotta gravemente imprudente?

Motter: «In Trentino si sta facendo uno sforzo importante con l'insegnamento, le scuole di alpinismo e di sci alpinismo. Si lavora molto sulla prevenzione: sabato 11 dicembre, per esempio, ci sarà un primo appuntamento al rifugio Graffer, un incontro di prevenzione sulle tematiche legate alla neve e alle valanghe. C'è sempre il problema dell'imprevedibilità, ma dove si può intervenire si fa tutto il possibile. Inoltre abbiamo allo studio un progetto per rivedere tutte le ferrate nei prossimi 8-10 anni, risistemarle proprio per garantire maggiore sicurezza».

Dragone: «Capisco la filosofia e la prevenzione, la regolamentazione è però necessaria. Se non si insiste, è difficile stimolare e far sedimentare cultura. Pensiamo al fumo, ad esempio. Senza sanzioni temo che una coscienza collettiva si sarebbe formata solo dopo molto tempo, così abbiamo invece mutato un atteggiamento diffuso».

Bonapace: «Il problema, però, è più complesso. Non credo francamente che la sanzione possa essere un deterrente».

Bolza: «La sanzione può diventare un modo per lavarsi la coscienza, il sindaco firma un'ordinanza e poi non ci pensa più fino all'anno successivo, creando peraltro un problema burocratico. Perché è evidente che se oggi c'è un pericolo valanga e domani no, l'ordinanza dev'essere ritirata e quindi è necessaria una flessibilità da parte degli enti locali che non sempre c'è. Piuttosto è meglio suddividere in due il territorio: una parte, quella più frequentata, che può essere controllata e dove magari applicare le sanzioni a chi sgarra; un'altra libera».

Il problema è anche di chi frequenta la montagna. Come è cambiato l'identikit dell'alpinista medio?

Bonapace: «Non c'è dubbio che l'utenza è cambiata. In termini numerici, invece, gli incidenti sono più o meno agli stessi livelli del 1960. Nel 1960 sono morte 22 persone sotto le valanghe e così pure lo scorso anno: può sembrare paradossale, ma in proporzione la sicurezza è aumentata. Una volta lo scialpinista aveva anche una sua cultura: spesso era un avversario degli impianti da sci. Lo scialpinismo era uno sport per lupi solitari, oggi è cambiato tutto. Due settimane fa, di domenica, sulla Marmolada c'erano 750 scialpinisti. Il 50% dei praticanti di questo fenomeno che è esploso sotto lo slogan "È un'attività che fa bene" è rappresentato da donne».

Mazzola: «È cambiato il modo di vivere la montagna. Ad esempio chi va con le ciaspole non si pone limiti e molto spesso non ha una grande conoscenza della montagna. È diventata anche una moda».

Bolza: «In Val Lasties, dove hanno perso la vita i nostri quattro colleghi, compiamo in media cento interventi all'anno. E stiamo parlando di una piccola valle, non certo una delle più frequentate. Questo lo dico per dare l'idea del fenomeno».

Partendo dal presupposto che le sanzioni non vengono considerate una panacea per il problema, cosa proponete concretamente per riorganizzare la sicurezza sul territorio?

Bonapace: «A mio avviso le commissioni locali valanghe non sono più uno strumento funzionale. Erano state costituite negli anni Ottanta con l'obiettivo di gestire le emergenze. In più hanno una composizione spesso eccessivamente numerosa e si riuniscono quando gli impianti sono già aperti. È difficile intervenire. Sarebbe meglio, al contrario, individuare su ciascun territorio uno o più referenti che alle 7.30 del mattino, in virtù delle loro conoscenze e della rete di collaborazioni, possano accertare immediatamente l'agibilità di una pista o di una porzione di territorio. E nel caso di pericolo avvertire tempestivamente sia gli impiantisti, sia il sindaco al fine di ottenere un'ordinanza. Questa soluzione è fattibile perché il personale sul territorio ci sarebbe già e comporterebbe una notevole semplificazione».

Mazzola: «Sì è vero, le commissioni locali valanghe hanno solo funzione consultiva e forse non rispondono più alle esigenze per cui erano state create. Credo anch'io che un'organizzazione del genere potrebbe corrispondere meglio alle mutate caratteristiche del turismo e della vita in montagna».

Bolza: «Concordo. Nelle diverse aree c'è una conoscenza tra persone che avrebbe bisogno di poco per funzionare».

Dragone: «Bene, questa può essere una proposta di buonsenso. Credo che sarebbe opportuno coinvolgere la politica. Nel senso che probabilmente sarebbe sufficiente riscrivere i regolamenti della legge in vigore».

Un altro problema è quello della responsabilità dello scalatore inesperto o imprudente che viene soccorso in condizioni estreme o quanto meno rischiose. Fin dove deve spingersi il soccorritore a scapito anche della propria vita e sicurezza?

Bolza: «La regola vuole che il responsabile, il capostazione deve capire qual è il limite fino a dove può spingersi. Glielo dice l'esperienza, la conoscenza del territorio. L'aspetto più importante è il dato nivologico. Credo sia giusto intervenire perché chi entra nel soccorso alpino, sa quello che rischia, è una scelta». E per quanto riguarda i costi? Dragone: «Sarebbe

Montagna, servono nuove regole

giusto che i soccorsi venissero pagati in misura proporzionale all'irresponsabilità. Questo aspetto non può essere sottovalutato».

Bolza: «In linea teorica sarebbe giusto graduare la spesa in base anche all'imprudenza della persona soccorsa, ma in concreto è più difficile. La compartecipazione ai costi dovrebbe essere estesa anche a tutte le altre attività. Il soccorso in montagna non costa né più né meno di altri interventi come sul lago, ad esempio».

Qual è il livello di attenzione della Provincia nella gestione del territorio?

Motter: «Io credo buono. In estate abbiamo una grande collaborazione da parte dell'ente pubblico. Inoltre c'è stato un ottimo recepimento delle nostre istanze in campo legislativo, per esempio è quanto avvenuto con le mountain bike».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop esondazioni: 5,6 milioni di euro in vista

27 nov 2010 PadovaRiccardo Bastianello RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione ai sindaci sul Bacchiglione. Dalle Bcc 55 mila euro alla Protezione civile

PADOVA Le ragioni dell'alluvione di Ognissanti sono state spiegate. I danni conteggiati e la ricostruzione ha preso il via. Ora si tratta di fare in modo che una catastrofe simile non accada più. Per questo ieri si sono incontrati a Selvazzano Dentro, su richiesta del sindaco Enoch Soranzo, i 16 sindaci dei comuni padovani e vicentini lungo il Bacchiglione, i presidenti dei Consorzi di bonifica, il Genio civile, l'assessore regionale Maurizio Conte e il vicecommissario per l'emergenza-alluvione Mariano Carraro.

Per scongiurare nuove esondazioni la Regione ha stanziato 5,6 milioni di euro per realizzare due casse di espansione (in grado di contenere eventuali acque impossibili da smaltire) lungo il torrente Agno-Guà in grado di salvare molti comuni del Vicentino e del Padovano. Il vicecommissario Carraro ha invece assicurato che i poteri straordinari concessi per fronteggiare l'emergenza riusciranno ad accelerare e sbloccare appalti e cantieri che finora hanno bloccato opere anche molto importanti per la sicurezza idrogeologica del territorio.

Poche ore più tardi, nella sala operativa della Protezione civile, le banche di credito cooperativo (Bcc) nel Padovano hanno consegnato al presidente della Provincia, Barbara Degani, un contributo di 55 mila euro da destinare all'emergenza e agli sfollati. Le Bcc hanno ricordato anche le iniziative (mutui a tasso zero e finanziamenti agevolati) per aiutare famiglie e imprese alluvionate.

S'è mosso anche l'Ordine professionale dei commercialisti di Padova preparando una proposta di « Pronto soccorso fiscale » in 5 punti (dalla sospensione di tutti i versamenti d'imposta per almeno 6 mesi all'esenzione da Ici dei fabbricati danneggiati) presentato al presidente nazionale dell'Ordine.

E martedì prossimo il pizzaiolo campione del mondo Gianni Calaon si esibirà al ristorante « Forcellini 172 » in una cena solidale per gli alluvionati di Saletto (cento posti disponibili, prenotazioni telefonando al 049/ 8033722).

Domani a Candiana la « Giornata provinciale del ringraziamento » organizzata da Coldiretti. Dalle 10 in poi, davanti al Duomo, proseguirà la raccolta di fondi da devolvere a favore delle aziende colpite dalle alluvioni, attiva anche su conto bancario. Un altro aiuto dal Comune di Montegrotto a quello di Casalserugo. La cena organizzata mercoledì sera ha raccolto 1.500 euro, consegnati durante la serata nelle mani del sindaco Elisa Venturini.

Infine oggi, dalle 15, allo stadio « Plebiscito » la « Partita del cuore con la Nazionale Calcio Attori contro una squadra di politici padovani per gli alluvionati del Padovano e i bambini del Pakistan. Parteciperà anche il sindaco di Montegrotto, Luca Claudio, l'attore Giorgio Pasotti e l'ex calciatore della Nazionale Damiano Tommasi. Biglietti in vendita allo stadio, da Banca Etica, nelle sedi sindacali, Legambiente, Csi e Arci.

Alluvione, Sacconi: « Sospesi anche i contributi »

28 nov 2010 PadovaAlessandro Zuin RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cgia incalza: « dimenticata » la scadenza del 30 novembre. Il ministero: domani l'ordinanza

Da VENEZIA Ebbene no, i contributi previdenziali non erano compresi nel provvedimento di sospensione dei pagamenti previsto dal governo in favore delle imprese colpite dall'alluvione. Una volta tanto, però, il tam tam delle segnalazioni ha prodotto risultati in tempo reale: la Cgia di Mestre chiama, il ministero risponde.

Sono le attività economiche del Veneto che hanno subito danni a causa dell'alluvione del 1. novembre. Avverte in mattinata Giuseppe Bortolussi (Cgia): « In questo mini-rinvio (il pagamento dell'acconto Irpef, per ora, è stato spostato dal 30 novembre al 10 dicembre, ndr), per l'assenza di una disposizione del ministero del Lavoro, non sono inclusi i contributi previdenziali che, purtroppo, i titolari di imprese artigiane e commerciali colpiti dall'alluvione dovranno versare all'Inps entro il 30 di novembre ». Cioè dopodomani, secondo il calendario vigente. A metà pomeriggio, il ministero del Lavoro, retto dal veneto Maurizio Sacconi, ha già pronta la risposta: « Il rinvio del pagamento dei contributi previdenziali sarà disposto lunedì (domani, ndr) mattina da un'ordinanza della Protezione civile, non avendo il ministro del Lavoro analoga possibilità. Successivamente - specifica una nota del ministero - con il decreto legge "milleproroghe", potrà essere valutata la possibilità di un ulteriore rinvio dei pagamenti di tributi e contributi al nuovo anno, in quanto solo una norma di legge può disporlo ». Vabbé, intanto accontentiamoci dell'oggi. Ma che fatica alleviare le difficoltà di chi ha avuto il negozio o il capannone invasi dall'acqua.

A proposito. Al capitolo « risarcimento danni », si registra una secca precisazione del vicecommissario delegato per l'emergenza, Mariano Carraro, braccio operativo del governatore Luca Zaia: « Sono assolutamente valide - ha messo nero su bianco Carraro - tutte le domande già presentate ai Comuni per ottenere il sostegno economico e l'acconto sugli aiuti. Per questa grave emergenza che ha colpito il Veneto abbiamo azzerato la burocrazia formale per andare esclusivamente alla sostanza ». Ulteriore informazione: per la segnalazione dei danni e la conseguente richiesta di acconto, ci sarà tempo fino a lunedì 6 dicembre. Meglio non oltre. Sottolinea ancora Carraro: « L'importante è che la domanda contenga i dati essenziali corretti del richiedente e, ovviamente, che non riporti dichiarazioni non veritiere. Del tutto validi saranno anche i moduli contenuti nel vademecum che sarà distribuito da oggi (anche in allegato al Corriere del Veneto, ndr), benché abbiano un formato più piccolo del normale ».

Questo vademecum ha fatto arrabbiare parecchio i sindaci dei comuni alluvionati in provincia di Padova. Anna Lazzarin, di Veggiano, ieri ha sfogato così la sua frustrazione: « Ma com'è possibile? È sabato e ancora non ne sappiamo niente. Questo è un atteggiamento irrispettoso del nostro ruolo. Il vicecommissario Carraro - specifica Lazzarin - aveva garantito che avremmo avuto il vademecum prima della sua distribuzione capillare attraverso la stampa. Se siamo noi sindaci i primi a non essere informati, che risposte potremo dare alla nostra gente? ». Domanda legittima.

Pioggia e neve: ed è già allarme ghiaccio

27 nov 2010 Treviso Gianni Favero Ingrid Feltrin RIPRODUZIONE RISERVATA

TREVISO I primi fiocchi sono caduti di prima mattina, in Pedemontana. Ma la neve ha presto raggiunto la pianura, imbiancando anche Treviso e dintorni, specie Villorba. Niente di drammatico, per fortuna: a parte qualche disagio per la viabilità e incidenti di scarso rilievo la situazione è migliorata grazie alla pioggia, che ha sciolto la gran parte della coltre nevosa.

Ieri mattina La prima avisaglia d'inverno, tuttavia, ha mobilitato la Provincia, pronta ad attuare un «piano neve» articolato in una rete di circa 200 mezzi spargisale di 70 aziende convenzionate. Mezzi pronti a «preparare» il fondo stradale dei 1.200 chilometri di viabilità di competenza provinciale. Perché il rischio di queste ore, a causa delle basse temperature, è soprattutto il ghiaccio.

In Pedemontana sono caduti circa quindici centimetri di neve in un'ora. Un'emergenza durata poco, visto che nel primo pomeriggio è giunta la pioggia. La mattinata era iniziata con un acquazzone che, attorno alle 9, ha lasciato spazio alla neve, cogliendo tutti alla sprovvista. Dal pronto soccorso di Montebelluna l'ambulanza è partita più volte a causa di tamponamenti e cadute. «I nostri uomini hanno collaudato la nuova macchina spazzaneve, rendendo percorribili le strade del Montello», ha spiegato il vicesindaco di Montebelluna, Franco Andolfato. Situazione difficile anche sui colli asolani ed ai piedi dei massicci trevigiani, dove in serata ha ripreso a nevicare, in particolare sul monte Cesen.

I mezzi della protezione civile e quelli delle municipalità si sono attivati subito per ripulire le vie principali. Nel tardo pomeriggio hanno sparso sale e sabbia nel tentativo di evitare formazioni di ghiaccio.

La nevicata sembra essersi concentrata maggiormente sull'area del Valdobbiadene: «Siamo disperati, la neve sembra essersi placata ma il territorio sta presentando il conto, con nuove frane - spiega Bernardino Zambon, sindaco di Valdobbiadene -. Non passa giorno che non ci siano smottamenti: questa nevicata non ci voleva proprio, tanto più che sono finiti pure i soldi e non sappiamo più a che santo votarci. Servono risorse e non possiamo assumere nessuno nonostante l'urgenza di eseguire lavori di messa in sicurezza: non si può continuare così ma temo che il "bello" debba ancora arrivare. Non oso immaginare cosa succederà con lo scioglimento della neve».

Elisoccorso, insorge il soccorso alpino

28 nov 2010 Treviso

BELLUNO «Giù le mani dal Servizio di elisoccorso». Lo ha affermato ieri il delegato del Soccorso alpino, Fabio Bristot, di fronte ad ipotesi di taglio. Bristot ha ricordato di aver presentato questa settimana proposte di rafforzamento del servizio rispetto alle attuali 12 ore. Se ci sono problemi di bilancio «Si levi l'elicottero al Lido di Venezia i cui costi ad intervento sono spaventosi. Basta, la montagna è stufa di chinare capo e schiena».

Imprese alluvionate, c'è la lista «Rinvio delle tasse per 3400»

26 nov 2010 Vicenza Michela Nicolussi Moro RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione completa la selezione. Ora serve l'ok del ministero

Il secondo versante Ieri i funzionari della Protezione civile hanno incontrato i tecnici delle Province di Padova, Vicenza e Verona per ultimare la stima delle perdite

Da VENEZIA E' iniziato il count down per presentare al ministero dell'Economia la lista delle imprese venete colpite dall'alluvione e per le quali si chiede il rinvio del pagamento delle tasse al 30 giugno. Per ultimarla la Regione ha tempo fino al 30 novembre, termine di scadenza del pagamento dell'acconto fiscale 2011, ma intanto ha già redatto un elenco provvisorio di 3433 aziende, comprensivo di industrie, negozi, attività agricole e artigianali. «Stiamo concludendo la raccolta dei dati relativi alle partite Iva spiega il governatore Luca Zaia per cui la nota potrebbe allungarsi». Ma di non molto, secondo Confartigianato Veneto, che fa sapere: «Per la nostra categoria abbiamo sempre conteggiato un massimo di 280 imprese, 150 delle quali vicentine. Le attuali 3433 totali sono quelle riuscite a presentare subito la richiesta di rinvio, che altre hanno dovuto ritardare perchè il Comune di riferimento non aveva ancora a disposizione gli appositi moduli. La lista definitiva dunque potrebbe accogliere al massimo altri 2500/3000 nominativi. Niente a che vedere con la cifra di 94 mila sentita inizialmente e che si riferiva semplicemente alle realtà operative nei territori allagati, non a quelle danneggiate dal disastro».

Il posticipo del pagamento delle tasse al 30 giugno è fondamentale, sottolinea Confartigianato, anche perchè a differenza dell'anticipo, che rappresenta comunque il 90% dell'importo, il versamento complessivo è dilazionabile in cinque rate, a interessi molto bassi. Va detto che le imprese segnalate dalla Regione non sono automaticamente autorizzate allo «slittamento», ma dovranno passare al vaglio del ministero dell'Economia. «Opereremo un'ulteriore verifica ha annunciato il sottosegretario Alberto Giorgetti con un'azione chirurgica stabiliremo il diritto o meno al rinvio azienda per azienda».

La giunta Zaia sta procedendo anche su un secondo versante: la compilazione della lista dei Comuni colpiti dall'alluvione ai fini del risarcimento. Si conteggiano i danni a privati, attività produttive, immobili, arredi, opere pubbliche, viabilità, infrastrutture. La Protezione civile sta lavorando a un piano di partenza di 277 municipalità, per un totale di 842.418.503,79 euro, nelle ultime ore già cresciuto di un'altra ventina di Comuni e 100 milioni di euro. Anche questo elenco è infatti in itinere, tanto è vero che ieri i funzionari della Protezione civile regionale hanno incontrato i tecnici delle Province di Padova, Vicenza e Verona, per accogliere nuove segnalazioni e illustrare nel dettaglio le procedure per le richieste di risarcimento.

Nel frattempo si è mosso anche il Cda dell'Anas, che ha disposto la sospensione per un anno dei termini di pagamento delle spettanze 2010 per le concessioni relative ai passi carrabili in Veneto, accogliendo così l'appello lanciato dall'assessore alla Mobilità, Renato Chisso. «Tale decisione, assunta dopo aver sentito il ministero dei Trasporti rivela il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci è coerente con la dichiarazione dello stato di emergenza emanata dal premier Silvio Berlusconi lo scorso 5 novembre. L'abbiamo presa viste le oggettive criticità in cui continuano a versare le popolazioni interessate dall'evento, in particolare famiglie e imprese che hanno subito ingenti perdite».

In mezzo a tanto lavoro salta fuori uno scontro tra la Regione e una coppia di Torri di Quartesolo che il primo novembre ha registrato il dominio del sito www.alluvioneveneto.it. Esattamente lo stesso che avrebbe voluto Palazzo Balbi, ora intenzionato a rilevarlo dai proprietari, Robert e Barbara Hatton. «Abbiamo chiesto loro di cederlo gratis, perchè si tratta di solidarietà, ma niente da fare», dicono da Venezia. «Ma perchè dovremmo cedere un portale creato senza scopo di lucro per raccogliere tutte le informazioni sull'alluvione a beneficio dei cittadini? ribattono i coniugi Hatton Abbiamo anche fondato la onlus "Associazione sos Veneto", proprio per divulgare notizie, non per raccogliere soldi o speculare sull'emergenza».

«Tasse rinviare per 3400 aziende»

26 nov 2010 Vicenza Michela Nicolussi Moro RIPRODUZIONE RISERVATA

Stilato l'elenco per il Fisco, quasi pronto quello dei danni. Le richieste dei Comuni veneti

Ecco la lista della Regione per il ministero. Ora serve l'ok di Tremonti

Il secondo versante Ieri i funzionari della Protezione civile hanno incontrato i tecnici delle Province di Padova, Vicenza e Verona per ultimare la stima delle perdite

VENEZIA La Regione ha tempo fino al 30 novembre, scadenza del pagamento dell'acconto fiscale 2011, per presentare al ministero dell'Economia la lista completa delle imprese venete colpite dall'alluvione e per le quali si chiede la proroga del versamento dei tributi al 30 giugno. Intanto Palazzo Balbi ha redatto un elenco provvisorio di 3433 aziende. «Stiamo concludendo la raccolta dei dati spiega Luca Zaia la nota potrebbe allungarsi». In compilazione anche la lista dei Comuni per i quali si domanderà il risarcimento danni. VENEZIA E' iniziato il count down per presentare al ministero dell'Economia la lista delle imprese venete colpite dall'alluvione e per le quali si chiede il rinvio del pagamento delle tasse al 30 giugno. Per ultimare la Regione ha tempo fino al 30 novembre, termine di scadenza del pagamento dell'acconto fiscale 2011, ma intanto ha già redatto un elenco provvisorio di 3433 aziende, comprensivo di industrie, negozi, attività agricole e artigianali. «Stiamo concludendo la raccolta dei dati relativi alle partite Iva spiega il governatore Luca Zaia per cui la nota potrebbe allungarsi». Ma di non molto, secondo Confartigianato Veneto, che fa sapere: «Per la nostra categoria abbiamo sempre conteggiato un massimo di 280 imprese, 150 delle quali vicentine. Le attuali 3433 totali sono quelle riuscite a presentare subito la richiesta di rinvio, che altre hanno dovuto ritardare perchè il Comune di riferimento non aveva ancora a disposizione gli appositi moduli. La lista definitiva dunque potrebbe accogliere al massimo altri 2500/3000 nominativi. Niente a che vedere con la cifra di 94 mila sentita inizialmente e che si riferiva semplicemente alle realtà operative nei territori allagati, non a quelle danneggiate dal disastro».

Il posticipo del pagamento delle tasse al 30 giugno è fondamentale, sottolinea Confartigianato, anche perchè a differenza dell'anticipo, che rappresenta comunque il 90% dell'importo, il versamento complessivo è dilazionabile in cinque rate, a interessi molto bassi. Va detto che le imprese segnalate dalla Regione non sono automaticamente autorizzate allo «slittamento», ma dovranno passare al vaglio del ministero dell'Economia. «Opereremo un'ulteriore verifica ha annunciato il sottosegretario Alberto Giorgetti con un'azione chirurgica stabiliremo il diritto o meno al rinvio azienda per azienda».

La giunta Zaia sta procedendo anche su un secondo versante: la compilazione della lista dei Comuni colpiti dall'alluvione ai fini del risarcimento. Si conteggiano i danni a privati, attività produttive, immobili, arredi, opere pubbliche, viabilità, infrastrutture. La Protezione civile sta lavorando a un piano di partenza di 277 municipalità, per un totale di 842.418.503,79 euro, nelle ultime ore già cresciuto di un'altra ventina di Comuni e 100 milioni di euro. Anche questo elenco è infatti in itinere, tanto è vero che ieri i funzionari della Protezione civile regionale hanno incontrato i tecnici delle Province di Padova, Vicenza e Verona, per accogliere nuove segnalazioni e illustrare nel dettaglio le procedure per le richieste di risarcimento.

Nel frattempo si è mosso anche il Cda dell'Anas, che ha disposto la sospensione per un anno dei termini di pagamento delle spettanze 2010 per le concessioni relative ai passi carrabili in Veneto, accogliendo così l'appello lanciato dall'assessore alla Mobilità, Renato Chisso. «Tale decisione, assunta dopo aver sentito il ministero dei Trasporti rivela il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci è coerente con la dichiarazione dello stato di emergenza emanata dal premier Silvio Berlusconi lo scorso 5 novembre. L'abbiamo presa viste le oggettive criticità in cui continuano a versare le popolazioni interessate dall'evento, in particolare famiglie e imprese che hanno subito ingenti perdite».

In mezzo a tanto lavoro salta fuori uno scontro tra la Regione e una coppia di Torri di Quartesolo che il primo novembre ha registrato il dominio del sito www.alluvioneveneto.it. Esattamente lo stesso che avrebbe voluto Palazzo Balbi, ora intenzionato a rilevarlo dai proprietari, Robert e Barbara Hatton. «Abbiamo chiesto loro di cederlo gratis, perchè si tratta di solidarietà, ma niente da fare», dicono da Venezia. «Ma perchè dovremmo cedere un portale creato senza scopo di lucro per raccogliere tutte le informazioni sull'alluvione a beneficio dei cittadini? ribattono i coniugi Hatton Abbiamo

«Tasse rinviate per 3400 aziende»

anche fondato la onlus "Associazione sos Veneto", proprio per divulgare notizie, non per raccogliere soldi o speculare sull'emergenza».

consiglio comunale si discute del fondo protezione civile**AGORDO**

AGORDO. L'approvazione del bilancio preventivo annuale e pluriennale dell'Azienda Speciale Agordo Servizi (che gestisce la farmacia e l'asilo nido) è uno dei punti all'ordine del giorno del consiglio comunale di Agordo, convocato dal sindaco Renzo Gavaz per lunedì alle 18.30.

Nella seduta si discuterà anche della surroga del consigliere dimissionario Rizieri Ongaro con Fioretto Luca Basile. Si approveranno poi le variazioni al bilancio di previsione 2010. Infine si voterà la modifica della convenzione tra la Comunità montana agordina e i comuni aderenti al progetto di piano sovracomunale di protezione civile per la costituzione del “fondo protezione civile”. (g.san.)

frana di buscole: inizia il monitoraggio a distanza - ezio franceschini

Farra d'Alpago. Il sistema sgraverà gli uomini della protezione civile Ana e gli operai comunali dai controlli effettuati giorno e notte

Frana di Buscole: inizia il monitoraggio a distanza

I sensori collegati a sirene intercetteranno i movimenti franosi allertando le utenze telefoniche

EZIO FRANCESCHINI

FARRA D'ALPAGO. Si è concluso ieri l'intervento per il monitoraggio a distanza della frana di Buscole. La ditta incaricata dalla Provincia ha collocato alcuni sensori collegati a sirene che intercetteranno eventuali movimenti franosi. Contemporaneamente il sistema allenterà alcune utenze telefoniche che saranno individuate in fase di collaudo e i cui esiti saranno valutati ad inizio della prossima settimana.

Il monitoraggio strumentale permette di sollevare gli uomini della protezione civile Ana e gli operai comunali da un'incombenza non da poco.

In tutte queste settimane infatti sono stati impegnati nella sorveglianza giorno e notte della zona colpita dalla frana.

Un compito oneroso che si sta protraendo da quando si è verificato il danno e che ha visto fino ad ora coinvolti, oltre al gruppo Ana dell'Alpago, anche quelli di altri Comuni e le guardie provinciali.

Basti pensare che domenica scorsa, i volontari di guardia, sono rimasti con il fiato sospeso fino alle 3 di notte, a causa della pioggia battente delle ultime ore.

Il maltempo infatti aveva causato ulteriori movimenti di fango e pietre e smosso alcune piante nella zona sovrastante l'abitato della frazione, creando non poche preoccupazioni. Poi per fortuna l'acqua era finalmente cessata. «Eravamo già pronti a far sgomberare altre tre abitazioni nei pressi del torrente Vallon», ha spiegato il consigliere Primo Mognol, responsabile comunale della protezione civile di Farra d'Alpago.

Per i primi giorni della prossima settimana è previsto anche un sopralluogo da parte dei Servizi forestali regionali, come'era stato stabilito nel corso del tavolo tecnico riunitosi il 5 novembre in municipio.

In base al rilievo topografico che verrà eseguito saranno definiti gli interventi d'urgenza relativi allo svuotamento del fango che invade il torrente Vallon e il taglio degli alberi che insistono sul corpo della frana.

La principale incognita è come sempre rappresentata dalle condizioni meteorologiche, che a breve prevedono ancora pioggia e forse neve, con un ulteriore calo della temperatura che già nelle notti scorse (meno 1 e 2 gradi) ha reso più disagiata la sorveglianza da parte dei volontari.

«Questo è un buon esempio di come la collaborazione tra tutti i soggetti che si occupano della sicurezza del territorio sia importante sia dal punto di vista della prevenzione che del pronto intervento», ha fatto presente Mognol, che ha ringraziato la Provincia per il suo pronto interessamento. Per ciò che riguarda la mitigazione generale del rischio e i fondi necessari per un intervento di questo tipo, la Provincia si sta confrontando con la Regione, ma al momento sembrano non esserci ancora provvedimenti in ballo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la grande famiglia delle casacche rosse - andrea selva

- *Provincia*

La grande famiglia delle casacche rosse

Gli uomini del Cnsas sono arrivati anche dal Bellunese

ANDREA SELVA

TRENTO. C'era una grande famiglia ieri all'Auditorium Santa Chiara di Trento, con quelle casacche rosse (fatte per spiccare sulla roccia e sulla neve) che hanno riempito la sala, ancora più delle fasce tricolori dei sindaci trentini. Era la famiglia del soccorso alpino che si è stretta accanto ai parenti dei quattro eroi di Fassa: uomini forti e temprati che ieri però avevano gli occhi umidi.

Sono arrivati da tutto il Trentino i colleghi di Alex Dantone, Luca Prinoth, Erwin Riz e Diego Perathoner. E poi - sempre con quella casacca rossa - altre squadre in rappresentanza di tutti le sezioni di soccorso italiane. C'erano anche gli uomini del soccorso alpino bellunese, colpiti a loro volta un anno fa dal lutto per la morte dell'equipaggio di Falco, sopra Cortina.

Tutti con la stessa voglia di caricare lo zaino e partire, proprio come quel 26 dicembre la squadra fassana quando arrivò la segnalazione maledetta dalla val Lasties.

C'era Gino Comelli - il caposquadra - a fare da guida ai suoi uomini all'ingresso dell'Auditorium ieri pomeriggio. E poi tutti i vertici delle sezioni trentine e il presidente nazionale Piergiorgio Baldracco a ricordare quello che c'è "dietro le quinte" di ogni operazione di soccorso: «Voglio ringraziare tutti i nostri familiari, quelle persone che salutiamo quando usciamo di casa per andare in missione (senza sapere quando torneremo), insomma le persone che ci consentono di fare tutto quello che facciamo».

Eccoli lì i familiari che vanno ringraziati. Quelli che portano, per tutti, il peso della tragedia di Natale. Compreso quel Severino Riz - il padre di Erwin - che ieri ha dovuto lasciare vuoto il suo posto all'Auditorium per un attacco di cuore che l'ha costretto in ospedale: «Torna presto fra noi» gli ha augurato il sindaco di Campitello. Così è andata la madre di Riz sul palco a ritirare la medaglia d'oro alla memoria di suo figlio. E poi la famiglia di Alex Dantone (la moglie con i due figli), i genitori di Diego Perathoner e infine quel bambino, Michael, in braccio alla mamma Daniela, che si è visto appuntare sul maglione di lana la medaglia del papà.

Il piccolo Michael ieri ha ricevuto l'onorificenza dedicata al papà e due minuti dopo era già lì seduto a terra, sul palco, con la medaglia d'oro appuntata sul petto, a giocare con lo sguardo un po' stupito mentre il ministro Maroni continuava la sua cerimonia. Un sorriso in una giornata ancora piena di lacrime e dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

maroni risarcisce i quattro eroi - luca petermaier

- Provincia

Maroni «risarcisce» i quattro eroi

Medaglia d'oro consegnata ieri dal ministro: «L'Italia vi dice grazie»

Dellai al responsabile del Viminale: «Qui davanti a lei c'è il Trentino migliore»

LUCA PETERMAIER

TRENTO. «Questo è un piccolo, postumo, risarcimento per il coraggio dimostrato dalle vittime e per il dolore che i loro famigliari hanno dovuto affrontare». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni affida a queste parole la gratitudine dello Stato per il sacrificio degli eroi di Santo Stefano, quegli «angeli» del Soccorso alpino fassano che ieri hanno ricevuto la medaglia d'oro al valor civile.

Fu proprio il ministro, poche settimane dopo la tragedia della val Lasties costata la vita a Erwin Riz, 32 anni; Alessandro Dantone, 39 anni; Diego Perathoner, 42 anni e Luca Prinoth, 43 anni a sollecitare il Capo dello Stato Giorgio Napolitano a concedere ai quattro membri del soccorso alpino - travolti da una valanga durante un soccorso - il massimo riconoscimento civile. Una richiesta che - dice oggi Maroni - «il Presidente della Repubblica ha accolto subito, abbreviando tutte le procedure burocratiche che di solito accompagnano questi premi». Ieri all'Auditorium Santa Chiara il ministro (contestato all'entrata da alcuni studenti) ha portato il «grazie» della Repubblica Italiana, lodando l'abnegazione dei volontari trentini come di quelli italiani, ricordando che «è grazie persone come loro, capaci di rischiare la vita per un semplice "grazie" - che il sistema della protezione civile ci è invidiato in tutto il mondo». Concetti ribaditi, poi, a margine della cerimonia quando, rispondendo alle domande dei giornalisti, il capo del Viminale ha ricordato che «le imprudenze, di solito, non vengono commesse dai soccorritori, ma da chi viene soccorso», e che «la morte dei quattro ragazzi della val di Fassa deve essere un monito per tutti. Le regole della prudenza vanno rispettate sempre, non solo sulle strade ma anche in montagna. Se c'è anche il minimo dubbio è meglio non avventurarsi visto che si rischia di mettere in pericolo non solo la propria vita ma anche quella dei soccorritori».

La consegna delle medaglie ai famigliari («ho visto nei loro occhi - ha dichiarato Maroni - il dolore per la tragedia ma anche l'orgoglio di essere parenti di questi eroi») ha riportato a galla il rapporto stretto e intenso tra la montagna e i trentini e soprattutto i valori che la montagna sa trasmettere agli uomini, quei valori che il presidente Lorenzo Dellai ha riassunto così: «Onestà, laboriosità e generosità, tutti sentimenti che dovrebbero rappresentare la bussola per tutto il paese». Il presidente della Provincia ha lodato tutto il sistema del volontariato trentino definendolo un «giacimento di speranze per il futuro» e ricordando che, davanti a sé, il ministro Maroni aveva «la parte migliore della nostra terra».

Toccanti e commossi (dopo quello del sindaco di Trento Alessandro Andreatta) sono stati gli interventi del sindaco di Canazei Mariano Cloch e di Campitello Renzo Valentini e, infine, quello di Piergiorgio Baldracco, presidente del Corpo nazionale del Soccorso alpino premiato anch'esso con la medaglia d'oro.

Per ricordare i volti, le gesta e il coraggio delle quattro vittime è stato proiettato un filmato che ha ripercorso la tragedia di Santo Stefano 2009 e proposto le voci dei protagonisti sopravvissuti (e anch'essi premiati) Martin Riz («una vita da salvare è tutto»); Sergio Valentini («soccorrere è un nostro dovere») e Roberto Platter. Poi è stato l'abbraccio dei presenti, la commozione delle famiglie ma anche la gioia di vedere che lo Stato (stavolta) non ha dimenticato e che - comunque sia - la grande famiglia del Soccorso alpino non dimenticherà mai questi suoi coraggiosi figli.

suem, il soccorso alpino si rivolge ai sindaci

Bristot: «Per prolungare l'attività dalle 5 di mattina alle 21 durante il periodo estivo servono 340mila euro. Togliete quello del Lido»

In una lettera si spiega la situazione attuale, con il servizio effettivo solo per dodici ore

BELLUNO. Le 20 stazioni del soccorso alpino bellunese, dopo un confronto con il direttore del Suem 118 di Pieve, hanno presentato ai sindaci della provincia e ai consiglieri regionali una precisa comunicazione, anzi una istanza, come la chiama il delegato provinciale Rufus Bristot, per cambiare una situazione, quella del servizio di elisoccorso in provincia, che non può più continuare in questo modo.

«E' infatti scandaloso - spiega Bristot - che una persona che il 23 maggio abbia bisogno di un trasporto urgente in elicottero alle 8.20 del mattino (o il 16 giugno alle 7.15), non possa avere il velivolo di Pieve, con il personale necessario. Infatti l'elicottero di Pieve di Cadore può fare solo dodici ore di servizio nel corso della giornata».

Di conseguenza, di fronte ad una emergenza sanitaria (incidente stradale o infortunio sul lavoro o incidente in montagna) per la quale serva subito un elicottero, bisogna aspettare un mezzo in arrivo da Trento o da Bolzano, magari anche da Treviso. E non sempre questi elicotteri sono disponibili in quanto devono coprire a loro volta il servizio nelle rispettive province.

A Trento ci sono in funzione due elicotteri che permettono di garantire sedici ore di servizio. Bolzano invece ha addirittura tre elicotteri, che coprono un arco temporale dalle 5 del mattino alle 21.30.

«Non interveniamo nella questione come soccorso alpino, spiega Bristot, ma ci mettiamo nei panni del cittadino comune impegnato nelle più diverse e normali attività, che avesse bisogno di un trasporto in elicottero all'ospedale di Treviso o ad un altro qualsiasi ospedale. Reputo scandaloso che si arrivi a questo, a fronte della necessità di 340.000 euro all'anno per garantire nei mesi estivi, da maggio a settembre, una copertura maggiore del servizio dell'elisoccorso nell'arco della giornata (dalle 5 del mattino alle 21.30 della sera)».

Il soccorso alpino ha chiesto quindi l'aiuto dei sindaci e dei consiglieri regionali: «Molti sindaci non sapevano di questa situazione, non erano al corrente della scarsa copertura del servizio».

«Piuttosto si chieda di levare l'elicottero che staziona al lido di Venezia, istituito per questioni di carattere politico e i cui costi sono spaventosi. Si levi quell'elicottero perchè non c'è direttore sanitario o direttore del Suem 118 del Veneto che non sappia che il 90 per cento degli interventi che effettua (poco più di un centinaio all'anno) potrebbero essere comodamente effettuati dall'elicottero di Treviso: prendete in mano una cartina e controllate».

Negli ultimi tre anni gli interventi dell'elicottero del Suem di Pieve sono stati oltre 1000, quasi tre missioni al giorno. «Solo con il servizio di elisoccorso un abitante di Sappada, Livinallongo o San Donato di Lamon può arrivare in ospedale in tempo per essere salvato».

l'elisoccorso va potenziato

Oggi il vicepresidente del consiglio regionale incontrerà il governatore Luca Zaia

«»

Matteo Toscani a fianco del Suem e del soccorso alpino

BELLUNO. «Il servizio di elisoccorso in montagna non solo non può essere in alcun modo soppresso, ma va addirittura potenziato. Stamani incontrerò il governatore Luca Zaia e gli illustrerò anche il progetto predisposto dal primario del Suem, in accordo con il Soccorso Alpino. Credo che, anche in un momento di crisi, la Regione Veneto possa trovare le risorse che servono per prolungare il tempo di operatività dell'elicottero».

Il vicepresidente del consiglio regionale, Matteo Toscani, non prende nemmeno in considerazione l'ipotesi di soppressione dell'elisoccorso. Anzi, anche alla luce dei colloqui avuti con i primari di Pieve di Cadore, si dice convinto che il suo potenziamento sia uno degli obiettivi da perseguire.

Il servizio, secondo il vicepresidente, consente infatti di «accorciare le distanze» e di garantire quella sicurezza in materia di soccorso fondamentale per gli abitanti e i turisti. Secondo Toscani, poi, il direttore generale dell'Ulss di Feltre, dovrebbe sostenere l'idea del potenziamento e non affossarla.

«Bortolo Simoni - afferma il consigliere leghista - si limiti a fare il direttore generale dell'Ulss di Feltre, cosa che gli riesce piuttosto bene, evitando di sconfinare in considerazioni che spettano unicamente alla politica. Può accadere che in situazioni particolari, sfuggano simili sparate, che però rischiano di nuocere alla qualità del confronto e soprattutto al territorio. Simoni sa perfettamente che certe dichiarazioni rilasciate a Belluno vengono lette anche a Venezia: se un direttore generale sconfessa l'utilità di un servizio fondamentale, diventa più difficile chiederne il suo potenziamento».

«Francamente - prosegue Matteo Toscani - sono convinto che il governatore Zaia e l'assessore Coletto la pensino come la stragrande maggior parte dei bellunesi: l'elisoccorso è essenziale per la nostra montagna. Non solo perché abbatte le distanze con le eccellenze della pianura, ma anche perché, insieme all'opera straordinaria del Soccorso Alpino, permette di salvare la vita a residenti e turisti».

«E' dimostrato - conclude il vicepresidente del consiglio - che il turismo crolla in assenza di adeguati servizi di assistenza medica. Le razionalizzazioni e le ottimizzazioni sono indispensabili, ma non possono in alcun modo depotenziare il sistema sanitario nel suo complesso. Alcuni servizi sono fondamentali: l'elisoccorso è, senza dubbio, uno di questi».

Volontari in campo per ripulire le sponde del Serio

Domenica 28 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

La pulizia delle sponde del Serio Seriate

Il fiume Serio sta vivendo una seconda giovinezza. Da anni gli abitanti delle sue sponde non ricordavano stagioni così felici.

Dopo lunghi periodi di secca, finalmente il fiume che attraversa la città di Seriate è quasi sempre pieno di acqua. Sono tornati i pesci e in generale il paesaggio è cambiato: meno desolato, più rigoglioso e invitante.

Resta l'annoso problema delle piene. Non solo per il pericolo che puntualmente si ripropone sulle sponde più basse, ma anche per l'enorme quantità di rifiuti che rimangono intrappolati su alberi, arbusti, rocce e spiagge lungo il percorso del fiume. Per questo periodicamente le associazioni seriatesi si rimboccano le maniche per dare una ripulita alle sponde del Serio.

Guanti e sacchetti

Oggi l'appuntamento è promosso dall'assessorato all'Ambiente del Comune di Seriate in collaborazione con associazioni e volontari: Protezione civile, gruppo alpini, gruppo bersaglieri e Fipsas si incontreranno per pulire le sponde del fiume Serio.

Il ritrovo è previsto per le 8 nella sede del Centro operativo comunale dei volontari della Protezione civile. Muniti di guanti e sacchetti, forniti dall'amministrazione comunale, i volontari ripuliranno le sponde del Serio verso la zona Nord, dal territorio lungo la via Decò e Canetta sino al confine con il Comune di Pedrengo.

Il dolore del Cai: «La tragedia più grande»

Il dolore

del Cai:

«La tragedia
più grande»

Domenica 28 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

«Questa per il Cai di Treviglio è la più grande tragedia mai successa». La notizia della morte di Angelo Lazzarini, Enzo Riganti e Giuseppe Parigi si è diffusa velocemente, ieri, nell'ambiente del Cai cittadino, al quale fanno riferimento 600 soci.

Su tutte, una frase ricorre con più frequenza: i tre alpinisti travolti dalla valanga, tutti soci del Club alpini italiano trevigliese, erano «prudenti, abituati a escursioni senza eccessi. Lazzarini – ricorda il presidente del Cai, Antonio Rivoltella – praticava anche scialpinismo, ma sempre in sicurezza. Forse a tradirli è stato un errore di valutazione, probabilmente il vento ha riportato cornici di neve che si sono rivelate labili».

Quanto a Riganti, Luca Giuliani, presidente sino a un anno fa, ricorda che «era stato premiato lo scorso anno per i suoi 25 anni di tesseramento». Di Parigi, dal Cai pure confermano la sua passione per le escursioni e l'amicizia con gli altri due escursionisti travolti, mentre fino a tarda sera ancora non si conosceva il nome del quarto uomo della compagnia partita da Treviglio.

I quattro escursionisti sono stati soccorsi al Passo Mortirolo- Motto della Scala da una cinquantina di uomini della V Delegazione bresciana del Soccorso alpino (stazioni di Edolo, Temù e Breno) e dalla Stazione valtelinesa di Aprica, insieme al Sagf (Soccorso alpino Guardia di finanza Edolo), tre medici e due infermieri del 118 di Sondrio e di Brescia e un'Unità cinofila dal valanga del Cnsas. I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri di Edolo.

Sulla neve con le ciaspole Muoiono sotto una valanga

Sulla neve

con le ciaspole

Muoiono sotto

una valanga

Tre amici di Treviglio travolti e uccisi sul Mortirolo

L'allarme lanciato dal quarto compagno del gruppo

Senza racchette, era rimasto indietro: così si è salvato

None

Domenica 28 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

Edolo (Brescia)

Giuseppe Arrighetti

Si erano incontrati per condividere una grande passione: camminare con le ciaspole ai piedi, le racchette da neve che da alcuni anni spopolano anche in Italia, immersi nel silenzio della montagna imbiancata.

Ma per Enzo Riganti, 62 anni, Giuseppe Parigi, 47, e Angelo Lazzarini, 68, tutti e tre di Treviglio, questa passione si è trasformata ieri pomeriggio in una tragedia che li ha tenuti insieme fino alla morte. Una valanga di neve li ha travolti sui monti sopra Edolo e per loro non c'è stato scampo: sono morti per i traumi e le lesioni riportate. Soltanto un altro amico che era con loro si è salvato, ed è stato lui a lanciare l'allarme.

Tra Brescia e Sondrio

La ricostruzione di quanto avvenuto ieri in alta Valle Camonica è ancora frammentaria. In base alle prime informazioni, però, si sa che i quattro amici erano partiti dalla Bassa bergamasca per compiere una gita in montagna, approfittando della mattinata di sole che lassù, sulle montagne, faceva risplendere la neve caduta abbondante venerdì mattina. Avevano scelto, come meta per la loro ciaspolata la zona del Mortirolo, montagna che divide la provincia di Brescia da quella di Sondrio e che è particolarmente conosciuta e amata dai ciclisti.

Riganti, Parigi e Lazzarini erano partiti con il loro amico e, dopo aver percorso tutta la strada statale 42 erano arrivati a Edolo, dove avevano parcheggiato la loro macchina. Da qui si erano incamminati per raggiungere la località Motto della Scala. È, questa, una delle mete preferite dagli appassionati di ciaspole. Su Internet si leggono molte presentazioni degli itinerari presenti in questa zona. Dal sito www.pieroweb.com abbiamo ricavato questa descrizione: «Il Motto della Scala è una delle classiche gite invernali, ideale per le ciaspole, visto che i pendii non sono mai troppo ripidi; si gode di un bel panorama sull'alta Valle Camonica e le Alpi Retiche. Arrivati a Edolo si prosegue per il passo dell'Aprica, ma subito fuori dall'abitato si prende una strada sulla destra con indicazione Baite Mola percorrendola sin dove l'innnevamento lo consente. Con un'ora di cammino lungo lo spallone si giunge tranquillamente sull'ampia cima a cavallo tra Valle Camonica e Valtellina. Tempo di percorrenza con neve, circa tre ore e trenta minuti».

Anche per i tre di Treviglio la camminata con le ciaspole prometteva scenari mozzafiato. Con loro c'era un altro amico, che non aveva ai piedi le ciaspole ma solo degli scarponi da trekking. Si era incamminato con loro in compagnia ma, sprofondando nella neve, li aveva presto persi di vista.

Attorno alle 15, però, si è accorto che davanti a lui non vedeva più nessuno e che dalla montagna si era staccata una valanga di neve. Quando ha capito cosa poteva essere successo ha fatto immediatamente dietrofront ed è tornato di corsa verso Edolo. Quando ha incontrato una casa, visto che era senza cellulare, ha chiesto di poter telefonare per lanciare l'allarme: erano quasi le 16. Nel giro di pochi minuti si è mobilitato il Soccorso alpino: i tecnici e i volontari della Quinta delegazione bresciana si sono dati appuntamento alla stazione di Edolo e da qui sono stati trasportati dalle eliambulanze del 118 di Brescia e di Sondrio sulla montagna dove si era staccata la valanga.

Una volta scesi dagli elicotteri, si sono mossi con gli sci ai piedi oppure utilizzando delle motoslitte. Nel giro di un'ora, verso le 17, hanno ritrovato le prime due persone, ma le loro condizioni sono subito apparse disperate: i medici hanno provveduto immediatamente a intubarle mettendo in atto le procedure per contrastare l'ipotermia, ma non ce l'hanno fatta a salvare loro la vita.

Le salme a Edolo

Poco dopo le 18 è stata individuata anche la terza vittima: l'uomo è stato estratto dalla neve già morto. Dopo è iniziata la lenta discesa verso l'ospedale di Edolo dove, nella camera mortuaria, sono state ricomposte le tre salme. In serata i

Sulla neve con le ciaspole Muoiono sotto una valanga

carabinieri di Edolo hanno avvertito i parenti, che hanno risalito la Valle Camonica per vedere i loro cari per l'ultima volta.

Difficile per ora capire cosa sia successo. Neppure Valerio Zani, vicepresidente nazionale del Soccorso alpino e capo della Quinta delegazione bresciana, si sbilancia: «Le nevicate di questi giorni sono cadute su un terreno ancora non perfettamente gelato e quindi si può pensare che la neve non fosse completamente assestata. Di solito, in questi casi, si effettua una verifica al momento, prima di incamminarsi, ma le condizioni climatiche di questi giorni sono molto particolari, ed è difficile tirare adesso delle conclusioni».

Macigno sfonda le reti di protezione e piomba sulla litoranea a Parzanica

Macigno sfonda le reti di protezione

e piomba sulla litoranea a Parzanica

Lunedì 29 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

I vigili del fuoco di Lovere, intervenuti ieri a Parzanica Parzanica

Il maltempo continua a fare danni sul Sebino, dove ieri la Protezione civile di Tavernola e i vigili del fuoco volontari di Lovere sono dovuti intervenire per rimuovere un grosso masso che ostruiva metà della carreggiata della strada litoranea. Per fortuna la piccola frana non ha provocato danni alle persone e neppure particolari disagi alla circolazione. Il fatto è accaduto nel primo pomeriggio, mentre sul lago imperversava una pioggia battente. Poco prima dell'imbocco della galleria di Portirone, provenendo da Riva di Solto, dalla parete verticale del versante a monte si è staccato un masso di circa due metri cubi, che ha rotto la rete metallica di protezione scendendo sulla strada rivierasca. Per fortuna nel momento dello smottamento non transitavano veicoli. A dare l'allarme alla Protezione civile di Tavernola è stata una coppia di Endine: i due hanno visto il grosso masso che ostruiva una parte della carreggiata, avvisando dell'accaduto. Immediato l'intervento del responsabile di zona della Protezione civile, Francesco Morzenti, che ha a sua volta allertato i vigili del fuoco di Lovere, quando si è reso conto che occorreva intervenire con mezzi pesanti per spostare il materiale roccioso. L'intervento di rimozione è stato eseguito nel giro di poco tempo dalla ditta «Negrinotti» di Solto Collina. Nel frattempo sul posto è intervenuto anche l'addetto alla viabilità sebina della Provincia di Bergamo. Margary Frassi

Un esercito per trovarla Si cerca anche nei pozzi

Un esercito per trovarla

Si cerca anche nei pozzi

I pompieri si sono calati in una vecchia cisterna

Retate nei cascinali abbandonati, setacciati i fiumi

Lunedì 29 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

Brembate Sopra

Si sono calati persino nei pozzi con le bombole per cercare qualche traccia di Yara Gambirasio. I ricercatori non hanno lasciato nulla di intentato, ma purtroppo della tredicenne di Brembate Sopra non è stata trovata la minima traccia. Un vero e proprio esercito è sceso in campo: carabinieri, polizia locale del consorzio Isola Bergamasca, quindici unità cinofile appartenenti al gruppo «K9» dell'Ana di Como e all'Unac di Bonate Sopra, volontari della protezione civile di Brembate Sopra, vigili del fuoco di Bergamo e del distaccamento di Terno d'Isola, con un posto di comando avanzato e mezzi speciali per i fiumi. Gomito a gomito con i ricercatori, anche il sindaco Diego Locatelli e alcuni assessori.

Fiumi al setaccio

Le squadre di ricerca hanno perlustrato il greto del fiume Brembo e del torrente Lesina, le aree campestri, anche verso Almenno e Barzana. Hanno utilizzato i gommoni per solcare il Brembo, che è stato percorso da Almenno fino al ponte di Briolo: niente, di Yara Gambirasio non è stata trovata traccia. Al momento della scomparsa indossava pantaloni aderenti tipo fouseaux, un giubbino nero, guanti neri con brillantini, scarpe «All Star» nere, basse, con il pelo. Sotto al giubbotto una felpa nera di Hello Kitty e una maglietta azzurra.

Si cerca anche nei pozzi

I carabinieri hanno compiuto anche alcuni blitz all'interno di casolari abbandonati, nelle campagne attorno a Brembate Sopra. In particolare in via Marconi, in territorio di Locate, i militari hanno passato al setaccio una cascina diroccata al civico 45. All'interno tre senzatetto tunisini: sono stati portati in caserma e, alla fine, arrestati per violazione della legge sull'immigrazione. Ma con la scomparsa di Yara, confermano gli inquirenti, non c'entrano.

Chiusa la via della casa

Intanto la famiglia Gambirasio si è chiusa nel silenzio. Il sindaco ha firmato un'ordinanza che vieta l'accesso alla strada dove si trova l'abitazione, per evitare l'assedio mediatico da parte dei furgoni delle emittenti tv, accorse ieri in massa a Brembate Sopra. Le ricerche proseguiranno oggi. Alle 8 è in programma un vertice in caserma a Ponte San Pietro. Poi, i ricercatori ripercorreranno il tragitto dal centro sportivo all'abitazione di Yara, frugando in ogni angolo. V. A.

Il Soccorso alpino a Trento per le vittime di Val Lasties

COMMEMORAZIONE

Il Soccorso alpino a Trento
per le vittime di Val Lasties

Venerdì 26 Novembre 2010,

Sarà presente anche il soccorso alpino Dolomiti bellunesi, col presidente Fabio Bristot, oggi a Trento alla cerimonia di consegna delle medaglie d'oro da parte del ministro Roberto Maroni ai familiari delle 4 vittime della tragedia di Val Lasties, ai 3 compagni sopravvissuti e al corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico. Era la fine di dicembre dell'anno scorso quando in Val Lasties, sul Pordoi trentino, quattro esperti volontari del soccorso, Alex Dantone, Erwin Riz, Diego Perathoner e Luca Prinoth, sono stati travolti da una valanga mentre stavano cercando due turisti, ritrovati cadaveri il giorno dopo.

A CERGNAI E MEANO Nonostante la neve le esercitazioni sono andate avanti come da programma Prove di evacuazione per i bambini della materna

A CERGNAI E MEANO Nonostante la neve le esercitazioni sono andate avanti come da programma

Prove di evacuazione per i bambini della materna

Sabato 27 Novembre 2010,

Prova di evacuazione sotto la neve. Ieri mattina doppio turno di evacuazione, per gli alunni delle scuole dell'infanzia di Meano e Cergnai, a Santa Giustina. Oltre ai volontari della squadra di Protezione Civile, coordinati da Sergio Tommasini, i bambini hanno trovato ad attenderli fuori in cortile, nel punto di raccolta della scuola, anche la neve. In fila, dopo il suono dell'allarme, i bambini sono stati accompagnati dalle maestre fuori dall'edificio scolastico. L'improvvisa nevicata non ha però sorpreso i volontari, che in questi giorni si stanno dedicando per la prima volta alle simulazioni di evacuazione per incendio nelle scuole di Santa Giustina. Oggi infatti toccherà alla scuola primaria e alle medie del capoluogo, e alla scuola primaria di Meano. Coinvolti nell'esercitazione una quindicina di volontari della Protezione Civile. Già l'anno scorso le tute gialle avevano dato la propria collaborazione nel promuovere dei piccoli corsi di antincendio e di prevenzione di incendio in ambiente boschivo proprio agli alunni delle scuole primarie, impegno che probabilmente proseguirà anche nel corso del nuovo anno scolastico.

Volontari esperti di radiotrasmissioni

Esercitazione i giorni scorsi degli uomini della Protezione civile di Pedavena

Domenica 28 Novembre 2010,

Simulazione di intervento, coordinato dalle radiotrasmissioni, per la Protezione civile di Pedavena. A causa del maltempo, domenica scorsa il gruppo non ha potuto eseguire la manovra in programma a Travagola. «Tuttavia la giornata non è andata persa - spiega il responsabile del gruppo, Donato Zuglian - i volontari hanno potuto seguire un interessante corso di radiotrasmissioni». In collaborazione con il radio club Feltre, «abbiamo proposto un'ora di teoria di trasmissioni radio e loro apparecchiature, esposta dal presidente del club, Giuseppe Gasperin, e dai suoi collaboratori». Successivamente i volontari hanno «potuto provare sul campo una simulazione di emergenza, organizzando 3 squadre che sono intervenute in altrettanti punti critici del comune. Dovevano riferire alla base allestendo un Coc (centro operativo comunale). I volontari alla base ricevevano le richieste o informazioni dalle varie squadre e impartivano ordini e segnalazioni riferite dal responsabile, unica figura preposta per questo compito, funzione ricoperta solitamente dal sindaco, ma che in questo caso ha fatto le veci l'ingegner Boschet, coordinatore della Protezione civile di Feltre». (M.G.)

Protezione civile Antelao in prima linea nell'alluvione

PIEVE

Protezione

civile Antelao

in prima linea

nell'alluvione

Lunedì 29 Novembre 2010,

L'associazione volontari di protezione civile e antincendio boschivo "Antelao" di Pieve continua a far parlare bene di sè. L'ultima missione del gruppo cadorino è stata quella di aiutare gli alluvionati di Motta di Livenza nel Trevigiano e di Ospedaletto nel Padovano, oltre a monitorare l'enorme frana che incombe sulla cittadina di Recoaro Terme nel Vicentino. Un lavoro non da poco che ha richiamato nelle terre colpite dal maltempo molti volontari della sezione capitanata dal presidente Renzo Peverelli. «Quando interveniamo in certe situazioni d'emergenza - afferma Peverelli - ci troviamo di fronte a scene inimmaginabili. Quando abbiamo aiutato gli alluvionati c'era gente con l'acqua fino al tetto e una disorganizzazione totale perchè nessuno era preparato ad un simile evento. Anche per la frana di Recoaro abbiamo fornito un sostegno fondamentale perchè fortunatamente disponiamo di attrezzature all'avanguardia che altri paesi non hanno. Ringrazio tutti i volontari dell'associazione che mettono a disposizione il proprio tempo libero per aiutare chi si trova in difficoltà».(D.C.)

© riproduzione riservata

Fiumi sorvegliati speciali

MALTEMPO Nessun allarme

MALTEMPO Con la pioggia costante monitoraggio del Consorzio Bacchiglione

L'assessore alla Protezione civile: «Interventi legati alle precipitazioni»

Lunedì 29 Novembre 2010,

Nonostante sia caduta ininterrottamente per tutto il giorno, ieri, la pioggia per una volta non ha fatto paura.

Nessuno dei fiumi straripati durante l'alluvione del primo e del due novembre ha fatto registrare un livello di guardia tale da mettere in stato d'allerta la Protezione civile, il Genio, e il Consorzio di bonifica Bacchiglione.

«Fortunatamente non abbiamo avuto segnalazioni in merito a problemi legati ai fiumi né da parte dei consorzi, né da parte del Genio civile - ha detto l'assessore provinciale alla Protezione civile, Mauro Fecchio -. Se la pioggia non dovesse smettere di cadere è invece probabile che qualche intervento dovrà essere effettuato nei prossimi giorni, ma tutto è legato alle condizioni meteo, che speriamo migliorino». A confermare le parole dell'assessore è stato anche il direttore del Consorzio di bonifica Bacchiglione, Francesco Veronese: «È piovuto molto, però non ci sono stati problemi. E il tempo, nelle prossime ore, sembra volgere al bello, quindi tutto dovrebbe rimanere sotto controllo».

«I fiumi comunque - ha aggiunto Veronese - non hanno mai toccato livelli preoccupanti. Il nostro monitoraggio in ogni caso è sempre stato costante». Ed è stato tutto tranquillo anche nella centrale operativa dei Vigili del Fuoco di via San Fidenzio.

«Per quanto riguarda il maltempo - hanno fatto sapere gli operatori in servizio ieri - non abbiamo ricevuto alcuna richiesta di intervento. È andato tutto bene, fortunatamente». Meno bene invece è andata per le famiglie alluvionate che hanno la necessità di far assorbire l'umidità lasciata dall'acqua entrata nelle loro case e nelle loro aziende, e che anche ieri hanno dovuto fare i conti con un'altra domenica inzuppata di pioggia.

Frane e disagi, vertice con la Protezione civile

CLAUZETTO Oggi in Comune per trovare soluzioni

Frane e disagi, vertice

con la Protezione civile

Venerdì 26 Novembre 2010,

CLAUZETTO - (Ip) Si terrà domattina, in municipio, il vertice tra amministrazione, Prefettura, Provincia e Protezione civile regionale per fare il punto sulla frana che da due giorni sta creando notevoli difficoltà ai residenti. Si tratta di uno smottamento a 3 chilometri dal centro e che ha imposto il divieto di transito a tutti i mezzi superiori ai 35 quintali. Ciò significa che i pullman (con conseguenze su studenti e pendolari) e i camion che devono raggiungere lo stabilimento dell'acqua a Pradis (per poi recarsi nel magazzino di Spilimbergo) devono percorrere una tortuosa viabilità alternativa attraverso Pinzano e Vito d'Asio. Durante il summit, il sindaco Giuliano Cescutti esporrà la situazione di precarietà di tutta la viabilità valligiana, con altre due emergenze in corso. La prima riguarda la frana che si è staccata un paio di settimane fa, durante l'alluvione. Lo smottamento ha causato il parziale isolamento della frazione di Celante, raggiungibile soltanto a piedi. Secondo punto nero è lo smottamento che si trova lungo la stessa provinciale 22 del Tul - la principale via di accesso al paese - all'altezza della chiesa parrocchiale, ma almeno in questo caso ci sarebbero già certezze sulla bonifica che dovrebbe avvenire nelle prossime settimane. Che Clauzetto sia una zona geologicamente instabile è un fatto storico: nella memoria collettiva è rimasta la frana del monte Corona che devastò il comune nell'aprile 1914. Un evento che finì in copertina sulla Domenica del Corriere, con illustrazioni di Beltrame.

© riproduzione riservata

Piogge abbondanti, i canali a rischio tenuti sotto controllo

ROMANO D'EZZELINO

Piogge abbondanti,
i canali a rischio
tenuti sotto controllo

Domenica 28 Novembre 2010,

ROMANO D'EZZELINO - Nei giorni in cui l'alluvione ha fatto tanti disastri nel Vicentino e nel Veneto, a causa delle abbondanti precipitazioni anche la Protezione civile di Romano è dovuta intervenire varie volte per arginare alcuni straripamenti e per scongiurare altre potenziali situazioni di rischio.

Infatti, sebbene Romano non sia attraversato da corsi d'acqua di portata tale da temere il rischio alluvione, molte sono le rogge e i canali che vi scorrono e che, in condizioni meteorologiche critiche come quelle attuali, possono rappresentare un rischio per la popolazione.

«Va segnalata l'area di Valle Santa Felicità - spiega il presidente della protezione civile romanesa, Giovanni Chenello - dove le precipitazioni, che hanno trovato facile penetrazione nel terreno calcareo delle nostre montagne, tendono a riaffiorare sotto forma di fontanassi, a volte di notevole portata. Proprio in quest'area si è compiuto uno dei nostri primi interventi, volto ad arginare alcune risorgive, che minacciavano di allagare il ristorante Dalla Mena e le abitazioni: abbiamo provveduto alla creazione di un fossato, che ha convogliato altrove la maggior parte delle acque, così che il rimanente filtrasse più agevolmente nel terreno».

Anche sui colli si sono verificate alcune inondazioni: «Ma con l'aiuto delle motopompe abbiamo liberato velocemente le case dall'acqua e dal fango, limitando i danni - informa Chemello -. Durante le operazioni di monitoraggio degli altri canali, abbiamo poi notato il rischio straripamento del corso d'acqua in via Mardignon, e di quello di via Rivoltella, che minacciava di allagare le fabbriche vicine: abbiamo quindi provveduto alla bonifica dei canali di scolo, così che le acque defluissero meglio».

In sostanza a Romano gli episodi di reale emergenza sono stati limitati, questo anche grazie alla costante pulizia dei fossati ad opera di privati, operatori comunali o associazioni di volontariato, e il lavoro dei volontari è consistito per lo più nella sorveglianza di alcune situazioni più a rischio.

«Abbiamo potuto mettere alcuni nostri volontari a disposizione delle comunità maggiormente colpite da questa calamità: fin dalle primissime ore siamo stati operativi in Valbrenta - dice Chemello -, in particolare a Valstagna, per liberare le abitazioni invase dal Brenta, mentre altri di noi hanno compiuto operazioni di monitoraggio alla frana del Monte Rotolon. Oltre sessanta volontari si sono poi recati a Vicenza in aiuto agli sfollati: muniti di pale, badili e soprattutto tanta buona volontà, hanno lavorato duramente».

© riproduzione riservata

Emergenza neve: la Lombardia revoca l'allarme da mezzanotte

Emergenza neve:

la Lombardia

revoca l'allarme

da mezzanotte

Il rischio neve in Lombardia è stato revocato dalla mezzanotte. La decisione è stata presa nel pomeriggio dal Centro funzionale di Protezione civile della Regione la cui attività è coordinata dall'assessore La Russa. Nelle ultime ore la rapida perturbazione atlantica ha determinato su tutta la Regione deboli nevicate oltre i 500 metri e pioggia o pioggia mista neve in pianura ma è poi venuta meno tanto che le previsioni sostengono che oggi su tutta la Lombardia e anche sulla nostra provincia il tempo dovrebbe leggermente migliorare, tanto che nel Bresciano ci dovrebbe essere una pausa nelle nevicate con un calo delle temperature. Nevicate che riprenderanno però domani su tutta la provincia.

Da ieri sera intanto il limite delle perturbazioni nevose è salita a partire dai settori orientali con possibilità di neve oltre i 500 metri. In pianura e nei fondovalle nel primo mattino sono previste gelate e nebbia. Il Centro funzionale di Protezione civile suggerisce alla Stradale di mantenere un'attenta sorveglianza del traffico.

5 per mille, associazioni in rivolta

AsvapGiuseppe Ronzoni

Protezione civileFrancesco Marzani

Cantù San PaoloEugenio Novelli

Il gabbianoDomenico Gaiga

AVISLino Malanca

KalAlessandro Guglielmini

Cantù - Associazioni sul piede di guerra. Colpa della Camera dei Deputati, che ha deciso di approvare la riduzione del 5 per mille portandolo dai 400 milioni di euro del 2010 ai 100 milioni di euro del triennio 2011-2013. In sostanza, il Governo è vicino a dare un drastico taglio alle donazioni per tutte le onlus che possiedono le carte in regola per ottenere le somme devolute dai cittadini attraverso le firme apposte sulle dichiarazioni dei redditi. Se la legge dovesse passare anche al Senato (la probabilità è altissima), le associazioni perderebbero il 75% dei contributi derivanti dal 5 per mille. «Il Gabbiano», attiva nel sostegno dei disabili, percepirebbe per esempio soli 10 mila euro a fronte dei 31 incassati quest'anno. Risultato: tutte le associazioni nazionali, comprese quelle canturine, si stanno mobilitando per scongiurare i tagli. «Noi contavamo su quei soldi - commenta Domenico Gaiga, vice-presidente de «Il Gabbiano» - perchè siamo cresciuti costantemente: 25 mila euro il primo anno, 27 mila il secondo e 31 mila il terzo. Somme che ci hanno permesso di innovare. Ci accordiamo all'urlo degli altri». Sulla stessa lunghezza d'onda Lino Malanca, numero uno dell'Avis: «I soldi servono per l'associazione e non certo per noi - osserva - Siamo 17 volontari, nessuno prende nulla, ma abbiamo le spese da pagare». Contrariata anche Marina Borghi de «La Soglia»: «Abbiamo scritto anche al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio. Senza il 5 per mille non potremmo pagare le spese». Roberto Esposito di «Down Verso» sottolinea che «con questa crisi è veramente difficile reperire altri fondi di sostentamento». Pesante anche il parere di Eugenio Novelli, vice-presidente del Gs Ac Cantù San Paolo: «Questa decisione rischia di mettere in ginocchio tutte le realtà che vivono grazie al volontariato - il suo commento - Passando dal 5 all'1,75 per mille ci resteranno solo le briciole anche se noi finora non abbiamo mai preso una lira dallo stato».

C'è anche chi è talmente infuriato da arrivare al punto di deporre le armi. «E' una vergogna - attacca Giuseppe Ronzoni, presidente dell'Asvap di Cantù - Questi signori devono togliere i fondi a chi pensa a divertirsi. Vengono donati dei soldi per i cani e non per le persone che hanno realmente bisogno di aiuto. Mi sono stancato di protestare, tanto ci prendono per i fondelli. Viviamo in una povera Italia». Anche Alessandro Guglielmini, presidente del Kal Gruppo Canturini in India, è arrabbiato: «Lo stato non è più uno stato, la questione morale investe tutti, da destra a sinistra. L'anno scorso abbiamo ricevuto 14 mila euro, ora non ne arriveranno nemmeno 5 mila. Sono convinto che la protesta non serva a nulla, tanto la decisione è già presa». Qualche altra associazione, come la Protezione civile, subirà meno danni del previsto: «Per fortuna possiamo contare sul sostegno del Comune, il 5 per mille incide marginalmente sulle nostre attività », spiega Francesco Marzani, caposquadra della sezione canturina. Mentre il Governo è investito dall'onda delle proteste, il Centro Servizi per il Volontariato di Como ha organizzato un summit con tutte le onlus del territorio che stamattina avranno la possibilità di esternare il loro disappunto a Como in occasione dell'incontro organizzato nella sede via Col di Lana con gli onorevoli Alessio Butti, Chiara Braga e Nicola Molteni.

Articolo pubblicato il 27/11/10

Dopo la frana a rischio il Covolo di Butistone**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 26/11/2010**Indietro****VALBRENTA. L'associazione Giara Modo scrive al prefetto****Dopo la frana
a rischio il Covolo
di Butistone****«È ora di finirla con opere brutte ed inefficaci C'è bisogno di seri interventi di consolidamento che tengano conto della situazione dell'area»****Venerdì 26 Novembre 2010 BASSANO, e-mail print**

I lavori in corso per sistemare la zona in cui è caduta la frana La recente frana caduta sulla statale 47 tra Primolano e Cismon poche decine di metri a nord dell'antica fortificazione rupestre del Covolo di Butistone, ha spinto il presidente del gruppo grotte "Giara Modon" di Valstagna, Ennio Lazzarotto, ad inviare una lettera al prefetto della di Vicenza, al sindaco di Cismon, al compartimento Anas di Venezia e alla Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Verona. Da molti anni l'associazione è impegnata nella salvaguardia di questo sito e, come custode dell'area, sente il dovere di proporre alcune osservazioni, per la verità già avanzate in precedenti circostanze alle autorità responsabili, proponendo delle soluzioni al problema, senza, però, mai ricevere risposta. «Il distacco franoso ha interessato parte del versante su cui, fino agli anni 70, permanevano le tracce della vecchia "strada imperiale", antica arteria di fondamentale importanza per il collegamento fra Veneto e Tirolo, documentata almeno dall'età medioevale. Proprio questo pendio – sottolinea il documento - con l'ammodernamento stradale condotto negli Anni '70, ha subito interventi di escavazione scriteriati che hanno compromesso la stabilità del versante. L'unica opera di protezione si è concretizzata in un orribile e inefficace muraglione di cemento armato a protezione della viabilità. Talmente inefficace che una frana di proporzioni simili all'attuale, il 29 marzo del 2000, è riuscita a raggiungere la sede stradale e a sfondare la struttura di separazione fra le due corsie di marcia. Abbiamo sollevato il problema indirizzando le nostre osservazioni a tutte le autorità responsabili. Proponevamo di risolvere il problema attraverso un consolidamento e una ricomposizione del pendio, ma non abbiamo mai ricevuto risposta.

«Nel 2008 hanno avuto inizio altri interventi – scrive il Giara Modon - Con nostra desolazione abbiamo constatato che si trattava della semplice posa di reti paramassi. Le barriere venivano infisse sul pendio instabile, sconvolto dalle precedenti escavazioni, disseminato di massi in posizione precaria. Anche in questa occasione ci siamo fatti sentire, ma inutilmente.

«Con l'ultima frana siamo al punto di partenza – scrive Ennio Lazzarotto - Temiamo che le opere di messa in sicurezza ancora una volta non terranno conto della necessità di salvaguardare e di ricomporre l'area del Covolo di Butistone. Proponiamo pertanto la seguente sequenza di interventi: rimozione completa del detrito a nord del Covolo; ricomposizione e consolidamento del pendio sottostante. Tale intervento è necessario per impedire lo smottamento del conoide su cui insistono il percorso d'accesso e gli ultimi resti delle fondazioni del castello inferiore e della strada imperiale; ancoraggio dei massi pericolanti».R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotolon, l'emergenza è finita

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 26/11/2010

Indietro

RECOARO. Ieri vertice in municipio per programmare la smobilitazione del presidio di volontari e militari dell'esercito

Rotolon, l'emergenza è finita

Karl Zilliken

Da sabato la tecnologia sostituirà gli uomini nel monitoraggio Perlotto: «L'allerta resta cronica Ora il ghiaccio congela la frana»

Venerdì 26 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Rotolon, ora si vede la luce in fondo al tunnel. Si inizia a programmare la strategia di uscita dall'emergenza e sabato i militari guidati dal colonnello Luca Apolloni lasceranno Parlati. «L'allerta rimarrà cronica ma grazie alle basse temperature ridurremo gli sforzi per monitorare i crolli e le colate - spiega il sindaco Franco Perlotto - Grazie all'aiuto della tecnologia, soldati e volontari che stanno presidiando il versante montano 24 ore su 24 da quasi un mese torneranno finalmente a casa».

SUMMIT. Questo è il risultato del vertice che si è tenuto ieri pomeriggio nel municipio della cittadina termale. Il delicato incontro è stato rigorosamente a porte chiuse. Oltre al sindaco, erano presenti Alberto Baglioni, geologo responsabile della Difesa del suolo per la Regione Veneto e delegato dal Cnr a seguire l'installazione delle apparecchiature tecnologiche sotto l'egida del dipartimento nazionale della Protezione civile. Oltre a loro, presenti i servizi forestali, il soccorso alpino e i rappresentanti dei volontari. Tre le questioni sul tavolo.

GHIACCIO. Primo: gli esperti hanno dato rassicurazioni sulla situazione della "frana rossa". Nonostante continuo gli spostamenti della crepa più preoccupante, tutto è legato a una normale stabilizzazione. Ora, anche grazie alle basse temperature, alla neve e alle ghiacciate notturne, l'acqua non costituirà più una minaccia per le colate di fango e la situazione rimarrà cristallizzata almeno fino a primavera.

TECNOLOGIA. Secondo: il sistema integrato di rilevamento elettronico è pronto a partire. I tecnici del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Università di Firenze stanno sistemando gli ultimi dettagli per completare l'installazione di geo radar, prismi riflettenti, sensori di movimento inseriti nel corpo della frana e aste con sensori al mercurio che servono per segnalare l'arrivo delle improvvise colate di fango dopo forti precipitazioni.

VOLONTARI. Terzo: Come stanno i volontari? I responsabili delle oltre trenta organizzazioni, che si stanno occupando di tenere sotto controllo il Rotolon, sono stati convocati soprattutto per fare il punto sulle condizioni psicofisiche degli uomini impegnati nelle operazioni: sono stanchi, ma hanno dato la loro disponibilità a proseguire finché ci sarà bisogno di loro. Ora, comunque, possono tirare un sospiro di sollievo: da sabato torneranno alle loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debba, le emergenze da affrontare subito

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 26/11/2010

Indietro

**Debba, le emergenze
da affrontare subito**

Venerdì 26 Novembre 2010 LETTERE, e-mail print

Nella serata del 15 novembre scorso ho assistito alla riunione del Consiglio comunale di Vicenza e dopo aver sentito alcuni interventi in tema di alluvione, devo dire che qualche consigliere non vuol bene a Vicenza e dintorni. Questi amministratori ignorano come, passata l'inondazione, i problemi sono ancora più gravi e che non c'è tempo da perdere perché le comunità, come testimoniato dai volontari sul campo, hanno urgente bisogno di ripartire. Urge fare ripartire le imprese e il lavoro. L'acqua ha "livellato" diverse responsabilità - di ieri e odierne - perché i disastri sono quasi sempre annunciati a causa del quasi abbandono delle manutenzioni.

Mancando la cultura e la politica della prevenzione e delle manutenzioni, il Paese spende sempre di più per le emergenze e le ricostruzioni languono. Le manutenzioni devono diventare lavoro specializzato per centinaia di migliaia di persone.

Premesse le urgenti necessità finanziarie delle famiglie, delle attività produttive e sociali e delle amministrazioni pubbliche, colpite dall'inondazione e dal fango, ora, per esempio, i fiumi e i loro affluenti sono ancora più pericolosi di prima. Perché la terra, a causa degli smottamenti dalle rive è scivolata nel letto di fiumi, di rogge e fossi, riducendone la portata, Questo ostacola il deflusso delle acque in situazioni di copiosa precipitazione mettendo in difficoltà anche il già provato sistema di viabilità e di relazioni nei territori. Prendete come esempio il fiume Bacchiglione, il canale Bisatto, la roggia Debba.

A tutto questo vanno aggiunti i riflessi sul piano della staticità di ponti, di edifici pubblici e non solo, compresi quelli connessi con la carenza di opere idrauliche e manutenzioni varie.

Per quasi 25 anni ho vissuto a Debba accanto al Bacchiglione - che in particolare durante le notti di piena ci ha fatto spesso vigilare in prossimità - e devo ulteriormente evidenziare che occorre urgentemente verificare la staticità del murazzo che forma l'alveo di contenimento del Bacchiglione a ridosso della centrale idrica per la produzione di energia elettrica perché sempre più esposto alla importante pressione dell'acqua delle piene del fiume. Ma occorre anche mettere in sicurezza la porta di accesso alla centrale stessa perché la stessa pressione la potrebbe scardinare con il conseguente disastro che ne consegue per la zona abitata. Aggiungo che occorre rialzare il tratto di strada che collega i ponti di Debba fino alla rotatoria per S. Pietro Intrigogna-Casale anche per permettere una via d'uscita per i coinvolti dalle piene del fiume.

Prevenzione significa poter vivere senza l'ansia del ritorno dell'alluvione come succede in questi giorni. Termino ricordando e condividendo altri aspetti urgenti segnalati in comunicato politico distribuito in Riviera Berica perché alle disgrazie dell'alluvione non si aggiunga l'umiliazione delle promesse dello Stato non mantenute perché l'urgenza e urgenza senza se e senza ma.

Giuliano Raimondo

Frana del Rotolon Laser e georadar per nuove verifiche**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 27/11/2010**Indietro****RECOARO. In azione Cnr e università di Firenze****Frana del Rotolon****Laser e georadar per nuove verifiche****Scavati canali profondi 10 metri A giorni dati disponibili on line****Sabato 27 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print**

Il Rotolon nei giorni scorsi. K.Z. Il sistema di sorveglianza elettronico sul Rotolon è attivo. Sono state sistemate definitivamente le prime centraline a monte e a valle, giusto in tempo prima della nevicata.

Alla prima giornata di bel tempo saranno sistemate le ultime apparecchiature. Già installati gli "estensimetri" che terranno d'occhio la voragine aperta in cima al versante montano, che ha ormai quasi raggiunto la dimensione di 1 metro e 30.

I dati saranno trasmessi via Internet al Cnr e al Comune così da valutare quotidianamente l'evolversi della situazione. Come è stato possibile capire che gli apparecchi sono entrati in funzione? È stato fatto un raffronto sul campo dal Soccorso alpino tra gli apparecchi di misurazione empirici usati fino ad ora (vetrini e stecche di legno da un metro) che hanno dato gli stessi risultati delle centraline tecnologiche.

Poi, sono ufficialmente in funzione anche le aste con sensori al mercurio posizionate nel letto dell'Agno. Il torrente è stato diviso in tre zone. Se si dovessero verificare colate improvvise di fango, partirebbero istantaneamente messaggi sms di allarme ai cellulare del sindaco, Franco Perlotto, e dei responsabili della Protezione civile, Moreno Spanevello e Franco Pianalto.

Condizioni meteo permettendo, proseguiranno i lavori per il installare georadar, prismi riflettenti e apparecchi di misurazione laser grazie ai tecnici di Cnr e Università di Firenze.K.Z.

Protezione civile da encomio

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 27/11/2010

Indietro

LONGARE. Il gruppo Colli Berici ha lavorato a stretto contatto con pompieri e Genio civile ottenendone il plauso

Protezione civile da encomio

Albano Mazzaretto

Durante l'alluvione i volontari hanno operato anche a Vicenza Pronti dopo appena mezz'ora dalla telefonata di allerta

Sabato 27 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La Colderuga-Debba durante l'alluvione è andata sott'acqua. A.MAZ. Longare è stato uno dei punti di maggiore criticità dell'alluvione in Area Berica: si è trattato di una grave emergenza, e se non ci sono state conseguenze devastanti come in altre zone della provincia lo si deve soprattutto alla grande mobilitazione di uomini e mezzi che ben coordinati hanno saputo limitare i danni. Un risultato che non è stato il frutto di un'improvvisazione del momento ma dell'impegno e dell'esperienza maturata negli anni dal Gruppo volontari Protezione civile Colli Berici.

«Un ottimo lavoro a cui va il nostro plauso – dice il geom. Domenico Romito del Genio Civile di Vicenza -. Alla mezzanotte di domenica 31 ottobre, mezz'ora dopo la nostra telefonata, il Gruppo era già operativo per evacuare una famiglia di anziani nella zona di Debba. Quindi a pieno organico si è impegnato nel monitoraggio dei punti critici degli argini del Bacchiglione e del Tesina. In via Scodegarda abbiamo lavorato insieme per posizionare sul fiume delle paratie in legno che mancavano e per ricostruire un argine».

Una gran notte di lavoro che per i volontari si è conclusa verso le 5 del mattino dopo che avevano finito di monitorare i vari corsi d'acqua da Torri di Quartesolo fino a Lumignano. All'indomani, alle 8, due squadre erano già nuovamente operative, una di supporto ai vigili del fuoco per l'approvvigionamento di sacchi di sabbia da reperire a Rovigo, e un'altra per l'emergenza nel centro storico di Vicenza. «Anche qui – sottolinea Romito – i volontari di Longare si sono comportati in modo splendido dando il loro contributo nella zona di piazza Matteotti, viale Giuriolo e ponte Pusterla».

Verso le 10 i volontari sono stati richiamati a Longare dove l'acqua cominciava a tracimare dall'ansa del Bacchiglione a Colderuga mentre all'incrocio di Longare stava invadendo il cantiere della rotatoria sul ponte. Dopo la chiusura per ragioni di sicurezza della SP 247 Riviera Berica e la SP 20 Bacchiglione, l'emergenza si è focalizzava in quei due punti: al dosso di Colderuga dove lo straripamento del fiume rischiava di allagare l'abitato di Longare e sul ponte tra il centro storico del paese e la frazione di Secula. Con il coordinamento dei tecnici del Genio civile, Francesco Norbiato a Colderuga e Domenico Romito a Secula, la Protezione civile con il soccorso di alcune ditte del posto, ha potuto costruire i due sbarramenti sulla Riviera e al ponte di Longare. Intanto entravano in funzione le idrovore del Consorzio di bonifica per riportare in alveo l'imponente quantità d'acqua fuoriuscita in località Secula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro morti sotto la neve Slavina fa strage sul Mortirolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **28/11/2010**

Indietro

DRAMMI IN MONTAGNA. Tre escursionisti deceduti nel Bresciano, un altro sull'Appennino Reggiano. Un ferito grave

Quattro morti sotto la neve

Slavina fa strage sul Mortirolo

Un mix di imprudenza, fatalità e manto instabile Maltempo: fiocchi in arrivo su regioni del Nord

Domenica 28 Novembre 2010 NAZIONALE, e-mail print

Soccorritori in azione dopo una valanga. Anche ieri quattro vittime MILANO

Un mix forse di imprudenza e fatalità con la neve fresca, caduta abbondantemente nei giorni scorsi, che si è staccata ed è venuta giù per trasformarsi in slavine killer, quando la temperatura si stava rialzando. Questo lo scenario che ha causato due gravi incidenti di montagna ieri nel Nord e nel Centro Italia: bilancio tre escursionisti morti nel Bresciano, un morto e un ferito grave sull'Appennino Reggiano.

Tragedia sfiorata, intanto, ma solo tanta paura per fortuna, sulla funivia che da Bormio 2000 porta a Bormio 3000. Secondo quanto spiegato dal 118, a causa di una brusca frenata, alcune persone sono rimaste contuse. Tre sono state portate in codice verde in ospedale.

Paura anche in Trentino, dove un elicottero privato è precipitato a cento metri dagli impianti di risalita aperti sulla Paganella, non distante da Trento: feriti solo i due occupanti del velivolo.

L'incidente di montagna più grave è accaduto sul Mortirolo - celebre tappa alpina del Giro D'Italia - in Valcamonica ai confini con la provincia di Sondrio, in Lombardia. In tre, stavano salendo - pare battendo anche un fuoripista - con le ciaspole ai piedi, quando sono stati travolti da una slavina che li ha sepolti in un attimo.

Tutti e tre gli escursionisti sono morti. Uno dei tre è stato ricoverato in gravi condizioni in ospedale, dove però è morto dopo il ricovero.

L'altro incidente è accaduto in mattinata sul monte Cusna nell' Appennino Reggiano. Qui erano stati ritrovati vivi, anche se in gravi condizioni, i due scialpinisti che risultavano dispersi dalla mattina dopo una slavina. Ma uno dei due è poco dopo deceduto in ospedale.

È infatti spirato nell'ospedale Maggiore di Parma nel tardo pomeriggio Andrea Costi, di 34 anni di Toano (Reggio Emilia) che era giunto a Parma in elicottero in condizioni ormai disperate. Costi era in compagnia di un amico, Marco Balbarini di Maranello (Modena) di 49 anni e di un escursionista scampato alla slavina che poi ha dato l'allarme.

Quanto alle previsioni, il weekend sarà all'insegna del maltempo, con neve al Nord, pioggia e vento al Sud e freddo ovunque. La Protezione civile ha diramato un avviso di avverse condizioni meteo per una perturbazione che oggi interesserà il Paese. Dalle prime ore di domani ci saranno nevicate sulle regioni settentrionali e precipitazioni sparse di forte intensità sui settori tirrenici delle regioni centro-meridionali e sulla Sardegna. Non mancheranno fulmini e forti raffiche di vento. Si prevedono, inoltre, venti forti o molto forti dai quadranti settentrionali sulla Liguria e dai quadranti meridionali al centro-sud e sulle due isole maggiori, con mareggiate lungo le coste esposte. A Milano, ha assicurato il sindaco Letizia Moratti, «tutti sono stati allertati e la Protezione Civile è già pronta».

Grosso masso frana in strada Sulla Sp 64 lavori in corso**Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: **28/11/2010**

Indietro

TONEZZA DEL C.

Grosso masso

frana in strada

Sulla Sp 64

lavori in corso

Domenica 28 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Operatori al lavoro ieri per mettere in sicurezza la Sp 64 che collega Arsiero a Tonezza.

Nel pomeriggio di venerdì un grosso masso si è staccato dalla parete rocciosa adiacente alla strada, all'altezza della nona galleria, fortunatamente non causando feriti, e ora si sta procedendo alla pulizia della carreggiata e alla messa in sicurezza del luogo. La strada rimane però ancora chiusa al transito.

«Una ditta specializzata ha lavorato tutta la giornata di sabato in parete perché c'erano le premesse per ulteriori crolli -

spiega Amerigo Dalla Via, sindaco di Tonezza -. La strada rimane non praticabile, ma contiamo di riaprirla per domani.

Nel frattempo è stata aperta la vecchia strada della Barcarola, costruita nel lontano 1889, che ha permesso a chi lavora in pianura di rientrare in paese. È però una strada che va percorsa con la massima prudenza, soprattutto in discesa, perché in molti punti è stretta e senza doppio senso di marcia».

Intanto la stagione sciistica è alle porte e si sta avvicinando il momento dell'inaugurazione del carosello sciistico tra Fiorentini e Lavarone. A.L.

Volontari nel fango Finita l'emergenza nasce la Protezione**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **29/11/2010**

Indietro

MONTEGALDELLA. Da 25 giovani del paese

Volontari nel fango

Finita l'emergenza

nasce la Protezione

Matteo Marcolin

Si è costituita una associazione che per ora opera in autonomia

Lunedì 29 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Nelle ore della piena si sono ritrovati per caso lungo gli argini del fiume Bacchiglione. Giubbotti impermeabili, stivali e badili in mano a caricare sacchetti di sabbia e aiutare le persone in difficoltà. Venticinque cittadini di Montegaldella, tra cui molti giovani con meno di 30 anni, con il supporto dell'amministrazione comunale, ad emergenza finita hanno deciso di costituire un gruppo che si occuperà di gestire le emergenze. L'esperienza maturata sul campo, assieme all'affiatamento hanno compiuto il miracolo. Per il momento l'associazione opererà autonomamente ma presto potrebbe entrare a far parte della protezione civile. L'amministrazione metterà a disposizione i locali di un appartamento della frazione di Ghizzole e un paio di garage dove saranno riposti attrezzi e idrovore. L'obiettivo è di essere un po' più preparati rispetto al passato: nelle ore critiche dell'alluvione a Montegadella non c'era nemmeno un sacco di sabbia. Presi alla sprovvista e isolati di fatto dal vicentino, con un argine che stava quasi per rompere sono stati alcuni volontari a rimboccarsi le maniche e a cercare di dare una mano.

Così è nata l'idea di organizzare un'associazione che sia presente sul posto in caso di eventi naturali. Nei prossimi giorni intanto è in programma un sopralluogo lungo gli argini del fiume Bacchiglione. Con i tecnici del Genio civile e del consorzio di bonifica verranno monitorati i terrapieni sui quali verrà chiesto di eseguire opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

«Chiederemo lavori immediati- ha detto il sindaco Paolo Dainese durante l'ultimo consiglio comunale - la piena è stata tremenda e molti argini sono in condizioni pessime in particolare tra via Roma e via Cucca, lungo la strada che porta a Cervarese, è stata riscontrata la situazione più critica».

Come fare per evitare un altro disastro? A un mese dalla grande alluvione del 1 novembre se n'

Home Cronaca

Come fare per evitare un altro disastro? A un mese dalla grande alluvione del 1° novembre se n'

28/11/2010 e-mail print

Da sinistra l'ing. Roncada, l'ing. Schillaci, l'assessore Pellizzari e il dott. Marangoni. COLORFOTO Come fare per evitare un altro disastro? A un mese dalla grande alluvione del 1° novembre se n'è discusso in un forum in redazione con l'ing. Mauro Roncada, capo del Genio Civile di Vicenza e di Verona, l'ing. Antonio Schillaci, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Vicenza, l'ing. Gaetano Marangoni, presidente della sezione edili di Confindustria Vicenza e Paolo Pellizzari, assessore provinciale alle risorse idriche. Per il Giornale erano presenti Antonio Di Lorenzo, Piero Erle e Ivano Tolettini. Maria Elena Bonacini ha redatto i pezzi di queste pagine.

GDV. Cosa dobbiamo mettere in atto per evitare altre calamità di questo tipo? Quali sono le risorse a disposizione? Quali sono gli obiettivi e le difficoltà per salvaguardare il Vicentino?

RONCADA. La creazione di bacini di laminazione delle piene è l'unica risposta.

GDV. Quanti ne servono?

RONCADA. Numerosi. Bisogna decidere quale sarà la priorità.

GDV. Vent'anni fa si discuteva di canali scolmatori e di separare il Bacchiglione e il Retrone in centro della città. E oggi?

RONCADA. Era una buona idea quella per salvaguardare Vicenza, anzi era un progetto del Magistrato delle acque, ancora degli Anni Ottanta già appaltato ma poi naufragato. Ma non risolveva i problemi. A valle, quando si riuniscono le acque, i guai restano. Abbiamo visto a Veggiano cos'è successo con il Bacchiglione-Tesina che ha allagato tutto.

GDV. Assessore, quanti bacini sono previsti nel vostro piano di sicurezza idraulica?

PELLIZZARI. Non ci siamo inventati nulla, ma solo raccolto quello che era già nei cassetti del Genio e dei Consorzi. Adesso l'attenzione è concentrata su questo corridoio, Bacchiglione-Astico-Tesina (dove ci sono stati i danni per la rotta che ha inondato Cresole e Rettorgole) e la risposta è realizzare la "cassa" sul Timonchio. Ma non vorrei che si lasciasse perdere il resto, soprattutto che non si considerasse l'asse Astico-Tesina, che è quello più importante dal punto di vista idraulico, perché pur bypassando Vicenza e andando a incrociare il Bacchiglione a Longare, è strategico. Quando arrivano 600-700 metri cubi d'acqua al secondo a Longare, fermano il Bacchiglione che si alza ed esce in città. E non vorremmo che si trascurasse il lato occidentale, l'Agno-Chiampo, perché è vero che abbiamo il bacino di Montebello, ma è anche vero che al confine veronese, l'Alpone comunque si è trovato in crisi per un deflusso di acqua che è arrivato dall'Agno e dal Chiampo. Il nostro piano riguarda tutte e tre le province, Vicenza, Padova e Verona. Adesso abbiamo finanziato la messa in sicurezza dell'Area metropolitana, cioè di Bacchiglione e Retrone. Questo può partire a brevissimo. Ci preoccupa che non ci sia nulla sull'Astico-Tesina.

MARANGONI. Questo documento dà prova dell'impegno della Provincia. L'obiettivo è inserirlo nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) in approvazione. Ci ha fatto piacere leggere che il presidente della Coldiretti abbia dichiarato al GdV che è d'accordo sulla necessità delle casse di espansione, perché si sa che quando si va a fare un'opera si va ad occupare qualcosa che è di qualcuno. Il concetto degli Anni Novanta era "portiamo fuori l'acqua perché non c'è abbastanza spazio nel centro abitato di Vicenza e la parcheggiamo all'esterno in attesa che possa riprendere il suo cammino verso Padova". Oggi se noi riuscissimo ad avere tante casse e più siti potremmo parcheggiarne tanta di acqua, evitando di andare a colpire le valli di Arcugnano e fare arrabbiare i residenti. Da presidente dei costruttori dico che ci vogliono le risorse non solo per fare le cose segnate in rosso nel piano. Servono soldi per le opere nuove, ma anche per fare la manutenzione costante, ordinaria e straordinaria, di quelle in funzione. Altrimenti ogni volta sarà uno choc idraulico.

GDV. Qual è l'opera più urgente?

RONCADA. Sono tre: la prima è la cassa da realizzare nelle cave tra Breganze e Sandrigo. Spendendo pochissimo come investimento si ha un vaso incredibile. È un progetto studiato e approvato dall'Autorità di bacino 20 anni fa. Sono buchi enormi, che possono contenere dagli 8 ai 12 milioni di metri cubi d'acqua. Sono in serie, cioè quando se ne riempie uno può travasare nell'altro: insomma, sono predisposti, sembrano lì apposta.

MARANGONI. Si può avere una fruibilità minima già con pochi milioni di euro.

Come fare per evitare un altro disastro? A un mese dalla grande alluvione del 1 novembre se n'

RONCADA. Il problema è realizzare delle opere di riscarico, perché abbiamo delle cave molto profonde. Gran parte dell'acqua può essere assorbita dalla falda, è una ricarica e va bene, poi parte deve essere rimandata all'interno dell'Astico. Per farlo servono opere che costano, ma inizialmente può essere fatto con poco. La seconda priorità è quella del bacino di Trissino, sull'Agno-Guà. Si può ricavare un bell'invaso attorno ai 3,5 milioni di metri cubi sul bacino del Trissino. Il bacino è stato studiato e ha un modello fisico. È pronto, si potrebbe partire, richiede un investimento un po' più elevato di quello delle cave, ma è necessario per salvare il Vicentino, scaricando il Guà prima. E in questo modo si dà una mano anche a Verona, perché il Chiampo è quello che ha la portata maggiore nella zona, e può creare problemi a tutta la zona di San Bonifacio. Se ci fosse questo bacino, quello di Montebello potrebbe essere utilizzato in parte, finché non si fa l'altro di Zermeghedo, sfruttando i tempi diversi con cui l'acqua viene trasportata a valle dall'Agno-Guà e dal Chiampo. Il terzo intervento è il Timonchio a Caldogno, fondamentale ma che ha qualche difficoltà, perché si propone di realizzare un vaso di sei metri di altezza in una zona già sfruttata per anni per portare via i materiali da fornace. Bisogna fare degli argini di una certa consistenza, sarà molto più lungo da realizzare. Bisogna partire immediatamente. Il bacino di Trissino è in pole position.

GDV. Nei piani regionali si paga per la maggior parte con i materiali che si conta di ricavare.

PELLIZZARI. Il progetto dell'area metropolitana si distingue in tre bacini di laminazione: Caldogno, Dioma e l'Ontè. A nord dei confini di Vicenza, Creazzo e Sovizzo. Caldogno è un chilometro sopra le rotte, assolutamente strategico. Questo è un unico progetto in parte finanziato.

RONCADA. A Vicenza siamo partiti con 23 interventi d'urgenza per tamponare i vari buchi. Sponderemo alla fine 14,5 milioni per sistemare parte delle strutture arginali, perché ci vorrebbero almeno altri 25 milioni per la provincia. Nel momento in cui metteremo a posto queste cose saremo un po' più sicuri ma non lo saremo del tutto: un altro primo novembre e andiamo sotto di nuovo.

SCHILLACI. Certamente il Timonchio ha priorità per salvaguardare Vicenza ma dobbiamo interessarci di tutto il territorio, perché c'è comunque la ricaduta a valle. Sui progetti bisogna trovare il giusto equilibrio tra gli interessi locali e generali, perché altrimenti si scontriamo con le opposizioni e non si fa nulla.

GDV. Guardando i diagrammi che la Regione ha presentato in commissione sulle opere, ci sono le rotte del Guà ed il Timonchio, ma non le cave lungo l'Astico.

RONCADA. I soldi arrivati da Roma, 58-60 milioni di euro, sono per sistemare cose già previste nei piani triennali della manutenzione straordinaria. Quelli che stiamo spendendo adesso sono soldi che servono a riparare dei danni; quelli dei bacini di laminazione arriveranno dal Ministero, c'è una trattativa.

MARANGONI. Zaia ha detto più volte che userà tutti i poteri datigli dal Presidente del Consiglio e questo è importante. Il nostro compito, come componenti della società civile che ha subito questo alluvione, è di vigilare sull'arrivo di risorse, che sono scarse.

RONCADA. In questo momento abbiamo due soggetti attuatori, nominati dal Commissario: l'ingegner Casarin, segretario dell'autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico e dell'Adige, soggetto attuatore per gli interventi; soggetto attuatore per risarcimenti ai privati è l'ingegner Tonellato, capo della protezione civile regionale. Casarin deve entro 45 giorni di presentare la "lista della spesa", cioè mettere in ordine di priorità gli interventi sul territorio regionale.

GDV. Quanto costano i tre progetti per la salvaguardia di Vicenza, Caldogno, Dioma e Sovizzo, il discorso di Sandrigo e le rotte del Guà?

PELLIZZARI. Cento milioni di euro

MARANGONI. Io dico che dei 40 milioni di euro di ricostruzione e riadeguamento della rete idraulica, entro il 2011 almeno la metà deve essere iniziata.

GDV. Definite le priorità e i costi, cosa si può realisticamente realizzare?

PELLIZZARI. Quello a Caldogno è in parte finanziato, per cui dovrebbe partire; quello a Trissino può partire perché ha un suo equilibrio anche economico con l'estrazione della ghiaia. Per Sandrigo questa è una cosa che abbiamo recuperato e inserito perché ci siamo preoccupati dell'Astico-Tesina, perché non possiamo sempre correre all'emergenza. L'Astico in caso di piena ha mediamente il 50-60 per cento di portata in più rispetto al Bacchiglione. Questa volta ha retto meglio.

RONCADA. Dove si fa il bacino l'Astico non ha problemi l'Astico. I problemi li crea a valle, a cominciare dal ponte napoleonico a Torri di Quartesolo.

GDV. Il progetto va inserito subito da Casarin nella lista.

Come fare per evitare un altro disastro? A un mese dalla grande alluvione del 1 novembre se n'

PELLIZZARI. O lo fai ora o non lo fai più. È stata un'opera di collage ragionata. L'idea che si ha è che alla fine a Venezia arrivino a finanziare solo le opere dell'emergenza. Invece il nostro piano sarà approvato in consiglio provinciale, verrà trasmesso in Regione e noi lo seguiremo.

SCHILLACI. Una certa sensibilità idraulica aveva già cominciato a prendere un po' di piede. Mantenere alta l'attenzione dipenderà anche dai pesi politici delle varie aree.

MARANGONI. Confindustria farà la sua parte, io da presidente dei costruttori la farò in Ance Veneto, la politica deve fare la sua, perché Vicenza non è ritenuta così centrale. Le forze vicentine, politiche, imprenditoriali e sociali devono riuscire a portare a casa le risorse che servono.

L'Italia nel gelo. Ed è solo l'inizio

CRONACHE pag. 16

Maltempo per due settimane, con brevi tregue. Clochard morto assiderato

ROMA PUNTUALE secondo le previsioni, l'ondata di freddo proveniente dalla Scandinavia sta attraversando la nostra Penisola. Il drastico calo delle temperature ha accompagnato la prima neve caduta anche in pianura nelle regioni settentrionali. Acqua alta a Venezia, piogge e raffiche di vento gelido alle diverse latitudini. L'allerta della Protezione civile ha messo in moto le squadre di tecnici per limitare i disagi al sistema dei trasporti. Tra le conseguenze del maltempo anche due vittime, un clochard morto di freddo a Piacenza e un pensionato di 69 anni che in Val d'Isarco è caduto dal balcone di casa dopo essersi affacciato per guardare la prima nevicata. Tra le regioni più colpite la Liguria dove la tramontana ha costretto a sospendere le attività portuali. Una frazione è rimasta isolata in Lunigiana. Imbiancati i passi appenninici e il valico autostradale dell'A1, ma il transito dei veicoli tra Toscana ed Emilia Romagna è proseguito regolare. Nevicate a bassa quota anche in Valtellina e Valchiavenna, dove la preoccupazione è legata alle gelate notturne. Difficoltà nel Nord Est, in particolare in provincia di Vicenza sulle direttrici per l'Altopiano di Asiago, e in Trentino, soprattutto in Valsugana e nella zona di Madonna di Campiglio, dove in compenso sono aperti gli impianti sciistici (insieme a quelli di San Martino di Castrozza, Paganella, Bondone, Tonale e Folgaria). La neve è caduta anche in Friuli Venezia Giulia. Temperature polari e precipitazioni hanno interessato anche le Marche e l'Abruzzo, i fiocchi scesi dalle prime ore della notte hanno creato problemi sull'A24 e sull'A25. Il maltempo continua a imperversare anche nel resto d'Europa. La morsa del gelo attanaglia la Gran Bretagna, dove sono chiuse molte scuole e cancellati alcuni eventi sportivi, mentre strade e trasporti pubblici sono in difficoltà: all'aeroporto di Newcastle un aereo è uscito di pista, ma per fortuna non ci sono stati feriti. In Scozia la coltre di neve ha raggiunto 15 centimetri e le temperature sono scese fino a meno 8 gradi centigradi. Secondo gli esperti del Met Office, il maltempo potrebbe continuare per altre due settimane.

Tre escursionisti travolti da una valanga al Mortirolo.

CRONACHE pag. 19

Tre escursionisti travolti da una valanga al Mortirolo Sono morti a breve distanza l'uno dall'altro dopo essere stati recuperati dai soccorritori, salvo il quarto

di PAOLA COMINELLI EDOLO (Brescia) TRE MORTI. È pesante il bilancio dell'incidente in montagna che si è verificato ieri pomeriggio in alta Vallecamonica, al Passo del Mortirolo in località Motto della Scala a oltre 2 mila metri di quota tra i comuni di Edolo e di Monno. Le vittime sono bergamaschi della zona di Treviglio, Enzo Riganti, Angelo Lazzarini e Giuseppe Parigi, tutti fra i 60 e i 70 anni. Stavano effettuando un'escursione con le ciaspole quando sono stati travolti da un improvviso distacco di neve. L'ALLARME è arrivato alla centrale del 118 di Brescia lanciato da un quarto escursionista che è riuscito a liberarsi subito dalla valanga attorno alle 15.45. Dal civile di Brescia e dall'eliporto di Sondrio si sono immediatamente alzate in volo le eliambulanze del 118 che hanno portato sul posto i sanitari e i primi tecnici del soccorso alpino. Lì gli elicotteri hanno lavorato finché la luce lo ha consentito, poi i tecnici del soccorso alpino sono stati raggiunti dalle motoslitte. Sul posto una cinquantina di volontari, quelli delle stazioni bresciane di Edolo, Temù e Breno e di quella valtellinese di Aprica. Hanno lavorato senza tregua per liberare i tre dalla neve. I primi due escursionisti, in condizioni gravissime, sono stati estratti dalla coltre di neve dopo un'ora circa di lavoro, l'ultimo solo attorno alle 18. I primi erano vivi, per loro i medici hanno fatto di tutto, ma purtroppo inutilmente, uno è morto poco dopo essere stato estratto dalla valanga, il secondo attorno alle 19 all'ospedale di Edolo dove era stato trasportato con l'eliambulanza. Il terzo escursionista, invece, è stato estratto dalla neve già privo di vita. Le operazioni di soccorso che si sono concluse solo nella tarda serata con l'arrivo delle due salme, portate a valle dagli uomini del soccorso alpino, all'ospedale di Edolo, sono state ostacolate dalla zona molto impervia dal buio e dalle condizioni del tempo che nel tardo pomeriggio ha visto l'arrivo di una perturbazione che ha portato nuove precipitazioni nevose. I VOLONTARI del soccorso alpino quando sono arrivati alla stazione di Edolo erano stremati, stanchi per il lavoro e provati per la tragedia. Ad attenderli c'erano anche i familiari delle vittime. La disgrazia di ieri a meno di una settimana da quella solo sfiorata a causa della valanga che domenica scorsa, al Passo del Tonale, aveva travolto, sulla parte alta della pista Paradiso due tecnici del soccorso alpino impegnati in un'esercitazione e un giovane sciatore. Per loro, fortunatamente tanto spavento e qualche graffio. Impossibile, per ora, stabilire cosa abbia provocato la valanga di ieri. Potrebbe essere stato il passaggio degli escursionisti sulla neve fresca, oppure potrebbe trattarsi di un distacco naturale. I quattro escursionisti erano partiti da Edolo ieri in giornata per effettuare un'escursione con le ciaspole. Il tempo era di quelli che invitano ad una gita in montagna. Sole splendido, cielo terso e neve fresca avevano spinto i quattro amici ad avventurarsi in Mortirolo. Purtroppo la loro giornata di svago si è trasformata in tragedia, l'ennesima tragedia in montagna e la stagione è appena cominciata.

Image: 20101128/foto/6370.jpg

Fiocchi e temperature rigide Ecco un antipasto d'inverno

CRONACHE pag. 17

Disagi anche sui campi di calcio, gare iniziate in ritardo

MALTEMPO SOLTANTO MILANO È STATA GRAZIATA

PER ORA il capoluogo ne è stato esente, ma non si può di certo affermare che sia rimasto all'asciutto. A Milano non è arrivata la neve, ma la pioggia ha concesso tregue soltanto di poche ore. Per un paio di gradi, il capoluogo è stato aggirato dalla neve che invece sta scendendo nelle province di Como, Lecco, Varese, Sondrio e Pavia. I primi fiocchi di neve sono iniziati a scendere nella notte fra sabato e domenica e si sono depositati al suolo. Accumuli leggermente più alti, ma comunque contenuti, in provincia di Varese, dove sono scesi pochi centimetri senza disagi, mentre sui rilievi sta nevicando. Precipitazioni notevoli anche in Valcuvia. Nevicate maggiormente intese sono arrivate nelle ultime ore nelle zone dell'Oltrepò Pavese. Quel che è certo è che le temperature sono decisamente invernali e poco si addicono all'autunno. Per questo, quindi, è necessario mantenere la massima allerta. LA NEVE si è fatta sentire nelle ultime ore sulla pedemontana lombarda occidentale, dove sono caduti circa 8-10 centimetri di neve sulla pedemontana lombarda occidentale oltre i 300-400m. Neve abbondante in particolar modo sulla dorsale emiliana, dove sono stati superati i 30-40 centimetri oltre i 1.000 metri di quota. La pioggia ha prevalso invece su Romagna, Lombardia centro-orientale e pianure venete, anche se le abbondanti nevicate hanno reso al limite della praticabilità i campi di calcio di diverse città della regione, fra cui quelli di Busto Arsizio, in provincia di Varese, e di Brescia. Visti i notevoli danni che frequentemente il maltempo causa in tutta la regione, dal primo gennaio cambierà il metodo di allertamento delle sezioni di Protezione civile della Lombardia. Non saranno più, infatti, le Prefetture ad inviare per fax gli avvisi, ma la Sala operativa della Regione, che sfrutterà servizi di messaggistica via sms ed e-mail. «Abbiamo messo a punto un sistema -ha spiegato l'assessore regionale alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza, Romano La Russa - che permetterà a ciascun sindaco di essere avvisato in tempo reale. Nessuno quindi potrà dire di non sapere o di non essere stato allertato in tempo utile. Riteniamo che sia proprio questo il modo migliore per raggiungere davvero tutti, evitando spiacevoli incidenti di percorso che ancora oggi, talvolta, si presentano quando si ricorre al fax». INTANTO VANNO purtroppo segnalate le prime tre vittime del maltempo in Valle Camonica: Enzo Riganti, 62anni, Giuseppe Parigi, 47anni e Angelo Lazzarini, 68 anni, residenti a Treviglio, in provincia di Bergamo, e iscritti al Cai sono stati travolti venerdì pomeriggio da una valanga sui monti sopra Edolo mentre cercavano di raggiungere la zona del Mortirolo, che da fa confine tra la provincia di Brescia e quella di Sondrio.

La frana in via San Marco Ok ai lavori aspettando i fondi

VALTELLINA VALCHIAVENNA pag. 7

Versante a rischio, le famiglie restano fuori casa

MORBEGNO SITUAZIONE SERIA E IL MALTEMPO NON AIUTA

TRAGEDIA SFIORATA I massi hanno colpito le case nell'ex crotto di Morbegno, sono due le famiglie sfollate (National Press)

di **DANILO ROCCA** MORBEGNO PRIMA GIORNATA di lavori ieri all'ex crotto Gestsemani, zona sud di Morbegno, in via per San Marco, all'inizio della strada, proprio sotto montagna, teatro giovedì mattina di una frana che ha portato diversi blocchi di roccia a cadere a ridosso di una abitazione. Due le famiglie evacuate, uno spavento per i residenti, l'intervento dei vigili del fuoco, dei carabinieri, dei geologi attivati dall'ufficio tecnico comunale. Ieri, sotto il nevischio della mattinata, si sono avviate le opere di primo intervento per la messa in sicurezza del versante. Sempre in mattinata il sopralluogo dei tecnici e geologi della regione, che hanno però dovuto rimandare le valutazioni a lunedì. Le cattive condizioni climatiche impedivano un esame approfondito. Impegnati nel frattempo sul fronte frana, gli operai della Eredi San Marco, di Tresenda, ditta specializzata in sistemazione di versanti. Molti i curiosi che arrivavano nella zona dello smottamento, che è davvero "città", dietro Corte Berlenda, Sant'Antonio, vicino alla palazzina, uno stabile che ha corso un bel rischio. «Decideremo con i tecnici della Regione - spiega il responsabile dell'ufficio tecnico municipale ingegner Mauro Orlandi se si possa andare, una volta messo in sicurezza il tratto, ad una sistemazione del versante». La dinamica della frana. «Il versante sopra via per San Marco, nel tratto interessato - spiega - era in precarie condizioni di instabilità. Con il gelo si è mosso il "piede" del versante. Alcuni grossi blocchi hanno perso coesione e instabilizzato tutto un fronte roccioso. Ora il grosso del materiale è sceso». «Nei prossimi giorni si provvederà anche a pulire la boscaglia, tagliare arbusti, e fare cadere quello che c'è ancora di pericolante». Poi l'attesa dell'intesa, sugli stanziamenti, dall'ente sovracomunale così da riassettare al meglio con le reti ad aderenza il crinale e le sue pareti. Con le famiglie, due, residenti e con ingresso delle abitazioni che guardano la frana, che resteranno evacuate presso parenti e amici fino a successive disposizioni. Una vicenda, che sotto il profilo dell'evento ricorda quanto era successo un anno fa a Paniga. La Bassa Valle ha due "spalle" deboli, a nord e a sud, montagna un po' abbandonata, non coltivata, non riassettata, e il clima instabile del 2010 presenta di tanto in tanto i conti. La prevenzione con l'arginatura delle strutture naturali gracili è a giudizio dei tecnici una delle condizioni che può dare maggiore tranquillità ai residenti. Image: 20101127/foto/962.jpg

frana incombe sulla strada della val cosa

- Pordenone

Resi disponibili 200 mila euro per un intervento urgente della Protezione civile

CLAUZETTO. La Protezione civile ha reso disponibili 200 mila euro per intervenire urgentemente a Clauzetto, e in particolare per ripristinare la carreggiata della provinciale 22 della Val Cosa, dove da quasi un mese, dopo l'alluvione di Ognissanti, si transita su una sola corsia. Lo ha annunciato il vicepresidente della Regione Luca Ciriani, che ha firmato un decreto ad hoc. I 200 mila euro fanno parte del riparto di circa 3 milioni di euro che la Regione ha messo a disposizione immediatamente dopo l'alluvione per risolvere le situazioni più critiche dal punto di vista dell'incolumità delle persone. «L'intervento a Clauzetto – ha spiegato Ciriani – sarà attivato in circa una settimana. La direzione dei lavori resterà alla Protezione civile e ciò proprio con l'obiettivo di agire immediatamente, poiché la situazione non è sostenibile e c'è il rischio di ulteriori smottamenti». Il dissesto – come hanno rilevato i tecnici della Protezione civile – interessa un'ampia zona della provinciale e ha causato la compromissione grave della carreggiata: l'intervento che si realizzerà riguarda un insieme di opere di consolidamento del versante che frana mediante la realizzazione di pali e tiranti e di un nuovo manufatto di sostegno della carreggiata. Se non si interviene rapidamente – sempre secondo i tecnici della Protezione civile – si rischia il collasso dell'intera sede stradale interessata dai danni.

Sempre in comune di Clauzetto stanno proseguendo i lavori per la messa in sicurezza della strada che porta a Celante di Vito d'Asio. Con le opere realizzate è stato ripristinato un primo collegamento pedonale per la frazione di Celante. Fra qualche settimana gli ulteriori lavori permetteranno un collegamento carrabile per il centro abitato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

lavori urgenti anti-frana sulla strada provinciale 22: il sindaco cescutti ringrazia

- Pordenone

Clauzetto

CLAUZETTO. Soddisfazione del sindaco di Clauzetto, Giuliano Cescutti, per lo stanziamento, da parte della Protezione civile regionale, di 200 mila euro per effettuare i lavori urgenti necessari alla sistemazione della provinciale 22, nella quale si è verificato uno smottamento. Lo stato della strada, via d'accesso al comune montano, aveva preoccupato non poco nei giorni scorsi gli amministratori locali. È stato il Prefetto ad annunciare al sindaco l'avvenuto stanziamento. Cescutti spiega che le risorse sono state messe a disposizione dall'assessore regionale Luca Ciriani, di concerto con l'assessore provinciale alla viabilità Antonio Consorti, il quale ha attribuito all'intervento la massima priorità. L'intervento prevede la posa in opera di una struttura a micropali e tiranti di tipo "berlinese". Il primo cittadino clauzettano confida che in pochi giorni possa essere ripristinata la completa transitabilità nel tratto stradale, interdetto con un'ordinanza ai mezzi di massa superiore ai 35 quintali. «A nome della comunità tutta» Cescutti esprime gratitudine per la celerità dimostrata nella risoluzione del caso, rinnovando l'apprezzamento per il grado di efficienza e di prontezza operativa dalla Protezione civile regionale. (l.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***quattro persone uccise dalle valanghe maltempo in tutt'italia, altra neve in
fvg***

- Attualità

ROMA. Un mix forse di imprudenza e fatalità con la neve fresca, caduta abbondantemente nei giorni scorsi, che si è staccata ed è venuta giù per trasformarsi in slavine killer, quando la temperatura si stava rialzando. Questo lo scenario che ha causato due gravi incidenti di montagna ieri nel Nord e nel Centro Italia: bilancio tre escursionisti morti, nel Bresciano, un morto e un ferito grave sull'Appennino Reggiano. Tragedia sfiorata, intanto, ma solo tanta paura per fortuna, sulla funivia che da Bormio 2000 porta a Bormio 3000. Paura anche in Trentino, dove un elicottero privato è precipitato a cento metri dagli impianti di risalita aperti sulla Paganella, montagna non distante da Trento: feriti solo i due occupanti del velivolo.

L'incidente di montagna più grave è accaduto sul Mortirolo - celebre tappa alpina del Giro D'Italia - in Valcamonica ai confini con la provincia di Sondrio, in Lombardia. In tre, stavano salendo - pare battendo anche un fuoripista - con le ciaspole ai piedi, quando sono stati travolti da una slavina che li ha sepolti in un attimo. Tutti e tre gli escursionisti sono morti. Uno dei tre era stato ricoverato in gravi condizioni in ospedale, dove però è morto dopo il ricovero.

L'altro incidente è accaduto ieri mattina sul monte Cusna nell' Appennino Reggiano. Qui erano stati ritrovati vivi, anche se in gravi condizioni, i due scialpinisti che risultavano dispersi dalla mattina dopo una slavina. Ma uno dei due è poco dopo deceduto in ospedale.

Quanto al maltempo, dopo i disagi di venerdì, ieri c'è stata una pausa, ma la Protezione civile ha diramato un avviso di avverse condizioni meteo per una perturbazione che oggi interesserà il Paese e che durerà non meno di 30 ore. Dalle prime ore di oggi ci saranno così nevicate sulle regioni settentrionali e precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità sui settori tirrenici delle regioni centro-meridionali e sulla Sardegna. Non mancheranno fulmini e forti raffiche di vento. Si prevedono, inoltre, venti forti o molto forti dai quadranti settentrionali sulla Liguria e dai quadranti meridionali al centro-sud e sulle due isole maggiori, con mareggiate lungo le coste esposte. Quanto alla nostra regione dal pomeriggio saranno possibili piogge intense sulla pianura e sulla costa del Friuli Venezia Giulia e nevicate sul Carso e sui monti. La nuova ondata di maltempo - secondo la Protezione civile regionale - continuerà fino a domani mattina. Le nevicate in particolare saranno moderate in Carnia, abbondanti o intense su Alpi e Prealpi Giulie. Soffierà bora moderata in pianura, forte sulla costa specialmente verso sera.

la regione metta in sicurezza il monte quarin

- Gorizia

«»

I cittadini scrivono a Ciriani

CORMÒNS. Il Comitato del Porton Ros, assieme al Comitato di via Verucchi, ha inviato la lettera con le proprie richieste all'assessore regionale alla Protezione civile Luca Ciriani.

In particolare è stato chiesto un impegno finanziario a favore del comune di Cormòns per la messa in sicurezza del monte Quarin, per evitare il rischio di una nuova Sarno. In secondo luogo i Comitati dei cittadini cormonesi auspicano che ci sia un supporto della Protezione civile regionale per risolvere le problematiche della casa Scrosoppi, dove è franata la strada privata d'accesso e l'abitazioni si trova tuttora isolata dal 7 novembre, in quanto «interventi di carattere privato potrebbero compromettere il già delicato equilibrio idrogeologico del versante e avere ripercussioni su tutta la collina e di conseguenza su tutta la popolazione di Cormòns». Il contenuto della lettera è stato approvato nell'ultima assemblea del Comitato, venerdì sera. Elena Gasparin ha voluto precisare che nessuno dei membri del Comitato, fatta eccezione per la signora Scrosoppi, ha inoltrato una richiesta di risarcimento danni. Nella lettera viene precisato che da un sopralluogo della Protezione civile è emersa la necessità di un intervento immediato, per evitare nuovi dilavamenti e smottamenti sul monte Quarin. Già da due anni e mezzo alcune abitazioni di via Patriarchi sono colpite da problemi idrogeologici, che hanno investito però nell'ultima ondata di maltempo in modo massiccio tutte le case della via ed anche il centro cittadino. Il Comitato del Porton Ros chiede alla Regione di porre un freno al dissesto idrogeologico.

«Le autorità competenti hanno riferito che la causa principale del disastro è stata determinata da un intervento di riconversione di terreni della collina in vigneti, tali lavori hanno fatto sì che l'acqua convogliata verso l'impluvio del Porton Ros, unitamente alla terra morbida, appena mossa dagli interventi recenti, sia scesa, provocando il disastro – prosegue la lettera –. L'assessore ai lavori pubblici Paolo Nardin si è impegnato a far ripulire le tubature dell'impluvio del Porton Ros e ha annunciato che il Comune avrebbe intenzione di incanalare le acque meteoriche del Quarin in due tronconi, in modo da evitare che l'intero deflusso gravi sul Porton Ros e inoltre che vorrebbe creare una vasca di laminazione per evitare che la terra scenda insieme all'acqua. Questi interventi a monte andrebbero beneficio di tutta Cormòns, perché tutta la città soffre da anni di problemi inerenti la rete idrica. Basti pensare che i cittadini di via Verucchi si sono costituiti in Comitato per sottoporre all'attenzione del Comune il problema dello sgrondo delle acque meteoriche delle adiacenti vie Armistizio e Venezia Giulia. Le sovrabbondanti acque, non riuscendo a defluire attraverso le bocche di lupo lungo marciapiedi e griglie trasversali, provocano un innalzamento del livello delle acque sulla sede stradale e l'allagamento conseguente delle case lungo via Verucchi».

Un problema che secondo il Comitato potrebbe essere risolto con l'installazione di un inghiottitoio munito di griglia a maglie larghissime e coperchio di chiusura, collocato all'inizio dello spartitraffico e collegato direttamente alla fognatura sottostante, che potrebbe essere attivato in caso di eventi straordinari per liberare in pochi minuti la sede stradale sia dall'acqua sia dalle foglie. (i.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ringraziamenti per aiuto e solidarietà

- Pordenone

In primo piano

Per posta e per e-mail

Utilizzando le colonne del Messaggero Veneto voglio esternare la mia riconoscenza a chi si è impegnato per soccorrermi il 13 novembre quando il fuoco ha distrutto una vita di risparmi e lavoro.

È ben vero che i ringraziamenti sono parole, sono però parole che escono dalla sincerità di chi sa dell'aiuto prezioso che gli è stato portato. Ai vigili del fuoco di San Daniele e Gemona e alle persone che hanno dato, come si usa dire, una mano, unisco il ringraziamento ai gestori del Doge che hanno provveduto, con le bevande lì necessarie, a dare continuità alle operazioni di spegnimento. È un gran sollievo constatare certe forme di solidarietà immediata, operativa e disinteressata in questi tempi che sembrano negare ogni base ideale.

Erasmus Viezzi

Farla di Majano

Sono la figlia della signora Evelina Tolazzi: lo scorso sabato 13 novembre l'abitazione di mia madre, situata a Farla di Majano, è stata coinvolta in un grande incendio che verso le 19 si era sviluppato nello stabile confinante. In queste poche righe, a nome di tutta la mia famiglia, voglio ringraziare con affetto i vigili del fuoco del comando di Udine, del distaccamento di Gemona e i volontari di San Daniele che, per ore e ore, si sono prodigati per salvarci la casa, dimostrando non soltanto una grande professionalità, ma anche cortesia e solidarietà nei nostri confronti. Un ulteriore ringraziamento al signor Vittorio, titolare della vicina pizzeria che, a lavori ultimati (le 13 del giorno successivo), ha ospitato le ultime tre squadre di vigili del fuoco offrendo loro il pranzo.

Sara Nassimbeni

Majano

Abito a Farla di Majano e, mio malgrado, sabato 13 novembre sono stata coinvolta in una brutta avventura: il rustico del mio vicino ha preso fuoco minacciando seriamente un edificio di mia proprietà e l'abitazione di una vicina. Sono stati subito allertati i vigili del fuoco e, vista la pericolosità della situazione, sono stati impiegati una ventina di pompieri provenienti da Udine, Gemona e San Daniele che hanno lavorato ininterrottamente dalle 19.30 di sabato fino alle 13 di domenica. Il rogo era veramente impressionante ed è immaginabile la paura che abbiamo provato quella notte, ma, fortunatamente, i vigili del fuoco si sono prodigati affinché i danni alla mia proprietà e a quella della vicina fossero minimi mentre l'edificio che ha preso fuoco è andato distrutto. Desidero ringraziare tutte queste persone per il lavoro che hanno fatto e che svolgono ogni giorno con passione, abnegazione, bravura e umanità. Quotidianamente leggiamo delle molte cose che non funzionano nella nostra Italia, ma troppo spesso ci si dimentica di parlare di edificanti episodi come questo e di meravigliosi ragazzi impegnati in un lavoro duro e pericoloso, non retribuito come meriterebbero e che molti svolgono come volontari. A loro e anche ai carabinieri che hanno effettuato i rilievi del caso un grazie di cuore.

Luigina Coseano Bortolotti e famiglia

Farla di Majano

Vorrei parlare della Protezione Civile e fare un elogio a tutte quelle persone che trascurano le proprie famiglie e la loro vita per operare come volontari in caso di calamità naturali o di altri eventi che coinvolgono la società. Il loro compito principale è di mettere in sicurezza chi vive nel proprio territorio. Queste persone, sempre in prima linea, sono a disposizione a qualunque ora del giorno e della notte e lo fanno senza percepire alcun compenso. In queste settimane il Friuli e il Veneto sono stati sommersi dall'acqua, tanta gente ha perduto tutto ciò che aveva di più caro e gli uomini della Protezione civile hanno lavorato nel fango e nell'acqua, portando centinaia di sacchi di sabbia; hanno dato aiuto alle persone in difficoltà, portando loro anche una parola di conforto e facendo sforzi straordinari davanti all'emergenza. Grazie ragazzi per quello che fate! Tutti voi meritate una medaglia d'oro! E un grande grazie a Guido Bertolaso, un uomo che ha saputo dare dignità a tutti coloro che hanno operato insieme con lui per tutti questi anni. Rinforziamo la nostra Protezione civile, una bella e vera realtà!

Alessandro Camarotto

Sacile

soccorso, delegazione austriaca con il gruppo cinofilo forestale

- Gorizia

Fogliano

FOGLIANO REDIPUGLIA. Continua con successo l'attività del gruppo cinofilo forestale di soccorso che si allena nella "palestra" dell'ex cava Vrizz di Polazzo, in comune di Fogliano Redipuglia, dove si è svolto un appuntamento straordinario: il team cinofilo del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Sella Nevea e una delegazione del Soccorso alpino austriaco, composta di tre unità cinofile, hanno svolto un addestramento finalizzato alla ricerca di persone sepolte dalle macerie.

Nell'ex cava è stata realizzata la palestra di simulazione dell'associazione del Corpo forestale del Fvg per cani da soccorso. Sotto la guida del capo-istruttore nazionale Ucis, Carlo Quarenghi, figura nota nel mondo della cinofilia da soccorso e assiduo ospite della struttura, gli ospiti e le unità cinofile dell'associazione si sono impegnati nel lavoro simulando situazioni d'intervento e confrontando i diversi metodi d'intervento. Presenti anche il sindaco di Fogliano Redipuglia, Antonio Calligaris, e l'assessore alla Protezione civile, Matteo Cechet, che hanno rimarcato il valore del lavoro svolto dai cinofili nelle difficili situazioni in cui sono chiamati a operare, plaudendo alla sinergia che le organizzazioni presenti hanno dimostrato voler attuare.

«Al di là di protocolli o accordi internazionali, soltanto la reciproca conoscenza sul campo – hanno detto i due amministratori – permette a enti e gruppi diversi di lavorare efficacemente per raggiungere l'obiettivo comune: il salvataggio di vite umane».

Parole confermate dall'impegno dei volontari dell'Associazione isontina, che nel corso dell'anno hanno ospitato una squadra cinofila dalla Sardegna, ma anche squadre della Slovenia e i finanzieri di Sella Nevea. (c.v.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

un'imponente esercitazione simulando un grosso incendio

Codigoro. Oggi dalle 9 alle 15 al distaccamento dei vigili del fuoco

CODIGORO. Con il coinvolgimento e la partecipazione di diversi Enti - servizio 118 ed associazioni, VV.FF., Provincia e Prefettura di Ferrara, Comune di Codigoro e Cri - per un numero complessivo di 114 partecipanti, nella giornata di oggi, all'interno del Distaccamento VV.FF. di Codigoro, è stata organizzata un'esercitazione di maxi emergenza denominata "Codigoro 2010". Si tratta di un'esercitazione congiunta tra il Comando provinciale VV.FF. di Ferrara, il Servizio 118 e la Provincia, nell'ambito della quale verrà simulato l'incendio di un edificio con la presenza di molte persone.

L'obiettivo dell'articolata esercitazione è di testare le procedure di maxi emergenza dal punto di vista sanitario, rientranti in uno specifico piano predisposto dal Servizio 118. Per questo, nello scenario operativo di un incendio di vaste proporzioni, saranno presenti, oltre a personale e mezzi di soccorso dei VV.FF. e di Protezione Civile, anche sette ambulanze, un elicottero, 5 medici, 6 infermieri, 11 autisti-soccorritori e sei logisti-soccorritori e 30 figuranti-vittime. Mentre il personale della polizia municipale provvederà a regolare il traffico sull'antistante SP di Pomposa e sarà di ausilio alla sorveglianza del luogo attiguo l'esercitazione, in cui saranno trasportati i feriti per le prime cure e i superstiti incolumi. L'esercitazione è attivata alle ore 9 con la chiamata al 118 per allarme incendio, da cui prenderanno il via in rapida successione le diverse procedure di intervento, fino alla conclusione dell'esercitazione (ore 15).

scatta la maxi emergenza ma è solo un'esercitazione

- Provincia

CODIGORO. E' stata effettuata con successo l'esercitazione di maxi emergenza, denominata Codigoro 2010. Si è trattato di una simulazione congiunta, effettuata all'interno dell'area di competenza del locale distaccamento dei vigili del fuoco, tra il servizio 118, il comando provinciale vigili del fuoco e la Provincia attraverso l'articolazione del coordinamento di Protezione Civile, che prevedeva l'intervento per un incendio in un edificio con presenza di molte persone. «Abbiamo organizzato - afferma Marco Farinatti, coordinatore provinciale del 118 - un'esercitazione che aveva lo scopo di testare le procedure di maxi emergenza dal punto di vista sanitario». Nell'esercitazione erano coinvolti 114 operatori dei diversi enti ed associazioni operanti. Gli addetti della Protezione Civile avevano allestito una cucina da campo. Consistente la presenza di personale sanitario e di mezzi con 5 medici, 6 infermieri, 11 autisti soccorritori e 6 logisti-soccorritori, 7 ambulanze attrezzate e una dotazione di materiale ed ausili sanitari specifici per l'emergenza trattata. Presente anche il comandante provinciale, Cristiano Cusin. Impegnativa la partecipazione e il coinvolgimento di trenta figuranti-vittime dello incendio che si sono prestati a rappresentare le tipologie di emergenza. (pg.f.)

perturbazioni e vento, trenta ore di allerta meteo

- Cronaca

Pioggia fino a domani. In serata fiocchi bianchi anche nel Ferrarese

Nuova allerta meteo della Protezione civile per l'Emilia Romagna: per trenta ore, dalle 7 di oggi alle 13 di domani la nostra regione sarà colpita da una perturbazione con pioggia, forti raffiche di vento e, sui rilievi appenninici, nevicate che potrebbero interessare in parte anche il Ferrarese. Il clima freddo e artico della giornata di ieri lascerà posto oggi ad aria più umida con conseguenti precipitazioni. Sulla pianura si prevedono quantitativi di neve tra 10-25 centimetri nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia (comprese le città), tra 5-15 centimetri nelle province di Modena e Bologna (comprese le città); oggi in tarda serata nevicate residue con quantitativi modesti a Ferrara, Forlì e Cesena. Sulla fascia costiera e nelle città di Ravenna e Rimini si prevede pioggia e a tratti acqua mista a neve, che non dovrebbe dare accumuli di neve al suolo. Nelle prime ore del mattino di domani si prevedono gelate diffuse, anche in pianura, particolarmente nel settore centro occidentale. Previsti anche venti forti, fino a 65 km/ora (35 nodi) con raffiche previste fino a 83 km/ora (45 nodi) sulla fascia costiera e fino a 56 km/ora (30 nodi) con raffiche previste fino a 65 km/ora (35 nodi) sulle pianure centro orientali. Mare molto mosso sotto costa.

allerta neve, il piano è pronto

- Prima Pagina

Due giorni di maltempo ma il Comune si è preparato

FERRARA. L'annunciato freddo è arrivato ma la neve, per ora, si è fermata alla spruzzata di Alberone di Cento. Per oggi e la mattinata di domani, però, la protezione civile ha diramato l'allerta meteo. Si prevedono fiocchi in buona parte della regione ma il nostro territorio dovrebbe essere risparmiato. Nel Ferrarese infatti potrebbe arrivare solo vento e tanta pioggia; in serata è previsto nevischio. Ma il Comune di Ferrara non vuole farsi trovare impreparato e il piano neve è quasi a punto.

CIERVO A PAGINA 11

spiagge del litorale invase dai detriti - giovanni cagnassi

- Provincia

Spiagge del litorale invase dai detriti

I fiumi sono sotto controllo, ma la Protezione civile è in stato d'allerta

MALTEMPO Pioggia e vento hanno sferzato il Veneto orientale Oggi è prevista una tregua ma domani peggiora

GIOVANNI CAGNASSI

JESOLO. La morsa del maltempo si è allentata solo nella serata di ieri. Dopo una notte di fitta nebbia, ieri mattina è caduta addirittura la neve, mista a ghiaccio, sul litorale da Cavallino a Jesolo, fino a Caorle e Bibione, e poi anche nell'entroterra Saronatese sferzato dal forte vento. Non ha soffiato lo scirocco e così il mare ha ricevuto acqua dai fiumi che altrimenti si sarebbero potuti alzare di nuovo. Traffico intenso, ma scorrevole, le infrastrutture viarie hanno tenuto grazie al fatto che erano comunque aperti i ponti di barche dove si sfoga una parte consistente della viabilità. La protezione civile ha ancora proclamato lo stato di attenzione con un monitoraggio costante dei fiumi che ha visto impegnato l'assessore di San Donà Alberto Schibuola. «I volontari sono pronti per ogni emergenza - ha spiegato con riferimento ai gruppi comunali - abbiamo controllato i fiumi e la situazione è sotto controllo. Nei prossimi giorni però è atteso ancora maltempo».

Il problema è che i terreni sono già imbevuti d'acqua e non assorbono in caso di piene. Ma è sul litorale che la tensione resta più alta anche nella prospettiva di corposi lavori che si attendono per la pulizia degli arenili e la lotta all'erosione. Piave e Sile, come del resto Livenza e Tagliamento, hanno acque ancora limacciose e piene di detriti che si riversano sulle spiagge della costa, ancora osservate speciali. Il mare ieri era molto mosso e non ha interrotto l'azione erosiva del litorale con onde alte che si abbattevano sulla costa da Bibione e Cavallino Treporti. Purtroppo si attendono altre perturbazioni forse già per domani. Lungo il Piave, il Genio Civile non ha lanciato allarmi, le conche di Intestadura e Revedoli sono aperte, ma sotto controllo. Lo stesso i ponti di barche a Noventa e Cortellazzo e al momento permane una condizione di «attenzione» su tutto il territorio in attesa dei nuovi bollettini meteo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fermo totale per 3.433 imprese 4.144 cittadini evacuati da casa

Si aggiorna il bilancio della Protezione civile regionale

Padova la più colpita sotto il profilo abitativo Oltre 3000 gli sfollati

VENEZIA. Sono in tutto 3.433 le imprese del Veneto che hanno subito il fermo dell'attività in seguito agli eventi collegati all'alluvione che ha per giorni flagellato la Regione, a partire dal 31 ottobre scorso. Di queste, 2.165, cioè la maggior parte, sono in provincia di Vicenza: 1.873 nel Capoluogo e 268 a Caldogeno; le altre nei Comuni di Breganze (1), Longare (3), Dueville (3), San Vito di Leguzzano (1), Schio (2), Solagna (1), Calvene (1), Valstagna (1), Altissimo (2), Castelgomberto (2), Rosà (1), Torrebelvicino (5), Valli del Pasubio (1).

La seconda provincia per numero di aziende colpite è quella di Padova (916): 347 a Casalserugo, 291 a Saletto, 69 a Megliadino San Fidenzio, 63 a Ponte Dan Nicolò, 46 a Veggiano, 36 a Bovolenta, seguiti da Albignasego (2), Cartura (1), Este (7), Maserà (2), Megliadino San Vitale (6), Montagnana (1), Padova (3).

Segue la provincia di Verona, dove le aziende che hanno dovuto interrompere l'attività produttiva sono complessivamente 209.

Di queste, 140 sono a Monteforte d'Alpone, 52 a Soave, 15 a San Bonifacio, una a Roncà (smottamento del vigneto) e una a Malcesine.

In questa triste graduatoria al quarto posto troviamo la provincia di Treviso, con 140 aziende con fermo d'attività: 129 a Meduna di Livenza, una a Borso del Grappa, 2 a Motta di Livenza, una a Pederobba, 3 a Portobuffolè, 4 (per frana) a Valdobbiadene. In coda ci sono le province di Belluno (2 aziende, una a Mel e una a Seren del Grappa) e di Venezia (una azienda a San Donà di Piave).

I cittadini costretti ad evacuare le proprie case perché allagate o sottoposte a frane sono invece 4.144.

La provincia decisamente più colpita è quella di Padova (3.070 persone), seguita da Verona (621), da Vicenza (363), da Treviso (77), Belluno (7) e Venezia (6).

Nel Padovano, il Comune più colpito è stato Casalserugo (1.266 evacuati), seguito da Ospedaletto Euganeo (349), Ponte San Nicolò (334), Veggiano (311), Megliadino San Fidenzio (208), Bovolenta (160), Megliadino San Vitale (52), Montagnana (41), Este (25), Padova (15), Cervarese Santa Croce (10), Saccolongo (6), Albignasego (5), Selvazzano dentro (2).

In provincia di Verona, 506 persone hanno dovuto abbandonare l'abitazione a Monteforte d'Alpone, 84 a Soave, 15 a Roncà per frana, 14 a Malcesine e 2 a San Bonifacio.

In provincia di Vicenza hanno abbandonato la casa 164 persone a Caldogeno, 102 a Vicenza, 25 a Valli del Pasubio, 20 a Torrebelvicino, 12 a Montegalda, 11 a Cornedo, 6 a Chiampo, 4 a Lusiana, 3 a Posina, 3 a Nogarole Vicentino, 3 ad altissimo, 2 a Schio, 2 a Villaverla, una a Malo, una a Longare, una a Breganze, una a Pianezze, una a Dueville e una a Montegaldella.

Nella Marca sono state evacuate 28 persone a Ponte di Piave, 10 a Motta di Livenza, 8 a Meduna di Livenza e altrettante a Zenson di Piave, 7 per frana a Cison di Valmarino, pure per frana 3 a Follina e altrettante a San Pietro di Feletto, 3 pure a Mansuè, 2 a Gorgo al Monticano, 1 a Tarzo e 2 a Valdobbiadene, una infine a Fonte.

Sei sono state le persone evacuate nel veneziano (5 a san Donà e 1 a Noventa di Piave).

Nel Bellunese, infine, hanno dovuto abbandonare le loro case una persona a Sappada, 2 a Mel e 4 a Farra d'Alpago, tutte per frane. 2 euro per il Veneto:

non sparate sull'elicottero del suem

Soccorso Alpino: oggi Toscani incontra Zaia

«»

VENEZIA. «Il servizio di elisoccorso in montagna non solo non può essere in alcun modo soppresso, ma deve essere potenziato»: lo sostiene il vicepresidente del Consiglio regionale Matteo Toscani, leghista, annunciando che oggi incontrerà il presidente Luca Zaia per illustrargli il progetto predisposto dal Suem, in accordo con il Soccorso Alpino. «Credo che anche in un momento di crisi la Regione Veneto debba trovare le risorse che servono per prolungare il tempo di operatività dell'elicottero - sostiene Toscani -. Non prendo nemmeno in considerazione l'ipotesi di soppressione dell'elisoccorso. Anzi, anche alla luce dei colloqui avuti con i primari di Pieve di Cadore, sono convinto che il potenziamento sia uno degli obiettivi da perseguire».

Toscani se la prende con il direttore generale dell'Usl di Feltre, Bortolo Simoni, che in alcune dichiarazioni avrebbe sconfessato l'utilità dell'elisoccorso, inteso almeno come servizio fondamentale di sanità. «Francamente sono convinto che il governatore Zaia e l'assessore Coletto la pensino come la stragrande maggior parte dei bellunesi - sostiene invece Toscani -. L'elisoccorso è essenziale per la nostra montagna. Non solo perché abbatte le distanze con le eccellenze della pianura, ma anche perché, insieme all'opera straordinaria del Soccorso Alpino, permette di salvare la vita a residenti e turisti. E' dimostrato che il turismo crolla in assenza di adeguati servizi di assistenza medica - conclude il vicepresidente -. Le razionalizzazioni e le ottimizzazioni sono indispensabili, ma non possono in alcun modo depotenziare il sistema sanitario nel suo complesso. Alcuni servizi sono fondamentali: l'elisoccorso è uno di questi».

i comuni alluvionati in rivolta moduli in ritardo e troppi oneri

In distribuzione i 500 mila vademecum. C'è tempo fino al 5 dicembre

L'intero controllo sull'erogazione dei rimborsi destinati ai cittadini è in capo ai sindaci. Che non hanno i mezzi. PADOVA. Cova la rivolta nei municipi dell'alluvione. I sindaci, arrivati in possesso soltanto alle 22,30 di sabato del vademecum e dei moduli predisposti dalla Regione per il rimborso dei danni, dovrebbero avere già addestrato il personale e aperto gli uffici da questa mattina, per assistere famiglie e imprese nella compilazione dei questionari. Il tempo a disposizione è solo una settimana, perché i carteggi vanno riconsegnati entro il 5 dicembre. Risulta che la modulistica fosse già pronta mercoledì scorso, infuria la polemica sui giorni persi inutilmente.

Ma c'è di peggio: solo leggendo il vademecum i sindaci hanno scoperto che tocca a loro «verificare la correttezza delle stime e dei preventivi ai fini dell'erogazione dei contributi, la regolarità della documentazione di spesa, la corrispondenza tra preventivi e spese effettive ai fini della loro erogazione». In pratica devono fare tutto il lavoro sporco, senza gestire un quattrino. Con quale personale, poi, stante la necessità di rapportarsi ad aziende che usano macchinari diversissimi, in settori merceologici tra i più disparati, con uffici tecnici magari composti da una sola unità? Si farebbe prima a fidarsi, chiedendo l'autocertificazione. La mazzata arriva al termine di una settimana che aveva visto il sub-commissario Mariano Carraro, delegato dal presidente Luca Zaia, nominare i «soggetti attuatori» individuandoli per le zone colpite in 7 dirigenti delle amministrazioni provinciali, cooptati all'insaputa dei rispettivi presidenti da cui dipendono e per i quali smetteranno provvisoriamente di lavorare. Con le ovvie conseguenze. Ricapitoliamo: il governo nomina il commissario Zaia, che nomina il sub-commissario Carraro, che nomina i soggetti attuatori regionali e provinciali, ma tutto il lavoro devono farlo i sindaci.

Ovvio che sono furiosi: «Ho capito che siamo carne da macello - dice il sindaco di Bovolenta Vittorio Meneghello - ma fino a questo punto mi sembra un po' troppo. O mi assumo tutta la responsabilità, ma se la gestione dei soldi è in capo ad altri, io non faccio l'esattore delle tasse. Dove sta scritto che dovrei? Quando ho letto che tutto il controllo è in capo al Comune, sono andato fuori dai gangheri. Danno la responsabilità agli altri e si tengono tutti gli onori. A Roma dicono tatta-ti-taritel-la-to. Io ho 35 aziende alluvionate: che ne so delle macchine che usano, dove trovo il personale all'altezza per le perizie. Con i vademecum consegnati sabato notte, perché bisognava vendere l'immagine ai cittadini. Adesso parlerò con i miei tecnici, verificherò i nostri limiti, dopo di che scriverò una bella lettera per evidenziarli».

«Questa domenica mia figlia ha fatto la cresima - dice Anna Lazzarin, sindaco di Veggiano - secondo lei io dovevo studiarli il vademecum? Giovedì 25 noi sindaci alluvionati siamo stati convocati dal commissario Carraro: gli avevamo chiesto una bozza del vademecum, perché il sindaco di Saletto ne aveva una, datogli dalla Coldiretti. Dunque circolava. Carraro ha detto che ci avrebbe dato solo la bozza ufficiale e, su mia richiesta, si era impegnato davanti a tutti a darcene copia alcuni giorni prima che fosse distribuita ai cittadini, in modo che potessimo prepararci. «Sindaco, glielo assicuro» mi ha detto Carraro. Io non ho visto niente fino a sabato sera, ore 22,15 quando mi hanno telefonato dalla Protezione Civile. E alle 22,30 sono andata a prendere le 1000 copie per il mio Comune. Stiamo rasentando la follia: non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione neanche sul termine delle domande, l'abbiamo saputo solo dal vademecum».

Che poi il 5 è domenica, perché? «Appunto, io sono un piccolo comune - risponde Lazzarin - ho i dipendenti distrutti e questi ci vengono a dare l'ordine di fare le pulci ai nostri concittadini, che hanno perso tutto o quasi. E loro si prendono il merito: del vademecum, dei soldi. Una cosa vergognosa».

Per le perizie? «Io confido nella Provincia - risponde il sindaco di Veggiano - la presidente Degani ci ha dato assicurazioni su questo punto, io ci spero molto».

Facciamoci gli auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'erosione delle spiagge non si ferma

- Provincia

E alla laguna del Mort il mare ha ormai invaso le dune

ALLARME METEO Danni ingenti in tutto il litorale

JESOLO. Pioggia e vento aprono le porte all'inverno e adesso si temono prossime nevicate, visto l'abbassamento repentino delle temperature. La morsa del brutto tempo continua a stringere il Veneto Orientale, le cui spiagge sono costantemente sotto la minaccia dell'erosione.

Anche ieri il mare mosso e le onde altissime si sono abbattute sulla costa veneziana, in particolare sui litorali di Jesolo ed Eraclea, che stanno soffrendo di più. Sulla spiaggia della laguna del Mort, territorio di Jesolo anche se morfologicamente dalla parte di Eraclea Mare, i varchi aperti dalle onde sulle protezioni in cemento hanno lasciato entrare il mare che ha praticamente raggiunto le dune, inondando tutta la spiaggia. Le associazioni naturiste, che attendono trepidanti il via libera per la prima spiaggia senza costume sul litorale, lanciano l'allarme: «Di questo passo rischiamo di perdere una meravigliosa oasi naturale e la prossima estate la spiaggia potrebbe scomparire in diversi tratti della laguna del Mort». Non se la passa meglio il litorale di Jesolo, oltretutto cosperso di detriti che il Comune dovrà in qualche modo eliminare con costi elevatissimo. «Si finge di non vedere - protesta Roberto Rugolotto del Partito Democratico - la spiaggia è sempre più ridotta e ogni anno dobbiamo intervenire con il ripascimento anche questo molto costoso e vanificato regolarmente dalle mareggiate invernali. Intanto gli interventi di protezione della spiaggia restano solo parole al vento, perché nessuno ha garantito un qualsiasi lavoro per la protezione stabile dall'erosione marina che continua inesorabile». Nel Sandonatese, stato di attenzione, che precede l'allerta, con i volontari della protezione civile ancora schierati dall'assessore delegato Alberto Schibuola.

Si attendono i prossimi bollettini meteo anche per il Portogruarese che vive la stessa condizione di emergenza per i fiumi molto alti, in primis il Livenza. «Non sappiamo ancora cosa accadrà nei giorni a venire - spiega - la situazione non è drammatica anche se i fiumi sono alti e carichi di detriti. Noi siamo pronti per ogni emergenza». Le porte alle varie conche restano aperte e anche i ponti di barche, ma per il momento non si può parlare di normalizzazione delle condizioni meteo e lo stato di attenzione permane. (g.ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nevicata, dalla regione in arrivo 96mila euro**DANNI DEL MALTEMPO DI MARZO**

Fondi stanziati tramite la Protezione civile: risarcimenti più rapidi

Per i danni provocati dal maltempo il 10 marzo scorso il Comune di Monfalcone riceverà dalla Regione, attraverso il fondo della Protezione civile, un risarcimento pari a 96mila euro a fronte di danni dichiarati per 134mila. Le 25 amministrazioni comunali della regione coinvolte nella forte ondata di maltempo (nevicata e bora lungo il litorale) saranno infatti risarcite a breve delle spese che hanno sostenuto per gestire la prima emergenza. Lo ha annunciato il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, che nei giorni scorsi ha firmato la delibera che attiva i risarcimenti agli enti pubblici locali da parte della Protezione civile. «Il meccanismo messo in atto dalla Protezione civile – ha rilevato Ciriani – permette di minimizzare i tempi di risarcimento delle amministrazioni pubbliche che al momento dell'emergenza si mettono in moto per tutelare i cittadini e il patrimonio pubblico. I bilanci dei comuni, tuttavia, risentono di queste uscite straordinarie, ed è compito della Regione, in questo caso attraverso la Protezione civile, far sì che i rimborsi previsti siano tempestivi, al fine di permettere una migliore gestione delle risorse locali».

Si tratta, in totale, di trasferimenti per circa 494mila euro, che rappresentano il 70% delle spese sostenute dai comuni per fronteggiare l'emergenza del 10 marzo scorso e ammesse a rimborso.

Oltre i due terzi del risarcimento autorizzato dal vicepresidente Ciriani sarà assegnato al Comune di Trieste, che aveva denunciato spese per 449mila euro, e sarà risarcito attraverso il fondo di Protezione Civile per 314mila euro.

Ulteriori risarcimenti superiori ai 10mila euro andranno ai Comuni di Muggia, Latisana e Villa Vicentina.

master pronto a traslocare a villa ritter

IL DIRETTORE PARONUZZI: «QUESTO NON È UN DOPPIONE DI QUANTO PROPOSTO DALL'ATENEO DI TRIESTÈ»

Si tratta dei prestigiosi corsi in rischio idrogeologico promossi dall'Università di Udine

«La sua durata è prevista per un solo triennio: lavoriamo per mantenerlo»

di FRANCESCO FAIN

«Gorizia ha oggi un master che molti in Italia ci invidiano ma la sua durata è stata prevista solo per un triennio. Sarebbe una bella cosa riuscire a mantenerlo e a dargli una sede adeguata, magari utilizzando villa Ritter come un tempo ipotizzato e promesso».

Ad intervenire è Paolo Paronuzzi, docente di Geologia applicata alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine e direttore del master Avamiri. Le sue riflessioni traggono spunto da un nostro recente servizio in cui emergeva il triste destino di villa Ritter, risistemata a suon di milioni (tre) e oggi senza un futuro delineato. Ebbene: la prestigiosa residenza potrebbe essere la degna sede di un master molto importante. Questa è la speranza.

La facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine, infatti, ha organizzato a Gorizia, a partire dall'anno accademico 2008/2009, un master di secondo livello ad alto contenuto specialistico finalizzato alla “Analisi, valutazione e mitigazione del rischio idrogeologico”. «Questo master, indicato con l'acronimo Avamiri, ha l'obiettivo fondamentale di perfezionare le varie figure tecniche che normalmente si occupano della mitigazione del rischio idrogeologico (in primis ingegneri, geologi e architetti, ma non solo). Si tratta quindi - spiega Paronuzzi - di un obiettivo tecnico-didattico ben definito che ha come protagonisti assoluti le frane e gli eventi alluvionali critici, in un esame complessivo svolto alla scala di bacino che permette di considerare anche le reciproche interazioni tra i processi di versante e quelli idraulici caratteristici dei sistemi fluviali. Frane e piene vengono visti in un'ottica unitaria, proprio perché essi sono parte integrante dello stesso sistema e, molto spesso, contribuiscono a determinare quello che noi chiamiamo “dissesto idrogeologico”. L'obiettivo didattico principale del master, ambizioso ma anche molto accattivante, è dunque quello di una visione veramente d'insieme della problematica idrogeologica che permetta ai vari tecnici di approfondire aspetti e tematiche che nei tradizionali corsi universitari vengono trattati in maniera separata (geologia applicata, geotecnica, idraulica, costruzioni idrauliche, pianificazione territoriale, ingegneria naturalistica, ecc.). Alcuni sintetici dati possono essere di aiuto per comprendere la struttura e le attività svolte dal master Avamiri: 400 ore di lezione in aula distribuite su otto moduli didattici, 100 ore di training in sito per rilievi, monitoraggio e modellazioni assistite con codici di calcolo dedicati e infine almeno 100 ore di attività di tirocinio finalizzate alla realizzazione dell'elaborato finale per il conseguimento del titolo del Master».

Paronuzzi afferma che «è assai spiacevole constatare che questa iniziativa didattica così preziosa per la regione e per la città di Gorizia risulti poco conosciuta o addirittura poco apprezzata in quanto da taluni considerata un “doppione” di un altro master organizzato dall'università di Trieste (si tratta del Master in “Caratterizzazione e Uso Sostenibile delle Risorse del Territorio” o Cusrt). Si tratta in realtà di due master completamente diversi, che solo in modo assai superficiale possono essere considerati uguali, come qualche esponente politico si è affrettato a ribadire anche nel recente passato».

Il master sul dissesto idrogeologico è diventato dopo 2 anni di costante impegno una consolidata iniziativa didattica a livello nazionale e internazionale: per questo motivo sempre più frequenti sono gli iscritti provenienti da varie regioni italiane e in particolare dal Sud (Puglia, Calabria, Sicilia). «La mia speranza è che le alluvioni e le tragedie recenti ci aiutino a comprendere l'importanza di questa iniziativa didattica dedicata al dissesto idrogeologico e allestita, con tanta fatica ed impegno, a Gorizia. Se questo non verrà compreso da chi ha responsabilità politiche, confido almeno nel buon senso dell'uomo della strada», conclude Paronuzzi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo, 150mila euro di danni solo a cormons**QUANTIFICATI DALL'UFFICIO TECNICO**

CORMONS Ammontano a circa 150mila euro i danni materiali causati dall'alluvione della notte tra il 7 e l'8 novembre scorsi nel solo territorio comunale di Cormons.

La stima è stata fatta dall'ufficio comunale ai lavori pubblici, che ha inviato una documentazione dettagliata alla Protezione Civile regionale distinguendo le problematiche relative ai casi privati e quelle riguardanti terreni pubblici: il dossier servirà per chiedere alla Regione un ulteriore aiuto finanziario per ripristinare le condizioni precedenti alle inondazioni.

La Protezione Civile regionale ha già destinato, ma solo per i danni relativi a cose di proprietà pubblica, 200mila euro per le prime emergenze da dividersi però tra i circa cinquanta Comuni del Friuli Venezia Giulia colpiti dal maltempo di quei giorni. La cifra di 150mila euro riguardante i danni sul territorio comunale di Cormons è divisa in 40mila euro di danni al pubblico e di poco più di 100mila euro di danni ai privati.

E proprio su quest'ultimo versante, va registrato come il primo intervento di riqualificazione voluto dall'amministrazione comunale, la sistemazione di una tubatura difettosa che ha causato l'inondazione dell'area di proprietà della famiglia Gasparin in località Porton Ros, è terminata in settimana dopo tre giorni di lavori da parte di una ditta specializzata contattata dal Comune.

Questo sviluppo (indubbiamente di una certa rilevanza) costituisce, di fatto, un primo successo, seppure parziale, del "Comitato del Sentiero del Porton Ros" che fin dai giorni successivi all'alluvione si è attivato per sensibilizzare il Comune sui danni patiti dai cittadini residenti nell'area. (m.f.)

protezione civile, internet e sms per chiamare tutti i volontari

- Prima Pagina

PAVIA. Basterà un sms oppure una mail per mettere in guardia i comune da eventuali pericoli. Scatterà dal primo gennaio il nuovo servizio predisposto dalla Regione e presentato ieri pomeriggio ai sindaci dei Comuni della provincia.

A pagina 22

mappa per i problemi dello scuropasso

- cronaca

Broni, accordo di collaborazione Provincia-Regione-Comuni-Aipo

BRONI. In arrivo ulteriori indagini finalizzate a risolvere le situazioni di dissesto idrogeologico del bacino del torrente Scuropasso. Lo annuncia la Provincia, che ha approvato l'accordo di collaborazione che vede quali soggetti attivi la Regione e i Comuni, oltre all'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo). Con la realizzazione di tali attività di studio, si intende aggiornare la mappa delle criticità idrauliche che si sono verificate nel tempo lungo il torrente, dare una priorità agli interventi da attuare, verificare la compatibilità idraulica dei ponti che attraversano il corso d'acqua e definire nel dettaglio la portata tecnica ed economica delle attività da intraprendere. Tutto questo, concordando di creare un cosiddetto «gruppo tecnico di accompagnamento» per lo sviluppo delle attività previste. «L'accordo di collaborazione - spiega l'assessore ai lavori Pubblici, Dario Invernizzi - implica la necessità di commissionare attività di studio che saranno finanziate dalla Regione. Pertanto l'apporto della Provincia alle attività che verranno realizzate sarà di natura esclusivamente tecnica». Il presidente Poma ha osservato: «La Regione e i Comuni di Barbianello, Broni, Cigognola e Pietra, lungo lo Scuropasso, hanno convenuto la necessità di prevedere un programma di interventi di contenimento del rischio idrogeologico e di salvaguardia dei centri abitati attraverso la realizzazione di opere di ripristino e di manutenzione dell'alveo». Per la realizzazione di tali interventi è stata indicata quale prioritaria la necessità di predisporre un'analisi condivisa delle problematiche di dissesto, identificando le caratteristiche idrauliche dello Scuropasso e individuando le situazioni di criticità. (s. co.)

protezione civile, tagli del 20% - stefania prato

- Nazionale

Protezione civile, tagli del 20%

Meno contributi regionali ai Comuni, allarmi via sms

STEFANIA PRATO

PAVIA. Un sms o una mail per allertare i Comuni di eventuali pericoli. Scatterà dal primo gennaio il nuovo servizio predisposto dalla Regione e presentato ieri pomeriggio ai sindaci dei Comuni della provincia nell'aula magna della questura. Presenti il prefetto Ferdinando Buffoni, il questore Paolo Di Fonzo e l'assessore Marco Galandra.

Il progetto tutto telematico vuole avvertire in modo tempestivo dei rischi naturali che si possono verificare in ogni singolo Comune. In pochi secondi il Centro funzionale di monitoraggio della Regione invierà «un avviso di criticità» ai sindaci che sono «i primi responsabili di Protezione civile» e che dovranno immediatamente prendere tutti i provvedimenti necessari per garantire la sicurezza dei propri cittadini. L'obiettivo è quello della prevenzione.

«E' un metodo più efficace rispetto a quello finora utilizzato - precisa Romano La Russa, assessore regionale alla Protezione civile - intendiamo agevolare soprattutto i piccoli centri con un progetto che che punta sulla sinergia tra istituzioni». Sotto la scure dei tagli previsti nella finanziaria sono finite anche le risorse da destinare al pronto intervento. «Per far fronte alla carenza di risorse - interviene il consigliere regionale Vittorio Pesato - resta fondamentale il ruolo dei gruppi comunali di Protezione civile, costituiti solo da volontari». «Nei prossimi giorni porteremo in giunta la delibera che prevede lo stanziamento di risorse per l'emergenza nei territori lombardi - continua l'assessore regionale - che sono sempre state completamente a carico della Regione. In futuro i Comuni verranno chiamati a contribuire per circa il 20 per cento».

Denaro che le amministrazioni comunali faticano a trovare per le difficoltà di bilancio.

«L'obiettivo è quello di responsabilizzare i sindaci - sostiene La Russa - e sensibilizzarli ad utilizzare meglio i fondi che hanno a disposizione, facendo prevenzione sul territorio e prestando attenzione alle criticità». Ad essere preoccupati sono soprattutto i sindaci dei Comuni che ancora non hanno l'adsl.

nevicate al nord, vento e temporali al sud

MALTEMPO

ROMA. Un altro weekend all'insegna del maltempo, con neve al Nord, pioggia e vento al Sud e freddo ovunque. Dopo i disagi di venerdì e la pausa di ieri la Protezione civile ha diramato un avviso di avverse condizioni meteo per una perturbazione che a partire da oggi interesserà tutta la penisola. Previste nevicate sulle regioni settentrionali e precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità sui settori tirrenici delle regioni centro-meridionali e sulla Sardegna. Non mancheranno fulmini e forti raffiche di vento. Si prevedono, inoltre, venti forti o molto forti dai quadranti settentrionali sulla Liguria e dai quadranti meridionali al centro-sud e sulle due isole maggiori, con mareggiate lungo le coste esposte.

In Lombardia la fase acuta sarà oggi pomeriggio e fino alle prime ore della notte di domani. A Milano, ha assicurato il sindaco Letizia Moratti, «tutti sono stati allertati e la Protezione Civile sta già collaborando». In Emilia Romagna l'allerta maltempo è per ben 30 ore, a partire da questa mattina. Previste precipitazioni moderate, a tratti intense, le nevicate saranno abbondanti sui rilievi centro-occidentali da Piacenza a Bologna, con rischio di valanghe nelle zone con maggiori criticità come canaloni, creste e zone di accumulo sottovento. Problemi al Sud per le piogge, in Campania è a rischio esondazione il lago d'Averno a Pozzuoli (Napoli): la situazione di maggiore gravità si registra nei pressi del tempio di Apollo.

esonda il ticinello, ma per finta

- cronaca

Esercitazione di tre giorni con la Protezione civile

BINASCO. Con un'esercitazione durata 3 giorni, è stato testato il piano di emergenza comunale (Pec) in previsione dell'esondazione del Ticinello e l'allagamento delle strade vicine. Il test, in cui è stata coinvolta la popolazione, è durato da mercoledì, quando è stato dichiarato il finto stato di preallerta, con il monitoraggio del territorio da parte delle squadre della Protezione civile, fino a venerdì, quando l'Ucl (Unità di crisi) ha annunciato l'esondazione del Ticinello come conseguenza dello straripamento del Ticino, e l'allagamento della via Matteotti, via Bixio, Piazzale della Stazione e annesso parcheggio. Al parcheggio del campo sportivo, luogo deputato dal piano di emergenza comunale, si è insediato il posto di comando avanzato: il Roc (responsabile operativo comunale) e l'Ucl (formato da sindaco, maresciallo dei carabinieri, responsabile dell'ufficio tecnico, assessori alle comunicazioni e alla viabilità, consigliere e coordinatore incaricati alla protezione civile) hanno gestito le forze presenti, tra cui i volontari della Croce Bianca. E' stata così dichiarata l'evacuazione degli abitanti delle vie interessate, che sono stati portati al punto di raccolta (scuola media di via Virgilio) e qui censiti dal personale. Quindi i carabinieri sono usciti in una ricognizione anti-sciacallaggio, e le varie squadre hanno messo in sicurezza la zona. Alla fine la zona è stata dichiarata agibile, e l'emergenza, iniziata alle 17,30 si è conclusa poco dopo le 23 con i saluti dei volontari. L'operazione è servita per testare la capacità di intervento in caso di eventi eccezionali. (v. g.)

frana risanata a cigognola

Lavori, soddisfatto il sindaco

CIGOGNOLA. Il sindaco di Cigognola, Rosanna Rovati, si dice soddisfatto dei lavori sul territorio comunale recentemente ultimati. I lavori in questione, effettuati dalla Provincia, riguardano la pulitura dei fossi, fondamentale per il drenaggio in caso di pioggia, e l'asfaltatura della strada sopra il laghetto di Cigognola, interessata da una frana. «Per l'intervento sulla frana di frazione Boschetti, invece, occorrerà attendere ancora - precisa il sindaco - perché le incerte condizioni meteo non consentono di operare». (s.co.)

Allagamenti: se ha colpe, paghi la giunta

Vighizzolo, dopo il no delle assicurazioni

La richiesta di «Lavori in corso», che vuole un consiglio straordinario - Il parere dei commercianti

CANTU' A Vighizzolo, per gli allagamenti dello scorso 24 agosto - avvenuti anche in centro, tra via Milano e via Torino - le assicurazioni dei commercianti hanno risposto picche. Non rimborsano: per loro, il responsabile sarebbe il comune di Cantù. «Qualche negoziante mi ha detto che la loro assicurazione non risponderà nemmeno per un centesimo. In una postilla sulle polizze, si dice che i danni provocati dalla fuoriuscita delle acque per rigurgito dei tombini, quindi a causa delle fognature non idonee, non sono rimborsabili». Lo riferisce Ivano Pellizzoni, consigliere comunale di Lavori in Corso. La coalizione civica di minoranza chiede che sia l'intera giunta a pagare di tasca sua. «Chiediamo che il comune versi, in tempi brevi e quantificati, il denaro che, per causa e responsabilità della giunta, i commercianti hanno dovuto spendere per il danno - rimarca il consigliere - chiediamo che questa somma non sia pagata dalle casse pubbliche, cioè dalle tasche dei cittadini. Ma che venga trattenuta dagli stipendi del sindaco Tiziana Sala e di tutti i suoi assessori». Sul tema, Lavori in Corso è pronta a chiedere la convocazione di un consiglio comunale straordinario. Il personale punto di vista di Pellizzoni è che tutti gli assessori sono chiamati in causa. «Nessuno escluso - dice - perché è la giunta che dovrebbe avere la maggiore responsabilità per quello che succede. E se non dovessero assumersi l'impegno di rimborsare i commercianti, si valuterà l'ipotesi di citare il comune davanti ai tribunali. Per danni». Sembrano non esserci notizie, dal municipio, sulla richiesta dello stato di calamità naturale. Presentato a settembre dall'ufficio tecnico, in Regione Lombardia: 440mila euro, diviso a metà tra privati e comuni. Per i cittadini - una decina, coloro che avevano compilato i moduli di rimborso - 150mila euro di danni per le attività produttive e 70mila euro per le abitazioni. Per parte pubblica, 100mila euro per alcune strutture comunali e 120mila euro per la roggia Galliano, sempre a Vighizzolo.

«Gli allagamenti sono stati causati dall'incuria nella manutenzione dei tombini e dalla mancanza di una struttura fognaria della quale il comune avrebbe già da molto tempo dovuto dotare Vighizzolo - insiste Ivano Pellizzoni - non da avvenimenti meteorologici di straordinaria portata. Tra l'altro, dopo la pulizia dei tombini, piazza Piave non si è più allagata. Inutile parlare del letto della roggia. In che condizioni versa? La manutenzione è un miraggio. Una volta non era così».

I commercianti danneggiati, in linea teorica, sono d'accordo nel riparlare della questione. Anche se non manca un certo scetticismo sulla possibilità di vedere quattrini in arrivo, finora scuciti di tasca propria. «Il sindaco e gli assessori non pagheranno mai di tasca loro - dice Fabio Rossi, tabaccheria di via Toti - io intanto mi sono arrangiato da solo». «Ad agosto è stato un disastro - ricorda Alessia Coppi, panificio di viale Italia - penso che la richiesta vada bene. E noi abbiamo chiesto il rimborso». Solidale anche chi, per fortuna, non ha avuto danni. Come la signora Maria Cristina Bachetti, abbigliamento: «Se mi fosse successo mi avrebbe dato fastidio. Un enorme fastidio».

Christian Galimberti

<!--

Frana, risanamento complesso Ma c'è chi toglie le transenne

vecchia regina a brienno

Frana, risanamento complesso

Ma c'è chi toglie le transenne

BRIENNO(M.L.) Lo smottamento del 9 novembre al Bedolino, subito dopo la vecchia galleria in direzione Argegno, è ben più grave di quanto era sembrato al momento dell'evento, la strada, classificata comunale, continua a rimanere transennata, ma ci sono inquietanti episodi di violazione dell'ordinanza del sindaco Patrizia Nava che impone il divieto di transito per tutti, pedoni e ciclisti compresi, in quanto sussiste il pericolo che altri massi possano staccarsi dalla parete. «Purtroppo e in più occasioni ? dichiara il sindaco ? sono state divelte le transenne e i new jersey collocati per delimitare la strada chiusa, di conseguenza i passaggi che qualcuno ha pensato di aprire sono assolutamente abusivi nell'attesa che il versante venga ripulito dalla vegetazione e si possa procedere al disgaggio delle rocce rimaste in bilico. Il brutto tempo sta rendendo difficoltosi gli interventi. La zona è la stessa dove nel 2002 si era verificata una frana e le opere di risanamento appaiono assai impegnative tant'è vero che non è possibile anticipare la data di riapertura della carreggiata. Ci vorranno comunque più di 50 mila euro».

Chi passa abusivamente oltre a commettere un'infrazione nei confronti della quale la polizia locale dell'unione dei comuni sarebbe tenuta a intervenire, lo fa con grosso rischio per la propria incolumità.

Secondo il sindaco, alla rimozione di una parte di materiale dovranno essere aggiunti altri interventi di bonifica su un'area ancora più estesa di quella interessata al cedimento onde evitare danni più gravi. Il comune, quindi, sta concludendo le procedure per il conferimento degli incarichi tecnici dopo avere preso contatti con Enel, Telecom, vigili del fuoco e polizia locale. Sono in programma nuovi sopralluoghi da parte dei tecnici.

<!--

Frana, già iniziati i lavori della strada Gli orari della navetta per i residenti

missaglia

Frana, già iniziati i lavori della strada

Gli orari della navetta per i residenti

(f. alf.) Chiusa la fase d'emergenza per la frana di Lomaniga. Da ieri sera, l'unità di crisi allestita dai volontari del gruppo protezione civile della Brianza è sciolta. D'ora innanzi, sarà la segreteria comunale a gestire le richieste dei 24 missagliesi che abitano sopra la frana. Nel frattempo, sono iniziati i lavori per realizzare la nuova strada che da Cascina Butto porta a Cascina Pianina e il sentiero pedonale che scende a Lomaniga. Il sindaco ha riferito ai residenti che per i due interventi serviranno «dieci giorni». Per evitare che i lavori siano continuamente interrotti dal passaggio dei mezzi, sono stati concordati precisi orari per l'utilizzo del servizio navetta garantito dal pick up della protezione civile. Il servizio sarà in funzione dalle 6 alle 8, dalle 12 alle 13 e dalle 17 alle 18,30. La navetta potrà essere richiesta anche in altri orari per «impellenti e inderogabili necessità». Ai residenti che chiedevano spiegazioni sulla scelta di realizzare una nuova strada piuttosto che rimuovere la terra franata, il geologo ha spiegato che motivi di sicurezza impongono di agire in questo modo.

<!--

Raccolta fondi della Provincia per il Veneto

l'iniziativa

Raccolta fondi
della Provincia
per il Veneto

Tutte le Province Lombarde si mobilitano per le popolazioni venete gravemente colpite dall'alluvione degli scorsi giorni, dedicando l'intera giornata di domenica prossima, 28 novembre, alla raccolta fondi. L'idea di una mobilitazione generale lombarda, per favorire in modo congiunto e sinergico una raccolta fondi, è nata su iniziativa del coordinatore del Gruppo di lavoro 'Protezione Civile' dell'Unione Province Lombarde, Franco De Poi, Assessore della Provincia di Lecco:

«Abbiamo deciso di attivare la raccolta fondi attraverso i volontari di protezione civile - afferma De Poi -, visto che alcune Province si sono già mosse con lavoro manuale e altre si vogliono impegnare con la raccolta fondi. Siamo vicini al Veneto, il nostro è un contributo per far riprendere l'economia, visto anche che si tratta del cuore economia». Domenica, nelle principali piazze di ciascuna Provincia, verranno allestiti alcuni gazebo, presidiati da volontari, dove chi lo desidera potrà lasciare in appositi salvadanai una libera offerta per aiutare gli amici veneti a rialzarsi dopo i gravi danni subiti in seguito all'alluvione. Il lunedì seguente, 29 novembre, l'intera somma raccolta nel corso di questa iniziativa benefica verrà immediatamente versata sul Conto corrente di solidarietà 'Regione Veneto ? Emergenza Alluvione novembre 2010' codice IBAN: IT 62 D 02008 02017 000101116078.

<!--

Il lago diventa sempre più alto E oggi (forse) arriva la neve

la situazione del lario

Il lago diventa sempre più alto

E oggi (forse) arriva la neve

E' a 85 centimetri sopra lo zero ma non ci sono problemi di esondazione. Nell'Adda entrano 185 metri d'acqua al secondo, più del doppio della quantità dell'anno scorso

Più di 85 centimetri sopra lo zero idrometrico. Il lago respira, anzi, si riempie. Le piogge degli ultimi giorni lo hanno gonfiato tanto che sono sparite tutte le spiaggette naturali che non solo quest'estate, ma anche fino a poche settimane fa, davano ospitalità notturna a cigni, anatre e altri uccelli acquatici. Ora anche i gabbiani si devono cercare altri approdi, meno comodi, per la notte, visto che il lago si è alzato: 85,4 cm a Malgrate, 86,4 a Como.

Gli afflussi, ovvero la portata dell'Adda, principale affluente del Lario (nonché quarto fiume d'Italia per lunghezza), sono molto più alti che nello stesso periodo dell'anno riferiti al 2009: ieri, per esempio, entravano 185,3 metri al secondo di acqua contro i 78,5 del 25 novembre 2009.

Nelle ultime due settimane è stato sempre così: il 24 novembre 2010 sono entrati 250,3 m³/s al sec. contro i 70,5 del 24 novembre 2009; il 23 297,7 contro i 69,5 del 23 novembre 2009.

E così via. Proporzionalmente, e per mantenere il lago entro livelli di guardia, dalla diga di Olginate sono stati erogati moltissimi metri cubi d'acqua al secondo. Ieri ben 238,4 (erano stati appena 86,7 il 25 novembre 2009), ma è dal 16 novembre che il Lario eroga più di 250 m³/s al secondo di acqua. Prima (fino all'11 novembre) i valori erano intorno ai 200 metri cubi al secondo, in ascesa. Tutto questo, tradotto in accumuli, ha significato ben 5.341,7 milioni di metri cubi di acqua accumulata da gennaio a ieri, contro 4796,1 milioni accumulati da gennaio al 25 novembre 2009. Per una differenza positiva nel 2010 di più 545,6 milioni di metri cubi di acqua affluiti da gennaio a oggi rispetto allo stesso periodo del 2009.

Intendiamoci: siamo ancora lontani dai livelli di guardia e a Como, in piazza Cavour, non è alle viste alcuna esondazione del Lario. Per non parlare poi del paragone con il novembre del 2002 quando il lago esondò in piazza Cermenati. Ma è certo che le piogge che hanno gonfiato l'Adda e tutti i torrenti delle nostre zone che finiscono poi a lago, hanno radicalmente cambiato la situazione che quest'estate aveva fatto temere la siccità; purtroppo però tanta acqua tutta assieme non fa bene. Riempie gli invasi, fa felici i gestori delle tante centrali idroelettriche presenti lungo il corso dell'Adda, ma non fa certo sorridere gli agricoltori, ridotti in molti casi a doversi destreggiare nel pantano delle loro coltivazioni. I danni sembrano essere ingenti - ne riferivamo proprio ieri su queste colonne raccogliendo l'allarme dell'associazione Coldiretti - ma il tempo ormai fa le bizze dappertutto e così a estati calde e secche fa succedere autunni e inverni piovosi come questo novembre pazzarello. Il lago, però, tutto sommato, ringrazia.

Intanto sta per arrivare anche la neve. Nulla di preoccupante, in ogni caso. Secondo il Centro Meteorologico Lombardo, questa mattina sono previste «al mattino deboli precipitazioni sparse, più significative sui settori centro-orientali. Deboli nevicate oltre 300 metri di quota, possibilità di qualche fiocco tra la pioggia in pianura». Precipitazioni comunque in esaurimento nella tarda mattinata.

L.Bos.

<!--

Sondrio tende la mano agli studenti de L'Aquila

la sottoscrizione del Comune

Sondrio tende la mano

agli studenti de L'Aquila

I fondi raccolti dopo il terremoto andranno ad una scuola

Sondrio tende la mano ai ragazzi de L'Aquila: i fondi raccolti con la sottoscrizione attivata dal Comune dopo il terremoto in Abruzzo serviranno ad aiutare la scuola secondaria di primo grado "Dante Alighieri", finanziando iniziative e progetti didattici per gli studenti.

La comunicazione è arrivata ieri dal sindaco Alcide Molteni, che a palazzo Pretorio - insieme a Gemma Simonini, delegata fra i consiglieri comunali a seguire con particolare attenzione il mondo del volontariato - ha fatto il punto sull'esito di un'iniziativa lanciata dopo il sisma dello scorso anno. «Abbiamo voluto aspettare - ha spiegato Molteni - per non disperdere il nostro contributo, magari piccolo, nel "calderone" generale e sostenere invece un intervento specifico, in modo da utilizzare al meglio le risorse raccolte, circa 10mila euro. Attraverso il capo di gabinetto della Questura Domenico Ricciotti, originario dell'Abruzzo, abbiamo preso contatti con una scuola di L'Aquila, la "Dante Alighieri" che nel terremoto ha visto distrutta la sua sede staccata di Paganica, sostituita attualmente da un "Modulo ad uso scolastico provvisorio" realizzato da volontari del Trentino collegando fra loro una serie di container che fanno da aule scolastiche. Dopo un confronto con il dirigente scolastico dell'istituto, Giuliano Tomassi, abbiamo deciso di destinare il contributo di Sondrio al finanziamento di iniziative culturali e programmi complementari che la scuola attiverà». Questa soluzione, ha spiegato il sindaco, consentirà di dare un aiuto concreto all'istituto e alle famiglie dei ragazzi, che in molti casi si trovano in difficoltà economiche e faticherebbero a finanziare di tasca propria la partecipazione degli studenti ad iniziative extrascolastiche.

«Lo stato dell'economia locale è precario - scrive il preside Tomassi in una lettera inviata a palazzo Pretorio -, in quanto professionisti e lavoratori autonomi, come anche il commercio, soffrono in maniera pesante, e le famiglie su cui è caduta la mannaia della carenza di lavoro rivelano quotidianamente le loro difficoltà. I nostri 700 allievi vi sono grati per la manifestazione di affetto che li aiuta a sentirsi meno isolati nel nostro paese».

Un ringraziamento che Molteni "gira" «a tutti i cittadini di Sondrio e agli enti locali che hanno dato il proprio contributo a questa iniziativa, nella quale il Comune ha fatto da tramite per la sensibilità e la solidarietà della nostra comunità».

Francesca Bettini

<!--

Cade frana, famiglie evacuate

A due passi dal centro di Morbegno

MorbegnoFrana il versante montuoso: evacuate, almeno sino alla prossima settimana, due famiglie in via San Marco, a due passi dal centro storico di Morbegno. Lo smottamento si è verificato ieri in tarda mattinata. Dalla parete rocciosa che sovrasta via San Marco si è staccato un grosso masso di circa 25 metri cubi di dimensione che poi è finito nel cortile dell'abitazione che sta al civico 48. Fortunatamente i frammenti di roccia non hanno colpito né l'edificio né persone. Così in via precauzionale il Comune ha emanato un'ordinanza di sgombero per i due nuclei familiari, che dovranno restare fuori casa almeno sino a lunedì o comunque finché si stabilirà e si effettuerà la messa in sicurezza.

Ghelfi a

<!--

Altra settimana "artica" «solo una breve tregua»

le previsioni del meteorologo: perturbazione atlantica in avvicinamento

Il vento aumenterà la percezione di freddo. Fiocchi a quote basse

valerio arrichiello

FREDDO, ancora freddo. E neve. Di sicuro nelle zone interne e collinari, ma senza escludere possibili sconfinamenti sulla costa. Poi una tregua lunedì e da martedì probabili nuovi peggioramenti. Il centro funzionale idrologico di Protezione Civile della Liguria ha comunicato per oggi dalle 6 del mattino sino alle 23.59 l'allerta nivologica 1 che riguarderà i versanti padani della regione e il bacino ligure marittimo di centro, comprendente Genova città e buona parte della provincia. Dunque, appena passata la perturbazione che ha colpito Genova e la Liguria negli ultimi giorni, oggi ne arriva già un'altra.

«Un perturbazione proveniente dall'Atlantico che dopo aver superato Gibilterra e le Baleari - dice Barbara Turato del Centro Funzionale Arpal - colpirà le regioni centrali della penisola e interesserà anche la Liguria». Gli effetti saranno immediati: «Domani (oggi ndr) ci aspetta una giornata molto fredda con forte vento e precipitazioni diffuse».

La valutazione nivologica diffusa dalla Protezione Civile e dalla Regione Liguria prevede precipitazioni nevose nelle zone interne e sui rilievi già a partire dai 300-400 metri. «Nelle aree più colpite - spiega Barbara Turato - avremo anche 15-20 centimetri di neve». Ma non si escludono sconfinamenti sulle coste dove comunque si prevedono piogge deboli o moderate. «Sì - conferma la metereologa - potrebbe nevicare anche sulla costa. Ma si dovrebbe trattare di qualche fiocco di neve che si scioglie in acqua senza attecchire al suolo».

Capitolo temperature: all'interno previste massime intorno agli 0 gradi con minime sottozero. In città massime tra i 5 e i 6 gradi e minime intorno ai 2-3. E a caratterizzare la giornata anche il forte vento proveniente da nord che raggiungerà i 70-80 km/h con raffiche superiori ai 90 km/ allo sbocco delle valli e sui capi più esposti.

In serata all'interno sono segnalate possibili gelate, ma complessivamente la situazione dovrebbe migliorare con lo zero termico che domani dovrebbe salire di nuovo intorno ai mille metri.

«Lunedì (domani ndr) - dice Barbara Turato - le temperature massime risaliranno anche di 5-6 gradi soprattutto sulla costa. All'interno il clima si manterrà un po' più rigido. Generalmente si prevede comunque una mattinata soleggiata». Ma si dovrebbe trattare solo di una piccola tregua perché «già nel pomeriggio ci sarà un aumento della nuvolosità». Un segnale che dovrebbe anticipare il nuovo peggioramento atteso a partire da martedì, mercoledì: «Si può già dire che probabilmente ci sarà un nuovo abbassamento delle temperature - chiude la metereologa dell'Arpal - con nuove precipitazioni anche nevose all'interno ma è ancora presto per essere precisi sulle quote».

arrichiello@ilsecoloxix.it

riproduzione riservata

LE PREVISIONI meteo danno un peggioramento del tempo, a partire da oggi, e si è già messa in moto la complessa macchina, anzi, la rete di solidarietà che si prodigano per i senza tetto genovesi.

«Il piano è già partito - spiega Roberta Papi, assessore alle politiche socio sanitarie e ai servizi sociali del Comune - dal momento che la macchina organizzativa si mette in moto a partire dalla metà di novembre. Ci sarà la distribuzione di caffè e bevande calde in vico degli Stoppieri e in più verranno messi a disposizione servizi igienici. Per i casi di emergenza, sarà aperta la palestra di via delle Fontane. Inoltre restano validi gli accordi del Comune con Grandi Stazioni tenere aperti gli scali genovesi per ospitare i senza tetto. Comunque quella che opera a Genova è una rete consolidata di cui fanno parte l'Auxilium, la Comunità di Sant'Egidio e le parrocchie e in cui un po' tutti si fanno carico di dare un aiuto a chi si trova a vivere per strada».

Quanti siano i clochard a Genova non è facile da dire. Nemmeno per Danilo De Luise, che si occupa delle persone senza dimora con l'associazione San Marcellino: «L'ultima ricerca finanziata dal Comune era del 1999, elaborata su dati del '96: contava, se ricordo bene, circa 1852 persone senza fissa dimora a Genova, di cui mille, all'epoca, erano in contatto con la rete di solidarietà. Si parlava solo di italiani e senza problemi di droga. Oggi quanti sono i senza tetto non lo posso dire, ma è difficile pensare che siano scesi. Sono tante le persone in strada, basta girare la sera».

Analisi condivisa da Papi: «Il fenomeno è in aumento e, per la prima volta, abbiamo registrato clochard donne. Tanto che il Massoero riaprirà con 12 posti riservati proprio alle donne». Confermato l'utilizzo di due bus che faranno il giro, di notte, per offrire un passaggio ai senza tetto in difficoltà: destinazione, uno dei dormitori che già da tempo sono stati

Altra settimana "artica" «solo una breve tregua»

allestiti in giro per la città

«L'Attività della rete di solidarietà dura tutto l'arco dell'anno, non solo durante l'inverno - spiega De Luise - con un particolare attenzione per le persone che non vanno nei centri di ascolto. C'è una rete molto vasta che coinvolge i parroci e realtà come la Comunità di Sant'Egidio che si occupa di accoglienza tutto l'anno. Nell'ordinario riusciamo a garantire 160 posti letto ma con il freddo cerchiamo di aumentare e di avere un'occhio di riguardo per i senzatetto che non hanno un rapporto con i centri».

yara, 13 anni da quattro giorni svanita nel nulla

Le ricerche. Ansia nel Bergamasco La ragazzina era uscita dalla palestra

BERGAMO. E' uscita di casa venerdì pomeriggio e da allora di lei non si hanno più notizie: Yara Gambirasio, 13 anni, promessa della ginnastica ritmica, sembra essere svanita nel nulla venerdì pomeriggio, dopo essere stata al centro sportivo in cui si allena a Brembate sopra, paese del Bergamasco. E l'angoscia cresce di ora in ora nella zona, dove la si cerca da tre giorni. Carabinieri e protezione civile stanno battendo la zona e nel frattempo la Procura ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di sequestro di persona.

Yara si è allontanata da casa alle 17.30 di venerdì per andare al palazzetto dello sport, che dista solo 700 metri dalla sua abitazione. Da quando, intorno alle 18.30, è uscita dalla palestra per rientrare a casa, di lei non si è più saputo nulla. I genitori, non vedendola rientrare per cena, hanno lanciato l'allarme. Da quel momento, decine di carabinieri stanno passando al setaccio le campagne circostanti; i militari hanno controllato vecchi casolari, le rive del fiume Brembo e del vicino torrente Lesina, oltre a tutti i luoghi conosciuti dalla ragazza, mentre i vigili del fuoco si sono calati persino in un pozzo abbandonato, ma senza esito.

neve nella marca, pericolo ghiaccio

- Cronaca

Sul Grappa 20 centimetri, temperature polari. E il termometro scende ancora

Una copiosa nevicata nella mattinata, il timore per il ghiaccio in serata. Nella Pedemontana sono caduti alcuni centimetri di neve, ricoprendo le colline di una bellissima coltre bianca. Neve anche in città, dove a parte qualche scivolone e molti disagi, non si sono registrati incidenti. In Grappa 10 gradi sotto zero e 20 centimetri di neve. Oggi nuovo abbassamento delle temperature.

La Provincia di Treviso ha fatto uscire i mezzi spargisale, che tuttavia ieri mattina non sono stati fondamentali perchè le piogge cadute hanno spazzato via la coltre nel breve volgere di poche ore. Ma la protezione civile dell'ente di Sant'Artemio è allertata anche nelle prossime ore: il piano neve, infatti, è pronto anche quest'anno.

Più abbondanti le nevicate nell'Asolano, nel Pievigino e nel Vittoriese, dove tuttavia non si sono registrati incidenti gravi. Sulle strade provinciali, in serata, è stato sparso del sale per impedire la formazione di ghiaccio. Le temperature sono vicine allo zero e non si escludono ulteriori nevicate.

Per far fronte all'emergenza neve, la Provincia dispone di una convenzione con settanta ditte, capaci di mettere sulla strada in poche ore almeno 200 mezzi distribuiti sui milleduecento chilometri di strade provinciali.

La Provincia e la Polstrada invitano tutti gli automobilisti alla prudenza, specie di notte quando cala la temperatura, perchè più della neve è molto pericoloso il ghiaccio. Allertati i volontari della Protezione Civile che sono pronti a intervenire in caso di necessità. «Siamo pronti all'emergenza neve» commenta Mirco Lorenzon, assessore provinciale.

protezione civile contro il comune

SAN FIOR

Due gruppi divisi e uno non accetta metà del contributo

S.FIOR. Protezione civile e Comune sono ai ferri corri. Il presidente della protezione civile di San Fior Claudio Perozzo annuncia che il gruppo chiuderà se non arriverà il contributo del Comune. Il sindaco Gastone Martorel replica: «Non accettiamo ricatti». La miccia è stata accesa dalla dichiarazione del sindaco durante il consiglio. «E' una vergogna che a S.Fior ci siano due gruppi di protezione civile che non vanno d'accordo». Ma già precedentemente le posizioni erano distanti a causa del contributo da destinare. A S.Fior infatti esistono due gruppi di volontari che in passato si erano divisi: la Protezione civile ed il Noe Nucleo emergenza S.Fior. L'amministrazione comunale per quest'anno ha deciso di dividere i 3 mila euro a metà tra i gruppi. Il presidente Perozzo si è così rifiutato di rinnovare la convenzione con il Comune di San Fior, vedendosi tagliati 1.500 euro. «I soldi servono per l'assicurazione di mezzi e uomini altrimenti chiudiamo - spiega il presidente della Protezione civile -. Il sindaco poteva dirmi in faccia certe cose e non pubblicamente, mi sono sentito offeso». «Spero rinsaviscano» risponde il sindaco Martorel. (di.b.)

Maltempo: nevicata sul Nord Ovest e su Appennino

ROMA

Disagi sulle strade, per Autostrade rete e' percorribile

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 28 NOV - Nevicata dalla scorsa notte sul nordovest e da stamani anche nel tratto appenninico dell'A1. Lo comunica Autostrade per l'Italia che riferisce come la rete sia comunque percorribile. Le tratte dove nevicata sono: A1, tra l'allacciamento con l'A21 e Parma e tra Sasso Marconi e Barberino; A15 tra Pontremoli e la A1; A6 e A7 Diramazione Gallarate-Gattico; A26 tra l'allacciamento con l'A10 diramazione Predosa-Bettola. Le nevicate dovrebbero continuare per l'intera giornata e terminare in serata. Neve anche in Trentino, fino al fondovalle. Sull'Autostrada del Brennero nevicata tra Rovereto Sud ed il Brennero, mentre per motivi di sicurezza sono chiusi il Passo Giovo (di notte dalle ore 18 alle ore 8) ed il Passo Fedaia. In Liguria, nevicata sulle alture di Genova e qualche spruzzata si e' registrata anche nel centro del capoluogo. Neve anche nell'entroterra savonese. Vento forte sull'A10 e sulla A12. In Emilia nevicata da questa mattina, mentre un'ampia fascia della regione e' sotto la pioggia. In Umbria si registrano forti piogge dalla scorsa notte, con numerosi allagamenti che tuttavia al momento non hanno provocato problemi particolari. Violente piogge in particolare vengono segnalate dalla protezione civile nell'Orvietano, dove nella notte tra domenica e lunedì scorso la piena del fiume Paglia aveva in parte interessato anche il tratto umbro dell'A1. Nella zona sono caduti oggi oltre 40 millimetri di pioggia in poche ore. In varie parti della regione si segnalano piccoli smottamenti e allagamenti legati all'ostruzione di fognature. In Toscana, una frana ha portato, per precauzione, all'evacuazione di due abitazioni a Pedona, frazione del comune di Camaione (Lucca).

Nevicate su tutta la Lombardia

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 26/11/2010

Indietro

stampa | chiudi

domenica mattina previste precipitazioni piu' intense

Nevicate su tutta la Lombardia

Dalla mezzanotte, mista a pioggia: per ora non si registrano disagi in città MILANO - E' tornata la neve a Milano. Dalla mezzanotte di giovedì deboli o moderate precipitazioni nevose sui settori occidentali della Lombardia, come previsto dal centro funzionale regionale di protezione Civile, la cui attività è coordinata dall assessore Romano La Russa. La perturbazione attesa si estenderà nel corso della mattinata a tutto il territorio regionale. Anche a Milano città è arrivata un po' di neve, mista a pioggia, nelle prime ore di venerdì mattina. Da mezzogiorno è prevista la cessazione dei fenomeni nevosi a partire dai settori occidentali e, dalle 17 circa, le precipitazioni nevose saranno assenti su tutta la Lombardia. I quantitativi di neve attesi non saranno superiori ai 5 cm, con accumuli al suolo scarsi al di sotto dei 200 m, dove la neve potrà essere mista a pioggia. Non sono tuttavia esclusi temporanei disagi alla viabilità nella prima mattinata di venerdì. Si suggerisce pertanto la necessità di predisporre un'attenta sorveglianza del traffico da parte della Polizia Stradale e di tutte le altre Forze operanti sul territorio ove sono previste le precipitazioni nevose. Analoga sensibilizzazione è indirizzata nei confronti degli Enti gestori delle Strade (Anas, Province, Comuni), perché dispongano, nei punti più opportuni, tutti i mezzi di rimozione della neve e spargisale. Domenica mattina sono previste nevicate più intense, anche a bassa quota.

Redazione online

stampa | chiudi